



LE CITTÀ PARALLELE

LA POVERTÀ A ROMA:
UN PUNTO DI VISTA

ANNO 2023

PALUMBI



LE CITTÀ PARALLELE

LA POVERTÀ A ROMA:
UN PUNTO DI VISTA

ANNO 2023

PALUMBI



LE CITTÀ PARALLELE

LA POVERTÀ A ROMA: UN PUNTO DI VISTA ANNO 2023

ISBN 978-88-7298-535-9

© Caritas Roma

A cura dell'Area Studi e Comunicazione della Caritas diocesana di Roma

Redazione

Alberto Colaiacomo

Anna Moccia

Eleonora Schirmo

Chiuso in redazione l'8 novembre 2023

Elaborazioni grafiche

Mastergrafica srl - Teramo

Stampato da

Mastergrafica srl - Teramo

Editato da

Edizioni Palumbi - Teramo

CARITAS ROMA

Piazza San Giovanni in Laterano, 6 · 00184 · Roma

Tel. 06.69.886.424/425 · direzione@caritasroma.it

www.caritasroma.it

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

INDICE



PRESENTAZIONE

di Mons. Benoni Ambarus

6

Un punto di vista



INTRODUZIONE

di Giustino Trincia

10

Le città parallele



PARTE PRIMA

20

Tra reale e virtuale

<i>I romani stanno peggio</i>	20
<i>Una povertà che non fa più notizia</i>	21
<i>Le molte facce di Roma</i>	23
<i>Il Benessere Equo e Sostenibile dei romani</i>	28
<i>Tra inflazione e indebitamento</i>	29



PARTE SECONDA

di Massimo Pasquo

32

Una parte è sempre per il tutto

<i>Premessa</i>	32
<i>La condivisione per rinsaldare il legame sociale</i>	33
<i>L'esperienza dell'Emporio della Solidarietà</i>	37
SCHEDA <i>Il progetto Empori</i>	38
BOX <i>Comunità solidali negli anni della crisi</i>	41



PARTE TERZA

di Carmelo Bruni

46

Il Reddito di Cittadinanza per le persone senza dimora

Il caso degli ospiti delle strutture Caritas

L'indagine 52

Una breve riflessione conclusiva 56

Riferimenti bibliografici 58



PARTE QUARTA

di Salvatore Geraci

62

La sanità, a 40 anni dall'avvio del Poliambulatorio Caritas di Via Marsala

Presenti in 40 anni di storia 62

Un margine sociale in cambiamento 63

Un evidenziatore di disuguaglianze 64

Incontri sul margine 65

BOX *Le liste di attesa a Roma* 66

FOCUS *Salute mentale nel Lazio* 69



PARTE QUINTA

74

In ascolto delle città di Roma

I servizi di ascolto 75

Le mense 81

La sanità 84

FOCUS *L'accoglienza dei cittadini ucraini* 86



PARTE SESTA

a cura di Eleonora Schirmo

94

La rete territoriale

Glossario 95

Settore Centro 96

Settore Nord 104

Settore Est 122

Settore Sud 140

Settore Ovest 154

Un punto di vista

di Mons. Benoni Ambarus

Roma è una città in cui ancora in tanti, troppi, dormono e muoiono in strada; molti di più quelli che vivono con lavori in nero e contratti precari, alcuni al limite dello sfruttamento. Una città in cui “mettere su famiglia” per molti è ancora un sogno, così come lo è trovare un’abitazione per la famiglia.

“Un punto di vista”, sesta edizione, fine della storia; solite cifre e statistiche, da leggere in fretta e continuare le attività quotidiane. Si potrebbe affrontare anche così questo rapporto della Caritas di Roma. D'altronde sondaggi, numeri e statistiche, ci vengono presentate ogni giorno, in tanti settori. Ma questo “punto di vista” non è solo un elenco di numeri e statistiche; si inserisce all'inizio della *fase sapienziale* del cammino sinodale, che la Chiesa di Roma sta vivendo.

Dopo un biennio dedicato all'ascolto, in cui le comunità hanno prima posto l'attenzione al *grido della città* e intessuto *relazioni* con tutti coloro che abitano nel territorio, si apprestano ora a non disperdere quanto è stato raccolto e avviare un discernimento ecclesiale. Sono stati anni di ascolto “operoso”, fatto di relazioni e di sostegno concreto alle persone; percorsi ecclesiali dove la storia ferita della persona fragile ha ferito colui o colei che ascoltava, portando anche ad azioni concrete di supporto e di sostegno.

Il Rapporto sulle povertà a Roma, che la Caritas diocesana propone ogni anno, rappresenta dunque uno strumento prezioso in questo cammino in cui si sono vissute tante occasioni di dialogo e confronto con istituzioni, enti

di ricerca, organizzazioni di volontariato e mondo accademico. Anche queste sono risorse da non disperdere in questa fase di discernimento, dove continuerà ad essere importante il dialogo della comunità cristiana con le altre realtà sociali e culturali.

“Un punto di vista” è il nome dato a questa collana, a significare che quello della Caritas vuole essere *un contributo al confronto sociale, alla scelta delle priorità, al dialogo programmatico, a quella che viene chiamata co-progettazione.*

Quando si è nella mischia quotidiana delle singole situazioni, non emerge con chiarezza il quadro complessivo. Fermandosi invece e mettendo insieme i dati, emergono i filoni centrali e le priorità che si candidano potentemente ad essere al centro dell'attenzione della Chiesa di Roma, se non vogliamo mancare l'appuntamento con la storia.

Altre volte invece il “punto di vista” è *una denuncia che va ad amplificare quel grido che arriva dalla città per indirizzarlo verso le istituzioni e verso coloro che hanno la responsabilità.* Non posso non citare le 25 mila persone che lo scorso anno hanno bussato alle porte delle nostre parrocchie non solo per chiedere un aiuto, ma per essere riconosciuti e ascoltati.

Roma è una città in cui ancora in tanti, troppi, dormono e muoiono in strada; molti di più quelli che vivono con lavori in nero e contratti precari, alcuni al limite dello sfruttamento. Una città in cui “mettere su famiglia” per molti è ancora un sogno, così come lo è trovare un'abitazione.

Nel Rapporto questi e altri aspetti vengono analizzati, partendo però dall'esperienza concreta delle comunità parrocchiali e dei servizi diocesani, a cui è stato chiesto di accogliere, ascoltare, accompagnare e promuovere migliaia di persone. Riferendoci ai numeri del 2022, ricordo con gratitudine la straordinaria mobilitazione per l'accoglienza dei profughi ucraini con un coinvolgimento e una mobilitazione dei volontari che già avevamo visto durante la pandemia.

Il Rapporto è anche un documento che potrebbe essere utile rispetto alla vigilia del nuovo anno che, pur ricco di opportunità e prospettive - la speranza dell'Expo, i fondi del PNRR e di altri Piani di sviluppo, la riscoperta della dimensione spirituale grazie all'anno giubilare - non si presenta facile.

Vi sono, infatti, alcune sofferenze che le politiche economiche di contrasto alla povertà non possono affrontare. Mi riferisco alla necessità di consolidare sempre più le misure strutturali, piuttosto che la logica delle piccole elemosine istituzionali; non si contrasta la povertà infatti con la moltiplicazione dei piccoli contributi ai quali, per accedere, bisogna inseguire in modo tortuoso e lento il miraggio di *una tantum*, e rimettersi alla caccia di una nuova piccola occasione di “boccata d'ossigeno sociale”.

Pensiamo al tessuto sociale di questa città e soprattutto a quello delle periferie, a come sta crescendo il rancore fomentato dalle paure, dal senso di impotenza e di esclusione, dalle difficoltà a riconoscere l'altro come una ricchezza. Il rapporto contribuisce allora ad indicarci quali sono i punti su cui, come comunità, dobbiamo lavorare per condividere i valori che da sempre hanno fatto di Roma una città che sa accogliere e includere.

È questa la frontiera che deve unirici, più importante di qualsiasi provvedimento di politica economica o di denuncia sociale: creare luoghi di confronto e partecipazione, in cui - iniziando dalle Istituzioni - vi sia una vera corresponsabilità nel rispetto dei ruoli e delle competenze. Assistiamo con ottimismo al consolidamento degli spazi di condivisione, confronto, co-progettazione, che da varie parti stanno nascendo;

ne è un esempio di buona prassi l'indetta assemblea per affrontare il Piano Sociale con un percorso partecipato.

Per farlo, abbiamo sempre più bisogno della classe politica e imprenditoriale coesa, che pensi sempre più al bene comune della città e si allontani dalle logiche di appartenenza. Purtroppo, in questi primi decenni del terzo millennio, sono mancate linee convincenti e una programmazione fatta a più voci, inclusiva della società e rappresentativa di ogni territorio della città. Emerge con chiarezza la necessità di un progetto vero e pluridimensionale su Roma. Siamo convinti che questo sia possibile; bisogna soltanto con coraggio mettere insieme i punti di vista di ciascuno per discernere meglio l'interesse del "noi" comune, specie a partire dallo sguardo degli ultimi.

È per questo che con piacere offriamo questo nostro contributo.



Le città parallele

di Giustino Trincia

«Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte».

papa Francesco

Il messaggio del Santo Padre Francesco per la VII Giornata Mondiale dei Poveri, “Non distogliere lo sguardo dal povero” (Tb 4,7), che si celebra il 19 novembre 2023 e i dati Istat sulla povertà in Italia al 2022, pubblicati lo scorso 25 ottobre, introducono efficacemente questo Rapporto povertà 2023.

All’inizio del suo messaggio, papa Francesco, vescovo di Roma, afferma che «Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte».

L’ultimo rapporto Istat traduce queste parole in dati molto chiari: nel 2022 vi si trovano poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale, rispetto al 7,7% nel 2021). Si tratta di oltre 5,6 milioni di persone (il 9,7% della popolazione, rispetto al 9,1% del 2021, dunque in crescita). Un peggioramento in gran parte riconducibile al notevole aumento dell’inflazione. Il fenomeno coinvolge il 28,9 % delle famiglie con almeno uno straniero, rispetto al 6,4% delle famiglie composte solo da italiani.

Con due linguaggi così diversi, potremmo dire quello del cuore e quello dei numeri, occorre partire da qui: troppi poveri, troppi scartati da un modello di sviluppo economico che strutturalmente dimostra di anteporre la logica del profitto ad ogni costo, al primato che dovrebbe avere la dimensione umana. Allora il vero tema è quello di lavorare tutti, ognuno per la sua parte di responsabilità, per ripensare alla radice il modello globale di sviluppo e per andare verso una nuova economia, proprio come auspicato da quel movimento "The economy di Francesco" (<https://francescoeconomy.org/it/>) che si avvale dell'impegno, in particolare di tanti giovani economisti in tante parti del mondo.

La crescita della povertà assoluta in Italia appare inarrestabile da 15 anni, come a dirci che dalla prima grande crisi finanziaria globale del Terzo Millennio, quella del 2008, non solo non ci siamo ancora ripresi, ma non riusciremo più a farlo se i paradigmi di riferimento restano gli stessi. Nel 2008 la povertà assoluta riguardava il 3,6% della popolazione italiana; nel 2022 siamo arrivati al 9,7%, pari ad oltre 5,6 milioni di persone, delle quali 1,27 milioni sono minori (il 13,4% del totale in Italia).

Il Rapporto della Caritas diocesana di Roma, non fa che confermare la tendenza generale. Sembrerebbe dunque che non ci sia più una notizia, una novità da comunicare! Parlare dei poveri e di povertà, in un contesto assuefatto alla famelica logica delle news, appare dunque fuori luogo, rischia in fondo di distrarre dai fari accessi sulle quotazioni della borsa e da chi invece lavora per la ripresa a tutti i costi. Riprendo qui un altro passaggio del Messaggio del Papa «Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà».

I motivi di speranza

In questo scenario, la speranza però resta viva. Le energie per sognare e avvicinarsi al sogno di una società finalmente più inclusiva, possibile solo se all'insegna della fraternità, ci sono.

Le informazioni e i dati offerti dal Rapporto 2023 sintetizzano quella straordinaria e silenziosa testimonianza di ascolto e di relazione umana verso chi ha meno e si sente meno degli altri che nella Roma di tutti i giorni proviene dai tanti animatori della carità, in grandissima parte volontari che operano nelle comunità parrocchiali della Chiesa di Roma e nella rete di servizi di prossimità ai più fragili, promossa dalla Caritas diocesana lungo i suoi 44 anni di vita. Penso poi a tante belle persone che seguono altri percorsi di solidarietà e di vicinanza ai poveri, nella Chiesa cattolica, in altre chiese, nel tessuto sociale e civile della città. L'ultima conferma ci proviene dalla risposta che Roma ha offerto, in termini di ospitalità e di solidarietà, nel corso della pandemia da Covid-19 e, soprattutto, a tante donne e bambini e giovani provenienti dalla martoriata Ucraina.

La speranza ha fondamento anche dal lavoro degli amministratori pubblici, dei dirigenti pubblici e privati, degli operatori della formazione, della ricerca, della giustizia, dell'informazione e della sicurezza che avvertono l'urgenza del cambiamento, consapevoli dei forti limiti degli attuali schemi normativi, regolamentari e comportamentali del governo diffuso della città, dei suoi snodi economici, sociali, culturali.

La speranza però non può prescindere da una seria analisi della realtà e da una scelta di campo su quali siano le priorità, il punto di vista dal quale partire. Per noi

questa scelta è chiara, è quella dei poveri. È solo lottando seriamente e dunque anche prevenendo il fenomeno multidimensionale della povertà che si potrà promuovere e tutelare il bene comune, l'interesse generale della città e dunque coltivare concretamente i percorsi di pace e di giustizia, tra loro così interdipendenti come le assurde guerre in atto in Ucraina, in Palestina e in purtroppo diverse altre regioni del mondo, dimostrano in maniera clamorosa e drammaticamente visibile a tutti.

Lo scopo di questo Rapporto è proprio quello di coinvolgere altri in questa scelta di fondo; dell'urgenza di cambiare strada, dando segnali concreti a problemi in gran parte pluridecennali; di promuovere la più ampia possibile alleanza per fare il bene della Città. Abbiamo delle opportunità importanti per farlo: l'attuazione dei progetti del PNRR; il Piano Sociale partecipato; il percorso del Giubileo del 2025, come occasione per tutti: comunità civile, istituzioni e comunità religiose, di promuovere segni tangibili di remissione dei debiti; il Piano Casa varato da Roma Capitale con l'auspicata nuova legge regionale sull'edilizia popolare pubblica della Regione Lazio; i piani per il lavoro e per la rigenerazione urbana che a più livelli di governo si vanno delineando. C'è un grande patrimonio da non disperdere ed è quello della stagione della pandemia, con tanti segni di generosità e di collaborazione stretta tra il tessuto civile e sociale della città con le sue istituzioni pubbliche. Ripartiamo da lì.

Perché *Le città parallele*?

Perché ai nostri occhi sono proprio più città quelle che si vanno delineando con tratti sempre più marcati, all'interno di un unico grande territorio che si chiama Roma (con una superficie di 1.285 kmq; superiore alla superficie complessiva delle altre aree metropolitane presenti in Italia). Proviamo a descriverle in breve.

La città reale e quella virtuale. La prima è quella che, per certi aspetti - si pensi alla mancanza di case dignitose e alle migliaia di persone senza dimora e in precarie condizioni abitative - più si avvicina, purtroppo, a quella di 50 anni fa quando la comunità cristiana venne chiamata a riflettere sulle sue responsabilità dal convegno passato alla storia come "I mali di Roma". La seconda è quella che in termine di benessere economico, in base agli indicatori dell'Istat, vede classificata Roma solo dopo Milano e Bologna.

La città dei redditi così profondamente diseguali, in cui si assiste a profonde differenze tra generazioni, generi, cittadinanza e area di residenza delle persone; dove i giovani restano i più penalizzati, nonostante i figli da crescere, insieme alle donne e agli stranieri, mentre sugli anziani, sugli uomini e sui cittadini italiani si concentrano gli stipendi e le pensioni più alte. La distribuzione dei redditi è diversa anche in base a dove si vive e ad essere penalizzate sono le persone residenti a ridosso del Grande Raccordo Anulare in cui si concentra la Roma più giovane e più dinamica e dove invece c'è grave carenza di servizi e si avverte maggiormente la lontananza dal centro, dove invece i servizi in genere sono presenti.

Abbiamo poi *la città storica, degli anziani e quella delle periferie, dei giovani.* La prima, il centro, che sprigiona tanta potenza attrattiva con uno straordinario e costante afflusso turistico da tutto il mondo. Una preziosa risorsa per la crescita economica della città che, però, non sembra un'opportunità per le famiglie: sempre più si sta trasformando in una *città vetrina* a beneficio dei turisti e dell'indotto da loro generato.

La seconda, quella delle periferie, in cui maggiormente vivono i giovani, che continua a crescere ma con problemi sempre maggiori, potendo disporre di minori beni e servizi; situazioni che ci interrogano quanto a capacità di rispondere alle attese di senso, di appartenenza e di giustizia che provengono da persone alla ricerca di un pieno riconoscimento del loro essere risorsa.

La città multietnica e la città eterna. La prima, caratterizzata dall'incontro tra culture, spesso problematico per la convivenza civile, la seconda in grado di evidenziare il grande animo di accoglienza civile e religiosa della città, come dimostrato dalla generosità di tante famiglie romane nei confronti dei profughi dall'Ucraina.

La città con i servizi e quella in attesa. Quella dove scuole, centri sportivi, servizi di assistenza e cura della salute, luoghi di incontro e di vita culturale, religiosa e sportiva, sono presenti in modo "concentrato" e quella che, invece, è in attesa di servizi, come quelli assicurati dai medici di medicina generale che però sono ormai sempre di meno; di accesso a prestazioni e cure sanitarie fondamentali, sempre più frustata da liste di attesa interminabili, a fronte delle quali o hai la possibilità di accedere al privato, oppure devi semplicemente attendere se non rinunciare alle cure. Una città nella quale la irregolarità amministrativa rischia facilmente di annullarti anche come essere umano.

La città visibile e quella che non viene percepita. La prima che presenta una straordinaria offerta di carattere culturale e turistico, unica al mondo. La seconda è quella dei senza dimora, degli accampati, di chi vive in insediamenti occupati; è quella dei precari del lavoro giornaliero e comunque a termine, dove la forza contrattuale sta tutta sul lato della offerta che determina livelli retributivi, orari e luoghi di lavoro. È quella che noi in fondo conosciamo più direttamente e frequentiamo quotidianamente in ogni settore della città.

Il problema di fondo

Tanti mondi, con esperienze, culture, esigenze, che proseguono indipendentemente, seguendo ognuna un percorso che, se non intervengono novità, è destinato a non incontrare mai quello delle altre.

Il problema è che oltre ad illudersi di non potersi incontrare mai - come l'idea di poter spostare dal centro alla periferia e comunque lontano da occhi indiscreti, le persone senza dimora - queste città in realtà non si conoscono tra loro o basano il loro rispettivo conoscersi su pregiudizi che rischiano di alimentare frustrazioni e rancori, con il rischio di rivendicazioni improvvise e violente.

Il mancato incontrarsi e riconoscersi rischia di accentuare il fenomeno povertà come una eredità generazionale, come si può già constatare in ampie zone della città.

L'antidoto per risalire la china e invertire la rotta è quello di affrontare con decisione la grande **questione educativa** che investe la città a livello transgenerazionale e che riguarda tutti.

La solidarietà da sola non può colmare le distanze, può certamente sensibilizzare, fornire ponti, ma per raggiungere i tanti che vivono chiusi nella propria comfort zone, occorre avviare un vasto ed articolato piano educativo che sappia parlare alle diverse generazioni facendole incontrare e conoscere con le rispettive realtà, storie, risorse umane e morali. Servizi di incontro, di socializzazione, di sport e del tempo libero, di condivisione di esperienze, di cultura e di aiuto reciproco, da rea-

lizzare nelle diverse zone della città, a partire da quelle più sguarnite, quei quartieri semi periferici e molto periferici, dove la città cresce, dove c'è maggiore presenza di giovani generazioni, di famiglie con minori.

Le grida di dolore

Alcuni grandi **gridi di allarme e di dolore che provengono dal Rapporto povertà 2023**.

Rinviando alla lettura dei diversi contributi contenuti nel Rapporto, ritengo necessario richiamare l'attenzione su alcuni punti che sono «le grida di dolore» che richiedono il massimo impegno da parte dei diversi soggetti coinvolti: le istituzioni pubbliche; il mondo delle imprese, della ricerca, della formazione e dell'informazione, oltre naturalmente il più ampio tessuto sociale, del volontariato e del terzo settore della città.

1. La povertà a Roma è in costante aumento.

Nel 2022 abbiamo registrato il dato più alto di accesso ai nostri servizi. Siamo stati infatti contattati nei nostri centri da circa 25.000 persone in difficoltà. Per ben 11.800 di esse abbiamo poi avviati dei programmi organici di aiuto;

- ▶ la richiesta di sostegno alimentare continua a rappresentare il principale tipo di intervento che le famiglie chiedono ai centri di ascolto e alle comunità parrocchiali, riguarda infatti il 69,7% del totale;
- ▶ nelle sole tre Mense sociali, nel 2022 la Caritas ha accolto 9.148 persone, 4.092 delle quali per la prima volta. Il dato sorprendente è quello dei minori, ben 698 (il 7,6% del totale) e si tratta soprattutto di minori stranieri non accompagnati, per i quali è stato comunque attivata una stretta collaborazione con i servizi sociali di Roma Capitale e la Questura di Roma;
- ▶ la richiesta di aiuto per pagare le bollette dell'energia: basta dire che in soli tre mesi, a cavallo tra il 2022 e il 2023, è andato esaurito il fondo di 130.000 euro istituito dalla Diocesi di Roma e gestito dalla Caritas per aiutare le famiglie, costrette spesso a scegliere se pagare le bollette o provvedere ad altre spese pur indispensabili.

2. La questione abitativa.

Diciotto provvedimenti di sfratto ogni giorno, 6.591 sentenze emesse e 2.784 eseguite con la forza pubblica nel corso del 2022, triplicate rispetto all'anno precedente, il 90% per morosità incolpevole degli inquilini, un terzo del totale eseguito con l'ausilio delle forze dell'ordine;

- ▶ 14 mila famiglie in graduatoria per un alloggio popolare, con un'attesa media che tocca i dieci anni;
- ▶ mille persone che vivono nei residence per "l'emergenza abitativa" che costano alle casse comunali oltre 25 milioni di euro l'anno;
- ▶ 4 mila sono le famiglie che vivono in occupazioni informali e organizzate;
- ▶ ultimi tra gli ultimi ci sono le persone "senza tetto e senza fissa dimora", l'Istat (2023) ne ha censite 23.420 nell'Area metropolitana di Roma, la maggior parte nella Capitale.

A questi, che sono i casi più gravi, vanno aggiunti i 29.270 nuclei familiari che al 30 settembre scorso hanno richiesto al Comune di Roma di ricevere un contributo,

fino a massimo 2.000 euro, per pagare il canone di affitto, oltre il doppio rispetto a quelle del 2019 (furono 12.999). Per i fondi disponibili l'aiuto non potrà andare oltre i 750 euro a richiedente. Servirebbero altre risorse per assicurare almeno 1.000 euro a famiglia. Il problema ancora più grave è che mancando il rifinanziamento di questa misura a livello nazionale e regionale, essa non potrà essere più utilizzata.

Sono i numeri, almeno quelli più drammatici, della questione abitativa nella città di Roma, comune in cui risultano anche oltre 110 mila case sfitte.

È un esempio questo di quanto sia essenziale la più stretta cooperazione tra Comune, Regione e Governo per aiutare Roma a non aggravare i suoi enormi problemi abitativi.

3. L'aggravarsi della difficoltà di accesso al Servizio Sanitario e l'emergenza salute mentale

- ▶ Per le crescenti difficoltà di accesso alle cure sanitarie, con il triste e ormai vecchio problema irrisolto delle liste di attesa (con l'aggravarsi del problema del rapporto di fiducia tra cittadini e SSN) rimando al significativo contributo raccolto da Cittadinanza Attiva del Lazio.

Emerge come prioritaria la situazione delle persone con problemi di salute mentale, per la quale sarebbe importante convocare una **Conferenza sanitaria cittadina monotematica sulla salute mentale, promossa da Roma Capitale in collaborazione con la Regione Lazio** che coinvolga i familiari dei malati e le associazioni di volontariato, in cui si affrontino alcune straordinarie priorità.

Il 16 novembre 2022 e l'11 ottobre 2023 la diocesi di Roma ha incontrato i familiari di persone con sofferenza mentale e alcune loro associazioni nell'ambito del cammino sinodale: su alcuni temi abbiamo interessato la Regione Lazio.

- ▶ **la carenza di personale:** la grave carenza di organico (mediamente al di sotto del 60/70% rispetto al minimo previsto dai P.O.) che rende impossibile la reale presa in carico di tanti pazienti: giovani che potrebbero essere curati e che potrebbero riprendere in mano la propria vita, sono invece abbandonati a un destino di cronicità e decadimento aggiungendosi alle centinaia di cronicizzati già esistenti;
- ▶ **la chiusura e l'accorpamento dei servizi:** la scure dell'aziendalizzazione si abbatte sui servizi territoriali rendendo difficile, se non impossibile, l'accesso principalmente per quelle persone che, per caratteristica della patologia, non sono collaborative. Per di più, raggiungere le sedi dei servizi, non più distribuite in modo omogeneo sul territorio, può essere molto difficile per quegli utenti e familiari non dotati di un mezzo proprio;
- ▶ **le chiamate ARES 118:** con determinazione n. G06331 18/05/2018 "*Definizione di procedure relative al trasporto e agli interventi di soccorso primario sanitario urgente in pazienti con patologia psichiatrica (legge 833/78 e circolare n. 1269 del 7 giugno 1999) nella Regione Lazio*" e con il successivo differimento dei termini (*determinazione n. G10096 del 6 agosto 2018*) si è stabilito che, in caso di chiamata per problemi psichiatrici, l'ambulanza intervenga con i soli infermieri escludendo, quindi, la presenza di uno psichiatra. Tale modalità, oltre a essere contraria a quanto previsto dalla Legge n. 180/1978 mette a rischio l'incolumità della persona in crisi in quanto gli infermieri non sentendosi in grado di gestire la situazione da

soli hanno la sola possibilità di chiedere l'intervento delle forze dell'ordine trasformando un problema sanitario in un fatto di ordine pubblico.

Un'ultima nota è per l'esperienza che riscontriamo nel nostro Poliambulatorio alla Stazione Termini (via Marsala, 97) che si appresta a celebrare i 40 anni di servizio alle persone fragili. Nel 2022 ha incontrato oltre 3.400 persone provenienti da un centinaio Paesi continuando a offrire servizi e prestazioni di prima assistenza sanitaria (ben 25.548 con un + 5% sul 2021) che restano fondamentali.

4. Il sovraindebitamento

Il 2022 è stato l'anno in cui le famiglie consumatrici hanno raggiunto livelli di accesso al credito tra i più elevati del nuovo millennio, con la specificità che si tratta in modo molto accentuato di credito al consumo senza scopo: nel Lazio spicca un aumento su base annuale di oltre il 9% per le cessioni del quinto dello stipendio. Una modalità di finanziamento a cui si accede, come una sorta di ultima spiaggia, quando per affrontare esigenze familiari e personali più o meno improvvise ed impreviste, ci si ritrova privi di altre possibilità di finanziamento ordinario.

Nello stesso periodo troviamo anche un aumento delle cartolarizzazioni per i crediti delle famiglie, sofferenze queste gestite da creditori diversi rispetto alle società erogatrici, che sono tornate a livelli pre-pandemia.

Fa riflettere inoltre, nel 2022, che l'aumento della spesa per il gioco d'azzardo, nel solo Lazio, sia stata di 10 miliardi e 249 milioni di euro, in media 1.793 euro a persona, con profitti per l'industria del settore per oltre 800 milioni. Nel Comune di Roma il volume di gioco dello scorso anno è stato di 4,962 miliardi (3,5 miliardi in modalità telematica) con un importo pro capite di 1.763 euro giocati. Sull'urgenza di dare segnali concreti di cambiamento, i Vescovi del Lazio lanciarono il 5 dicembre 2022 un appello ai Sindaci dei Comuni del Lazio e sono ancora in attesa di ricevere risposte sostanziali.

5. La questione lavorativa

Il mercato del lavoro continua ad essere, insieme all'abitare, la questione delle questioni. La Capitale presenta un tasso di occupazione del 70,6%, un dato di oltre 5 punti superiore alla media nazionale e a quella regionale. Anzitutto, per quanto riguarda il "Tasso di occupazione" si evidenzia che questo arrivi al 70,6% per la popolazione tra i 20 e 64 anni, a fronte di un dato regionale del 66,5%, nazionale del 64,8% e del 65,4% degli altri grandi comuni.

Si tratta però di un mercato con una forte prevalenza di lavori instabili, il 18,8% di lavoratori atipici (17% del totale nazionale); in cui i lavoratori dipendenti con "bassa paga" è del 13,5% (10,4% in Italia).

La Caritas di Roma, in collaborazione con Roma Capitale e la Regione Lazio, nel 2022 ha lanciato il programma "Officina delle Opportunità". Il progetto, di durata triennale, è rivolto in particolare alle persone che versano in condizione di fragilità e di povertà, per facilitarne l'inclusione lavorativa, prendendo atto della necessità di essere accompagnate e sostenute in un percorso di capacitazione che consenta loro di ritrovare la dignità e l'autonomia attraverso la formazione ed il lavoro.

La fiducia nelle persone fragili alle quali è rivolto il progetto, il superamento di una logica di carattere assistenziale, la necessità di una loro contestuale responsabilizzazione e la necessità di agire attraverso adeguati rapporti di competenza, costituiscono gli altri aspetti cruciali della proposta che viene qui illustrata, aperti dunque

ai contributi che potranno giungere dai partner disponibili a fornire un qualificato apporto all'iniziativa.

La prospettiva comune

L'urgenza allora è quella di sviluppare il principio di corresponsabilità, nella cultura e nei comportamenti dei singoli, come delle comunità, consapevoli che "non ci si salva da soli".

Questo richiede l'apertura di nuovi spazi, la proposta di idee innovative e di sperimentare nuove risposte a problemi vecchi e nuovi: le solitudini, perché la povertà non è solo economica; l'esclusione dalle cure sanitarie; il crescente "digital divide"; l'accoglienza e l'integrazione dei migranti; assicurare un tetto, un pasto, un lavoro a troppi che ne hanno davvero bisogno.

Il cammino sinodale della Chiesa di Roma, quest'anno all'insegna dell'azione dello Spirito e del "discernimento comunitario", può costituire un'opportunità per la Città, anche dal punto di vista della metodologia del lavoro da realizzare, valorizzando al massimo l'ascolto e il giudizio della comunità.

Tra reale e virtuale

A fronte di un'economia che cresce, seppur non a livelli esorbitanti, c'è una povertà diffusa che le statistiche intercettano in vari modi: mancanza di reddito, esclusione, solitudini, deprivazione, sfiducia.

I romani stanno peggio

In un tempo in cui sempre più dobbiamo confrontarci tra i "due mondi", quello del reale e quello virtuale, anche gli aspetti legati alla povertà risentono di questa duplicità, almeno per quanto riguarda l'interpretazione dei dati.

A fronte di un'economia che cresce, seppur non a livelli esorbitanti, c'è una povertà diffusa che le statistiche intercettano in vari modi: mancanza di reddito, esclusione, solitudini, deprivazione, sfiducia.

Interessante è mettere a confronto - come faremo nei successivi paragrafi - le diverse banche dati ufficiali nazionali e locali, tutte particolarmente accurate e dettagliate: Ufficio Statistico di Roma Capitale, Istat, Banca d'Italia e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

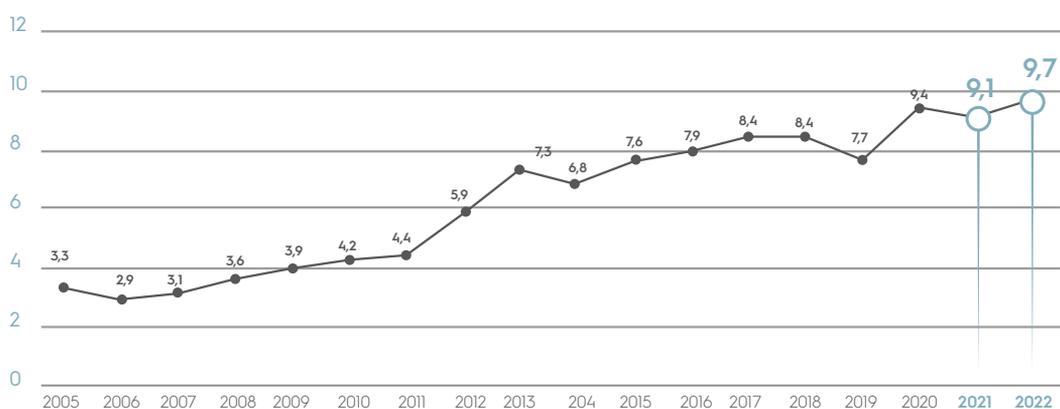
Se dovessimo basarci sui numeri dell'economia nel 2022 i romani dovrebbero essere più ricchi, visto che il loro reddito medio è aumentato di 1.100 euro rispetto all'anno precedente, arrivando a 28.600 euro (lordo pro capite). Tra le grandi città italiane, Roma è preceduta soltanto da Milano e Bologna nella classifica del reddito medio per contribuente. Quello che però caratterizza la Capitale è l'elevata disuguaglianza nella distribuzione su quattro ambiti in particolare: territoriale, generazionale, per nazionalità e per carico familiare.

I dati, inoltre, ci dicono anche che quello del reddito è un aumento solo nominale e che, rispetto all'anno precedente, il potere d'acquisto dei romani è diminuito dello 0,6%.

Redditi medi più alti sono dovuti in parte alla ripresa dell'economia e del turismo ma anche a trasferimenti che, per l'area metropolitana, nel 2022 hanno riguardato 76.472 nuclei familiari con il Reddito di Cittadinanza e 7.513 per la Pensione di Cittadinanza, coinvolgendo complessivamente 165 mila persone.

A confermare la situazione critica sono invece i dati che riguardano l'indebitamento, in questo caso riferiti alla popolazione regionale, con un aumento dei prestiti del 4,1%. Una dinamica che, nel caso dei "crediti al consumo non finalizzati", quelli che non finanziano uno specifico acquisto come ad esempio automobili o mobili, hanno visto un incremento del 5,7%: la crescita maggiore quella dei finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (9,7%).

Serie Storica della povertà assoluta in Italia. Anni 2005-2022 (%)



Elaborazioni Caritas di Roma. Fonte Istat

I dati relativi al 2021 e 2022 sono stati elaborati sulla base dell'aggiornamento della metodologia di stima della povert  assoluta.

Una povert  che non fa pi  notizia

Dire che un decimo della popolazione italiana sia in povert  assoluta   purtroppo un dato che non scandalizza pi . Invece   un momento drammatico per il nostro Paese, soprattutto se si vanno a leggere questi dati negli aspetti che li caratterizzano: la deprivazione sociale e materiale, la situazione lavorativa, l'esclusione sociale, soprattutto se interpretati dal punto di vista geografico, con il divario socio-economico che tende ad aumentare sempre pi  tra le regioni avanzate e quelle pi  in difficolt .

Nel 2022 sono in condizione di povert  assoluta poco pi  di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale da 7,7% nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7% in crescita dal 9,1% dell'anno precedente). Un peggioramento imputabile in larga misura alla forte accelerazione dell'inflazione. In particolare, la povert  assoluta   uno stato che interessa quasi 1 milione 269 mila minori (13,4%, rispetto al 9,7% degli individui a livello nazionale). Confrontata al 2021 la condizione dei minori   stabile a livello nazionale, ma si colgono segnali di peggioramento per i bambini da 4 a 6 anni del Centro

(l'incidenza arriva al 14,2% dal 9,3%) e per quelli dai 7 ai 13 anni del Mezzogiorno, per i quali si arriva al 16,8% dal 13,8% osservato nell'anno precedente.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno, con un picco nel Sud, seguita dal Nord-est e Nord-ovest; il Centro conferma i valori più bassi dell'incidenza.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (10,7%, da 10,1% del 2021), con un picco nel Sud (11,2%), seguita dal Nord-est (7,9%) e Nord-ovest (7,2%); il Centro conferma i valori più bassi dell'incidenza (6,4%).

Tra le famiglie povere il 41,4% risiede nel Mezzogiorno (41,7% nel 2021) e il 42,9% al Nord (42,6% nel 2021).

L'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 28,9%, si ferma invece al 6,4% per le famiglie composte solamente da italiani.

Nel 2022¹, il 20,1% delle persone residenti in Italia risultava a rischio di povertà (circa 11 milioni e 800 mila individui) avendo avuto un reddito netto equivalente² inferiore al 60% di quello mediano³ (ossia 11.155 euro).

Quota di popolazione a rischio di povertà che non si discosta da quella dell'anno precedente (20,1%).



11,8 MILIONI DI PERSONE
- **4,5% della popolazione** -
A RISCHIO POVERTÀ

Il 4,5% della popolazione (circa 2 milioni e 613 mila individui) si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, ossia presenta almeno sette segnali di deprivazione dei tredici individuati dall'indicatore UE⁴. Netto il miglioramento rispetto al 2021 (la quota era del 5,9%), con una decisa riduzione delle condizioni di grave disagio dovuta sia alla ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica e il relativo incremento dell'occupazione, sia alla parte di aumento dei redditi familiari prodotta dai trasferimenti attuati dal Reddito di Cittadinanza. La riduzione della percentuale

¹ Istat, Reddito delle famiglie anno 2022 (edizione del 14 giugno 2023).

² Si intende senza le componenti figurative e in natura.

³ Il reddito mediano rappresenta il reddito della persona a metà della distribuzione: il 50% della popolazione si trova al di sotto di quella soglia e il 50% si trova al di sopra.

⁴ Indicatore tratto dal Regolamento delle statistiche sociali IESS - "Strategia Europa 2030".

di popolazione in condizione di grave deprivazione materiale e sociale è marcata al Nord-ovest e al Centro.

Inoltre, il 9,8% degli individui vive in famiglie a bassa intensità di lavoro⁵, con componenti tra i 18 e i 64 anni che nel 2021 hanno lavorato meno di un quinto del tempo, percentuale in riduzione rispetto al 10,8% del 2021, come conseguenza delle migliori condizioni del mercato del lavoro.

La popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale⁶, ovvero la quota di individui che si trova in almeno una delle suddette tre condizioni (reddito, deprivazione e intensità di lavoro), è pari al 24,4% (circa 14 milioni 304 mila persone), pressoché stabile rispetto al 2021 (25,2%). Questo andamento sintetizza la sensibile riduzione della popolazione in condizione di grave deprivazione materiale e sociale, grazie alla ripresa economica, con una quota di popolazione a rischio di povertà uguale all'anno precedente.

Nel 2022 la riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale interessa tutte le ripartizioni ad eccezione del Mezzogiorno, che rimane l'area del paese con la percentuale più alta di individui a rischio (40,6%, come nel 2021). In questa ripartizione l'indicatore composito rivela un aumento della quota di individui a rischio di povertà (33,7% rispetto al 33,1% del 2021) e il segnale positivo della riduzione della quota di individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (17,1% rispetto al 19,5% del 2021).

A livello regionale si osserva un deciso miglioramento per la Campania e la Sicilia, con la riduzione del rischio di povertà o esclusione sociale, trainato da una sensibile riduzione di tutti e tre gli indicatori (rischio di povertà, grave deprivazione e bassa intensità di lavoro). Tuttavia, il rischio di povertà o esclusione sociale aumenta in Puglia, Sardegna e Calabria; in queste ultime due regioni peggiorano i tre indicatori e soprattutto aumentano la bassa intensità di lavoro e la grave deprivazione.

Le molte facce di Roma

La povertà è un fenomeno complesso e dipende da numerosi fattori. Non è legato alla sola mancanza di reddito, ma è anche connesso all'integrazione sociale e alla possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale.

Tuttavia, in un'analisi sulle cause del disagio sociale nella città di Roma, non si può non partire dai redditi e dalle disuguaglianze nella loro distribuzione sia a livello territoriale che in quello generazionale.

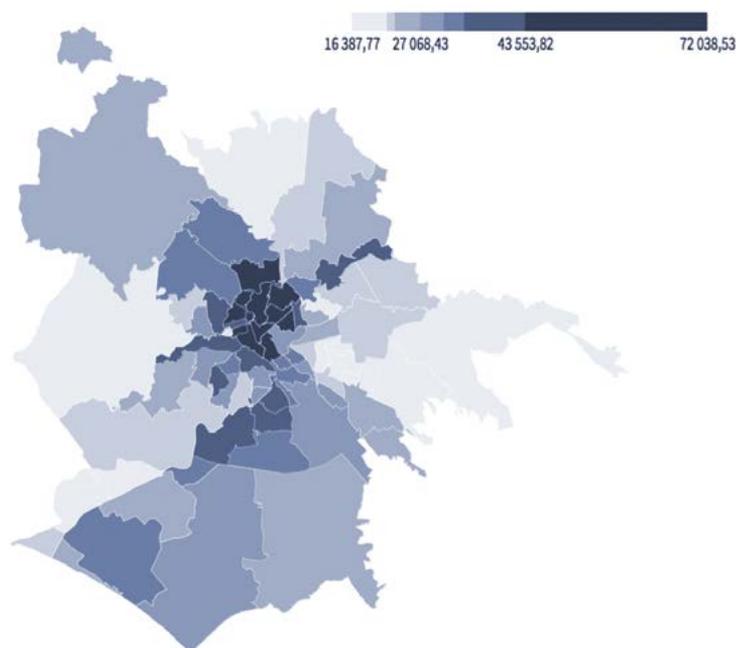
La povertà è un fenomeno complesso e dipende da numerosi fattori. Non è legato alla sola mancanza di reddito, ma è anche connesso all'integrazione sociale e alla possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale.

⁵ Cfr 3.

⁶ Cfr 3.

A fare riferimento sono i redditi che i contribuenti romani hanno presentato nella dichiarazione del redditi nel 2022 riguardante l'anno fiscale 2021 elaborati da Mapparoma⁷ su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla base delle dichiarazioni presentate all'Agenzia delle Entrate.

Reddito complessivo medio 2021 (€)



In Italia sono stati 41,5 milioni i contribuenti, in leggero aumento rispetto al 2020 (+0,8), e il reddito medio è stato di 22.540 euro (+4,5% rispetto all'anno precedente), mentre nel Lazio si attesta a 24.350 euro.

Le grandi città mostrano generalmente una situazione economica migliore rispetto alla media nazionale, ma è notevole anche nel 2021 il distacco di Milano dalle altre grandi città italiane, decisamente la metropoli più ricca con poco più di 37mila euro. Come nel 2019 e nel 2020 Bologna è seconda con circa 29.500 euro, e poi al terzo posto ancora una volta Roma con 28.600 euro, a poca distanza da Firenze (27.600) e Torino (quasi 27 mila). Con valori più bassi seguono Genova e Venezia (24-25 mila) e infine le città del sud, ossia Bari (23.400), Napoli (22.600) e Palermo (21.850).

Rispetto al 2020, con il lockdown e il pesante impatto economico della pandemia su consumi, investimenti e turismo, tutte le grandi città hanno visto un miglioramento del reddito medio, ma spicca la forte crescita di Milano di oltre 2.000 euro. Nelle altre città del centro-nord l'aumento è stato compreso tra 1.250 euro a Genova e poco meno di 1.100 euro a Roma, che è sesta in questa graduatoria. Più basso l'incremento al sud e a Venezia (che probabilmente ha scontato la ripresa ancora debole del turismo nel 2021), tra 740 euro e 920 euro.

Roma continua a caratterizzarsi per le disuguaglianze in tre ambiti: territoriale, con i Municipi del centro in evidenza rispetto alle periferie; generazionale, con le classi

⁷ Il reddito dei romani nel 2021 (#mapparoma42 di settembre 2023 su <https://www.mapparoma.info/>).

più anziane che percepiscono quote di reddito maggiori; di nazionalità, con i cittadini stranieri che presentano redditi di molto inferiori.

Un approfondimento di questo tipo è però possibile solo con i dati consolidati curati dall'Ufficio Statistico di Roma Capitale e relativi all'anno fiscale 2020⁸. Al termine di quell'anno, la popolazione di Roma contava 2.822.981 cittadini distribuiti sui 15 Municipi che costituiscono le partizioni amministrative del territorio. Un numero minore, 1,8 milioni, risultano i residenti a Roma che hanno presentato le dichiarazioni dei redditi.

Tra questi si evidenzia come le donne siano il 51% e i cittadini di nazionalità straniera ammontino all'8,6%, con cittadini provenienti da Romania, Bangladesh e Filippine che assommano oltre il 40% dei redditi di stranieri.

Ammonta a 25.703 euro il reddito medio per i contribuenti romani, era di 26.148 euro quello dell'anno precedente.

Il Municipio II è quello con un reddito medio individuale dichiarato più alto, superiore ai 41 mila euro, seguito a breve distanza dal Municipio I nel quale i cittadini, in media, percepiscono un reddito di 37.787,82 euro. Il Municipio VI è quello nel quale la media dei redditi risulta più bassa (17.058,54 euro ampiamente al di sotto (-33,6%) del reddito medio dei contribuenti romani.

La classe di età tra i 60 e i 74 anni è quella che in media gode di un reddito più alto (31.962,02 euro) ed è la classe di età più ricca in tutti i 15 Municipi. Viceversa, i percettori di reddito sotto i 30 anni sono quelli che hanno una media reddituale inferiore.

In generale, tra i residenti, il 42,2% dichiara un reddito inferiore a 15.000 euro, il 37,1% è nella fascia 15.000 euro - 35.000 euro, il 18,3% dichiara più di 35.000 euro ma meno di 100.000 euro, mentre solo il 2,4% percepisce più di 100.000 euro. In particolare, questo 2,4%, detiene il 17,6% del reddito dichiarato nella Capitale, pari a oltre 8 miliardi di euro.

Attraverso l'integrazione dei dati reddituali con quelli anagrafici, l'Ufficio Statistico di Roma Capitale ha calcolato la distribuzione del reddito anche per cluster familiari, in cui si confermano le stesse caratterizzazioni territoriali della distribuzione individuale.

Il reddito familiare medio delle famiglie residenti a Roma si attesta a 39.318,80 euro, ben al di sotto di quanto registrato nel Municipio II (60.836,64 euro), mentre nel Municipio VI la media del reddito familiare si attesta su un valore più basso del 31,4%.

Le famiglie con minori fanno registrare un reddito medio più alto, 44.876,94 euro, e un maggior divario territoriale soprattutto rispetto ai Municipi con reddito medio familiare più alto (Municipio II, Municipio I).

Il reddito delle famiglie senza minori risulta inferiore ai precedenti (37.714,33 euro) e con un divario territoriale più contenuto rispetto al precedente.

È stato, infine, calcolato il reddito medio pro capite suddividendo il reddito familiare per i componenti dei singoli nuclei. Il valore medio ottenuto si attesta a 21.353,50 euro, che scende a 12.770,17 euro per le famiglie con minori, mentre raggiunge i 28.831,26 euro per le famiglie senza minori a carico.

Gli statistici di Roma Capitale hanno inoltre indicato le "situazioni emergenziali" all'interno del territorio capitolino cercando di stimare le famiglie che si trovano in situazione di difficoltà economica. Per fare ciò si è stabilita una soglia di reddito percepito dal nucleo familiare pari a 25.000 euro che, unita alla presenza di minori all'interno dello stesso, fosse compatibile con una situazione di difficoltà.

I dati disponibili hanno permesso di quantificare il numero di famiglie con minori al di sotto di questa soglia secondo le dichiarazioni dei redditi riferite al 2020 e di calcolarne l'incidenza sul totale delle famiglie. Al fine di includere anche quelle residenti

⁸ Annuario statistico 2022 Roma Capitale. Edizione del 15 giugno 2023.

che per varie ragioni non sono incluse nelle dichiarazioni dei redditi riferite a Roma Capitale, è stata moltiplicata tale incidenza per totale delle famiglie presenti secondo i dati anagrafici alla fine del 2020, ottenendo una stima definitiva delle famiglie in condizioni di difficoltà nei Municipi.

I dati così ottenuti mostrano una maggiore presenza di famiglie in condizioni di difficoltà nei Municipi V, VI, VII e X, ma, mentre nel Municipio VII questo valore è influenzato dalla grande popolosità, negli altri Municipi è decisivo il peso dell'alta percentuale di famiglie con minori e reddito sotto i 25.000 euro rispetto al totale delle famiglie.

Analogo studio è stato svolto per quantificare il numero di cittadini di età superiore ai 65 che abbiano un reddito inferiore agli 11.000 euro annui. Come in precedenza è stata calcolata l'incidenza di essi sul totale dei residenti in anagrafe e la stima ha evidenziato una maggiore concentrazione di over 65 a basso reddito nel quadrante est per i Municipi V e VII. Come nel caso precedente, il Municipio VII, tuttavia, fa registrare una concentrazione più bassa rispetto all'altro Municipio, ma è nettamente più popoloso. I Municipi II, VIII, IX e XII sono gli unici in cui la concentrazione stimata di anziani in condizioni di reddito basso è inferiore alle 8.000 unità, in particolare per il Municipio VIII (5.938 unità) e il Municipio IX (6.910 unità).

ROMA. Reddito individuale imponibile medio per Municipio, cittadinanza e classi di età nel 2020

Municipi	Reddito imponibile medio contribuente				Reddito imponibile medio per classi di età				
	2020	di cui italiani	di cui stranieri	2019 % diff.	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni
I	37.787	40.790	12.971	-2,3	9.504	23.443	45.608	46.933	37.636
II	41.119	43.497	13.565	-0,9	9.331	28.198	50.363	50.434	39.919
III	25.683	26.721	9.347	-0,9	9.417	20.762	28.838	31.380	26.426
IV	21.503	22.365	8.946	-1,4	9.657	17.934	24.052	26.671	21.279
V	18.950	20.466	7.738	-2,1	9.304	16.011	21.399	23.819	18.293
VI	17.058	18.163	9.348	-2,7	9.450	15.727	19.140	20.781	16.266
VII	24.535	25.730	8.881	-1,3	9.429	20.073	28.251	29.995	23.497
VIII	28.718	30.001	10.174	-0,1	9.289	22.493	33.511	34.205	28.339
IX	29.605	30.435	14.917	-1,0	11.693	23.656	33.925	35.714	29.916
X	22.553	23.433	11.921	-2,3	10.014	17.814	25.705	27.129	23.952
XI	21.952	22.306	10.630	1,2	9.120	17.984	23.720	25.744	21.670
XII	27.527	28.841	10.851	-1,1	9.018	20.476	31.964	33.749	26.953
XIII	23.544	24.917	9.945	-1,8	9.219	18.155	27.332	28.834	23.520
XIV	25.262	26.660	9.922	-2,3	9.600	19.314	28.764	32.073	26.064
XV	28.729	31.043	12.120	-2,4	11.788	20.452	32.880	36.128	30.790
Totale residenti	25.703	27.089	10.874	-1,5	9.717	19.703	29.604	31.962	26.115
Non indicato	4.658	4.628	4.761	-4,2	7.398	10.885	13.149	4.561	2.773
Totale	22.057	23.697	8.708	-1,5	9.554	19.201	28.833	26.169	16.832

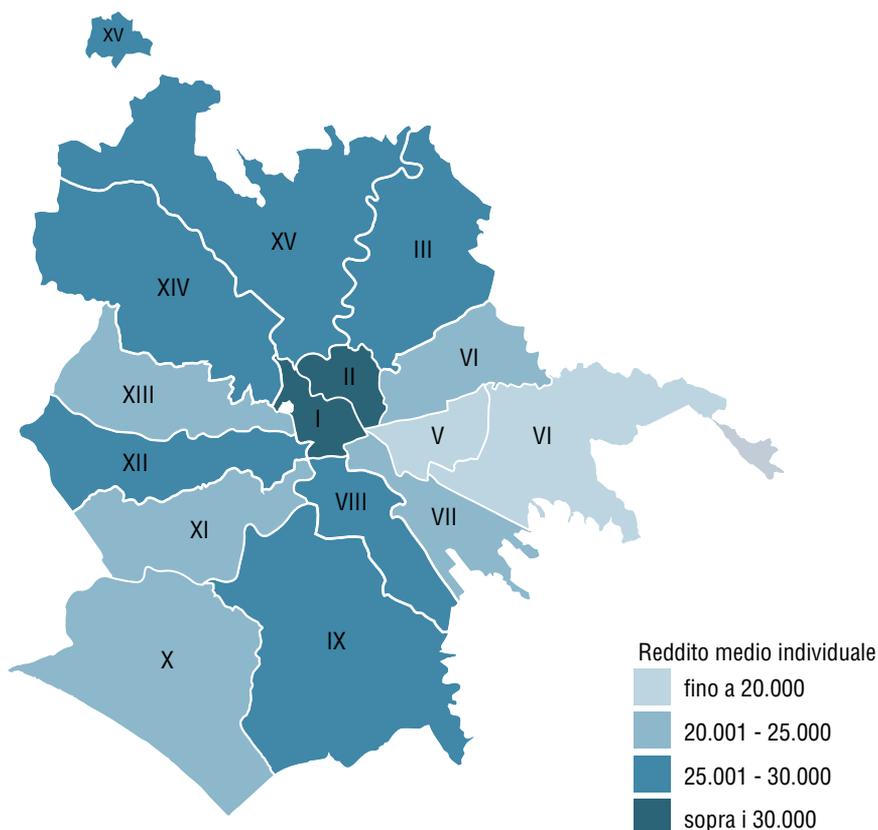
Fonte: Elaborazioni su dati dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale

ROMA. Reddito individuale imponibile medio dei cittadini stranieri nel 2020. Prime 10 nazionalità

Nazionalità	Numero dichiaranti	Reddito medio individuale (€)
Romania	41.777	9.314,03
Bangladesh	19.918	6.248,26
Filippine	17.596	8.541,06
Ucraina	10.107	5.684,10
Cina Repubblica Popolare	9.048	7.671,92
Germania	7.943	5.812,29
Francia	7.562	10.937,32
Moldavia	6.964	7.580,22
Polonia	6.926	7.635,81
Egitto	6.088	18.508,39
Totale stranieri	240.861	8.708,96

Fonte: Elaborazioni su dati dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale

Reddito medio dichiarato a Roma per Municipio (in euro) nel 2020



Fonte: Elaborazioni su dati dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale

Il Benessere Equo e Sostenibile dei romani

L'analisi sugli indicatori di benessere sostenibile⁹ è un approccio multidimensionale per misurare il benessere con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori strettamente economici con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità. In particolare, vengono valutati 12 domini con 152 indicatori: salute; istruzione e formazione; benessere economico; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi ai cittadini; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; patrimonio culturale; ambiente; qualità dei servizi della mobilità; qualità dei servizi equo compatibili.

Lo studio di Roma Capitale si caratterizza nel confrontare gli indicatori romani con il resto della Regione, del Paese e nel confronto con le grandi città.

Per quanto concerne il benessere economico, Roma spicca per l'ammontare del reddito complessivo Irpef: più alto della media nazionale e di quella della media dei grandi comuni, seppur mostrando notevoli disuguaglianze nella distribuzione.

La quota di persone a rischio di povertà, cioè con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano, è a Roma del 12,7%, mentre raggiunge il 20,1% nel totale nazionale e il 23,5% nella media degli altri grandi comuni italiani considerati.

Le persone che vivono in famiglie con problemi legati alla difficoltà a sostenere spese impreviste o periodi di ferie, con arretrati per il mutuo o l'affitto, con alimentazione o riscaldamento dell'abitazione inadeguati, sono pari a Roma al 4,6% del totale, contro il 5,6% della media nazionale.

Particolarmente critici per gli abitanti della Capitale appaiono invece gli indicatori che riguardano la "Grave deprivazione abitativa", in cui la quota di persone che vivono in abitazioni sovraffollate o con problemi strutturali (soffitti, infissi, etc.) o senza bagno o acqua corrente sono a Roma il 6% del totale, a fronte del 5,9% del totale Italia; e la "situazione economica riferita alla famiglia", con i nuclei che dichiarano come la propria situazione economica sia peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente si attesta a Roma sul 33,2% a fronte del 31,5% del Lazio e del 30,6% della media nazionale.

La Capitale si presenta anche con un dato più alto della media per quanto riguarda le "famiglie monoreddito": sono il 29,6% quelle che possono contare su una sola entrata economica da lavoro e non hanno pensionati all'interno, contro il 27,8% della media nazionale.

In termini retributivi, viene accentuata la "Differenza di genere nella retribuzione media mensile dei lavoratori dipendenti" con le donne che percepiscono una retribuzione mensile media inferiore a quella dei loro colleghi. Questo divario appare superiore a Roma sia rispetto alla media nazionale che nella regione Lazio: nel 2020 ammonta infatti a 305 euro in meno per le donne a Roma e a -295 euro della media nazionale e a -286 euro del Lazio.

⁹ Sesto Rapporto sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES) realizzato dall'Ufficio di Statistica di Roma Capitale. Il progetto iniziale BES, proposto nel 2013 dall'Istat e dal Cnel, è nato sviluppando un approccio multidimensionale per misurare il benessere con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori strettamente economici con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità.

Gli indicatori BES presentano anche uno spaccato del mondo del lavoro. Anzitutto, per quanto riguarda il “Tasso di occupazione” si evidenzia che questo arrivi al 70,6% per la popolazione tra i 20 e 64 anni, a fronte di un dato regionale del 66,5%, nazionale del 64,8% e del 65,4% degli altri grandi comuni.

Anche il “Tasso di mancata partecipazione”, cioè la quota di persone potenzialmente disponibili ad entrare nel sistema produttivo, ma non coinvolte nel mercato del lavoro, è del 12,4% contro il 16,2% della media nazionale e il 18,7% della media dei grandi comuni.

Dati che vengono confermato dalla cosiddetta “Percezione di insicurezza dell’occupazione”, la percentuale di quanti ritengono di poter perdere il posto nel semestre successivo è inferiore a Roma della media nazionale (3,7% contro 4,9%) e soprattutto della media dei grandi comuni (5,9%).

Meno rosee sono i dati sulla soddisfazione del lavoro per i romani.

La permanenza in lavori instabili - occupati in lavori a termine da almeno 5 anni - è superiore a quanto rilevato a livello regionale e nazionale con una quota del 18,8% sul totale dei lavoratori atipici (tempo determinato e collaboratori) rispetto al 17% del totale nazionale.

L’incidenza dei lavoratori dipendenti con “bassa paga” (dato 2020) è superiore rispetto al dato del Lazio, dell’Italia e dei grandi comuni: 13,5% a Roma, 10,4% in Italia e 12,7% nei grandi comuni.

La quota di occupati con un titolo di studio superiore a quello prevalente in quella professione (occupati sovraistruiti) è più alta di quanto emerge a livello nazionale (29% contro il 26%) e alla media dei grandi comuni (26,5%).

Gli occupati a tempo parziale imposto dall’azienda è maggiore del livello nazionale (11,3% contro 10,2%), ma inferiore ai grandi comuni (12,7%).

Nel complesso la soddisfazione per il proprio lavoro si colloca su livelli lievemente inferiori al dato nazionale, con una quota di coloro che hanno espresso un voto alto di soddisfazione (su guadagno, carriera, ore lavorate, distanza casa-lavoro, interesse) pari al 49,5%, contro il 50,2% nazionale. Al contempo la valutazione è tuttavia superiore a quella rilevata nella media dei grandi comuni (47,3%).

Tra inflazione e indebitamento

A completare il quadro sulla difficile situazione per le famiglie romane è lo studio della Banca d’Italia sull’economia del Lazio con le stime Prometeia¹⁰.

Nel 2022, il reddito disponibile delle famiglie del Lazio è cresciuto del 6,3% a valori correnti, beneficiando dell’espansione del numero degli occupati. Il potere d’acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante rialzo dei prezzi: in termini reali il reddito familiare si è contratto dello 0,6% (poco meno della media nazionale).

In base ai dati dell’Indagine sulle spese delle famiglie dell’Istat, nel 2021 (ultimo anno disponibile) il 6% delle famiglie del Lazio era in stato di povertà assoluta, un valore inferiore a quello medio nazionale (7,5%). La riduzione del potere d’acquisto e i rincari registrati nel corso del 2022 potrebbero aver accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l’acquisto dei beni energetici essenziali.

A contribuire all’aumento del reddito delle famiglie sono stati sicuramente i tra-

¹⁰ L’economia del Lazio. Rapporto Annuale a cura della Banca d’Italia (edizione giugno 2023).

sferimenti del Reddito di Cittadinanza. A dicembre 2022, ultimo anno in cui la misura è stata a pieno regime, nel Lazio gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari del RdC erano oltre 207.000, tra adulti e minori. Di questi, secondo i dati dell'Agencia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), circa 74.000 sono stati indirizzati ai servizi per il lavoro: il 66,9% era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 22,4% era occupato (72,6% e 15,8% in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali.

Oltre i due terzi degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), una quota inferiore a quella italiana.

Solo in parte le nuove misure previste per sostituire il RdC - l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio (per massimo 12 mesi) - andranno a sostituire gli effetti sui trasferimenti alle famiglie.

Nel 2022 i prestiti alle famiglie da banche e società finanziarie¹¹ hanno continuato ad aumentare, seppure a un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente: a dicembre il tasso di crescita sui dodici mesi si è collocato al 4,1% (4,3% a fine 2021). L'andamento è dato sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni sia dal credito al consumo.

In particolare, in un contesto di crescita della spesa per consumi delle famiglie e della perdita di acquisto, il credito al consumo è aumentato del 5,7%. L'accelerazione è stata trainata dalla componente non finalizzata, in aumento del 5,1% (era lo 0,8 alla fine del 2021), che ha contribuito per quasi i due terzi alla crescita complessiva. Tra questi da rilevare i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (9,7%) e i prestiti personali (3,5%), tornati a crescere dopo il calo del biennio 2020-21. Tra i prestiti finalizzati quelli destinati all'acquisto di autoveicoli, che rimangono la componente prevalente per questa categoria di prestiti, hanno continuato a crescere (5,9%), sebbene ad un ritmo più contenuto.

Nello stesso periodo, la Banca d'Italia indica un deciso aumento dei tassi sui nuovi prestiti al consumo che, nell'ultimo trimestre dell'anno, colloca i tassi mediamente al 7,5%, un valore superiore di 1,3 punti percentuali rispetto a quello di fine 2021 e in linea con il dato medio nazionale.

Il 2022 ha visto confermata anche la crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni (4,5% a dicembre). I flussi di nuovi mutui si sono mantenuti mediamente su livelli elevati (6,7 miliardi di euro nell'anno) e superiori a quelli pre-pandemici. Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, il valore dei nuovi contratti ha cominciato a contrarsi (-11,4% rispetto al corrispondente periodo del 2021).

L'andamento delle nuove erogazioni ha risentito della contrazione della domanda di credito espressa dalle famiglie residenti in regione dovuta anche al rapido aumento dei tassi di interesse. Tra la fine del 2021 e quella del 2022 il costo medio del credito sulle nuove operazioni è passato dall'1,6% al 3,5%.

¹¹ Cfr 9.

Una parte è sempre per il tutto

di Massimo Pasquo

L'aiuto ai più fragili, garantendo loro il pasto quotidiano, è ciò che si ritiene essenziale e doveroso per la crescita della persona e di un sistema solidale.

Premessa

La questione dell'insicurezza e della povertà alimentare è qualcosa che rimanda ad azioni e attenzioni non nuove nel panorama degli interventi sociali e di cura. L'alimentazione non è solo sostegno al corpo, ma anche segno di vicinanza alla persona e aspetto pedagogicamente rilevante. L'aiuto ai più fragili, garantendo loro il pasto quotidiano, è ciò che si ritiene essenziale e doveroso per la crescita della persona e di un sistema solidale, in cui pochi non possono e non devono pagare le disuguaglianze create dall'indifferenza di molti e la speculazione dei potenti.

Da secoli la questione dell'approvvigionamento alimentare per le persone fragili e le popolazioni ai margini è uno sforzo che pochi soggetti privati o pubblici esercitavano; con il tempo è diventata una sensibilità diffusa nelle istituzioni locali, nazionali e globali. Una delle conquiste dell'era contemporanea è stata senza dubbio la priorità data alla lotta contro la fame a livello globale e in aree remote, processi in cui non si accetta la privazione alimentare, ma la si combatte con azioni politicamente rilevanti.

Non c'è più bisogno, oggi, di affermare quello che fino al Novecento era una meritevole azione lasciata ad enti filantropici, religiosi e non, o alla buona volontà di singoli.

Il contesto culturale attuale consente, dopo un virtuoso processo di presa di coscienza in termini di giustizia sociale e di prassi caritativa, di guardare alla questione alimentare con una base condivisa in termini di linguaggi, di senso e di prospettive. Ne è riprova la cospicua partecipazione di tante persone alle raccolte alimentari ordinarie e straordinarie, legate queste ultime ad eventi emergenziali, non ultime quelle promosse durante la pandemia di Covid-19. Attività che hanno spesso coagulato parrocchie, enti ecclesiali, terzo settore e società civile in un unico grande impegno per la ricerca e la donazione di cibo come sostegno per chi si trova in grave crisi alimentare.

A questa distribuzione alimentare si aggiungono parrocchie e associazioni che da decenni si occupano di portare alimenti alle persone che vivono in strada e nella povertà più estrema in piazze, stazioni e alloggi di fortuna.

Non solo, ma questa crescita ha coinvolto con sempre maggiore sensibilità esercizi e catene alimentari, che hanno messo a disposizione locali, eccedenze e donazioni di merci. Oggi possiamo affermare che la filiera degli approvvigionamenti funziona e soddisfa una richiesta crescente di cura alimentare.

Nel Rapporto CURSA 2022¹, le analisi, le valutazioni e le indicazioni date al fenomeno della sicurezza e della povertà alimentare sono piene di indicatori e livelli di approfondimento che testimoniano l'elevata sensibilizzazione socio-culturale raggiunta su questo tema. Si tratta di un buon punto di partenza per discutere e ragionare su percorsi di impegno e di aggiornamento di strumenti adatti a questo fine: l'accesso al cibo per tutti e la fruizione dello stesso in ordine a qualità e quantità.

Questi aspetti sono la base per dare dignità e occasioni di riscatto a chi viene escluso dalla società, dalla comunità reale e da percorsi di cittadinanza partecipata.

Come in una famiglia, ristretta, l'attenzione alle persone passa da semplici segni concreti, quali la cura del corpo e il suo sostentamento, anche in una comunità territoriale - piccola, grande o globale che sia - il grado di civiltà si misura a partire dai livelli essenziali di cura di tutti e di tutto ciò che esiste in natura.

La condivisione per rinsaldare il legame sociale

Quanto emerso in ambito scientifico e in molti enti istituzionali impone agli organismi di volontariato una riflessione più completa per una valutazione evolutiva del fenomeno e delle risposte da dare.

Emerge infatti dallo studio CURSA come le problematiche del sostentamento alimentare non siano più legate solo ad una circoscrizione territoriale e o squilibri mondiali. Sappiamo che nelle società evolute, la disuguaglianza sociale e le crisi economiche cicliche hanno creato e stanno di fatto aggravando i territori dei Paesi più evoluti economicamente che vedono accrescere al loro interno piccoli mondi di emarginazione. A Roma come nelle altre città metropolitane si passa da zone con redditi medi di oltre i 45 mila euro pro-capite a zone contigue con redditi medi di 17 mila euro².

In particolare, si evidenziano gravi disparità oltre che in ambito territoriale anche tra generazioni, tra differenti nazionalità e per composizione dei nuclei familiari.

¹ CURSA 2022 Osservatorio sull'insicurezza alimentare nella Città Metropolitana di Roma.

² Roma Capitale - Annuario statistico 2022.

Questa spaccatura economica rappresenta un solco sociale ed il grido di una comunità che tende a far crescere le persone con il principio culturale del “Ci si salva da soli”, che si è riproposto negli anni Ottanta con il pensiero liberista e l’ideologia della meritocrazia. In questi anni si è probabilmente innestato il principio che il povero o l’indigente sia uno/a che non ce l’ha fatta e che va assistito per dovere morale e civico. Una visione sorta per una errata concezione della cultura e della prassi di welfare, inefficace nel contrasto e nella riconversione della povertà in risorsa. Il povero e il fragile sono un costo, un focus finanziario a debito verso cui far cadere fondi economici di fiscalità diretta ed indiretta generalizzati per categorie di disagio. Questa cultura della concessione ha reso difficile una presa di coscienza verso una coesione sociale, in cui il povero ed il fragile, spesso inseriti in contesti familiari e da non considerare come singoli, sono punto di riscatto di una società democratica e unita, inclusiva e povera in loro assenza.

Il tempo della pandemia, con la crisi economica e sociale che ne è conseguita, ha portato chi si trovava in una condizione di non pieno accesso al cibo ad un aggravamento della sua condizione; ma avendo anche un impatto generalizzato sui redditi ha portato quel ceto medio “galleggiante”, ad un’inclinazione verso il basso, riaffermando violentemente la necessità di una solidarietà diffusa e pervasiva, includente le persone più svantaggiate e fragili.

In CURSA si legge che «secondo il report delle Nazioni Unite sull’impatto del Covid-19 sulla sicurezza alimentare e nutrizione (2020), coloro che hanno sofferto di crisi alimentari e nutrizionali durante la pandemia sono coloro che erano già esposti ad insicurezza alimentare prima della crisi»³. I presidi territoriali ecclesiali hanno visto un aumento della richiesta di cibo da parte di chi già era conosciuto ed assistito, unitamente a nuove persone e nuclei, precedentemente mai intercettate dalle parrocchie.

Le comunità locali sono state immediatamente richiamate al loro dovere di condivisione per rinsaldare un legame sociale che, se resiste nel tempo e si rafforza, diventa un indicatore di ricchezza reale che abbassa i costi sociali prodotti dalle disuguaglianze strutturali. Insomma, è ormai chiaro che i costi di una società disuguale - speculativa, corrotta, che non riqualifica, che non investe sulle povertà e con i fragili, che non si converte all’attenzione verso tutti - sono nel medio e lungo periodo l’unica via da seguire a salvaguardia della democrazia e dei costi finanziari dello Stato e degli enti locali. Investire sull’efficientamento della spesa sociale e sanitaria, colmando i vuoti di spreco e corruzione esistenti; considerare percorsi di prossimità diffusa e comunitaria; rendere protagonisti dei progetti di accompagnamento i beneficiari stessi; considerare la prassi del bilancio di competenze un punto di riconsegna di fiducia, protagonismo e responsabilità agli stessi beneficiari: tutto questo potrebbe liberare risorse umane ed economiche utili alla tenuta democratica. Pensare di risparmiare sulla cura delle persone distraendo fondi dal sociale e dal settore sanitario, o ancor peggio attivando solo politiche di distribuzione di bonus in denaro a pioggia, determina da subito un intervento antidolorifico per pochi, scaltri e capaci di vivere nelle maglie della burocrazia, ma nel tempo non individua una terapia riabilitativa solida per tutti e non consente il diritto-dovere di sentirsi cittadini di un territorio e di una comunità.

Per questo, la priorità in termini di sensibilizzazione e di animazione, consiste nel costruire comunità accoglienti e disponibili ad accompagnare percorsi in cui al cen-

³ Cfr. CURSA (pas)SAGGI anno 8 - numero 12 - gennaio/aprile 202 pag. 12.

tro non sia solo la mera questione della capienza di generi alimentari da raccogliere e redistribuire (giustizia sociale) ma anche quella della qualità della cura alimentare (sicurezza e dignità) e della riconversione di progetti di vita auto-sostenibili (promozione) per un superamento dell'assistenzialismo puro.

Questi tre elementi devono essere collegati tra loro come pezzi di un unico pensiero su cui incentrare sforzi di animazione, formazione e advocacy politica, sociale e pastorale.

L'impegno della comunità cristiana, diversamente dal passato quando ha promosso il sistema delle mense sociali e degli Empori territoriali colmando un vuoto istituzionale e portando l'attenzione agli ultimi, consiste nel superare le priorità culturali e sociali in una pastorale inclusiva e generativa.



Non di solo pane

10 PASSI CONTRO LA POVERTÀ ALIMENTARE



1 DONA QUEL CHE PUOI
Comincia da un piccolo gesto che apre alla solidarietà. Dona qualcosa che può servire agli altri: alimenti non deperibili, cibi con una scadenza lunga o semplicemente un po' del tuo tempo. Basta poco per mettersi in gioco!



2 DAI VALORE AL TUO DONO
Dona ciò che ti piacerebbe ricevere. Come noi curiamo la nostra alimentazione, così anche le persone in difficoltà possono ricevere qualcosa che sia segno dell'attenzione altrui.



3 NON ETICHETTARE
Prova a superare le prime impressioni. Ammira con pazienza il bello e l'unicità di ognuno. Guarda le persone, non i numeri: questo cambia tutto.



4 USA LA TESTA
La povertà è un fenomeno complesso, non legato soltanto alla mancanza di reddito. Poni al centro la persona ed entra nel cuore dei problemi: allena la ragione e non rincorrere numeri o semplificazioni.



5 PROMUOVI DIGNITÀ
Non rispondere solo alle situazioni di emergenza con aiuti immediati. Restituisci dignità a chi ti chiede un sostegno e promuovi lo sviluppo autentico e integrale delle persone che incontri.



6 COSTRUISCI RELAZIONI
Il circolo vizioso della dipendenza dall'assistenza si interrompe innescando il circolo virtuoso della relazione. Il legame che costruisci con l'altro può diventare spazio e strumento di liberazione.



7 PRENDITI CURA
Basta poco per far sentire una persona accolta, ascoltata, amata: a volte basta un sorriso o un pensiero. Interessati, prendi parte alla vita dell'altro e sperimenta la bellezza della carità autentica.



8 GUARDATI INTORNO
Quando vuoi aiutare qualcuno, spesso ti senti solo e non sai cosa fare. In realtà la città è ricca di persone che, come te, vogliono dare una mano e mettersi in gioco. Insieme possiamo trovare nuove strade.



9 PENSA IN GRANDE
Il tuo contributo può essere il prezioso tratto di un disegno. Prova a pensarti come un nodo di una rete articolata che sostiene e accompagna: così possiamo compiere grandi imprese.



10 INFORMATI
Se sei arrivato fin qui, complimenti: sei sulla strada giusta. Ma ci sono ancora tante possibilità per essere protagonisti nella concretezza della carità. Scopri come e inquadra il QR code!



www.caritasroma.it @caritasroma comunitaeterritorio@caritasroma.it

Per fare questo occorre prioritariamente affermare in maniera chiara la differenza tra obiettivo e strumento; tra intenzione e azione; tra risorse e bisogni. Questi elementi sono strettamente connessi tra loro solo se occupano spazi e tempi progettuali paritari ed equivalenti. La questione alimentare non può essere separata dalla scelta pedagogica di relazione e prossimità, che diventa promozione umana concreta, coinvolgimento di risorse di comunità, sensibilizzazione e animazione e infine restituzione di diritti e doveri di appartenenza civica ed ecclesiale.

Laddove invece gli elementi descritti si sbilanciano in un verso non concreto, oppure meramente pragmatico, numerico e spersonalizzato, la deriva dell'obiettivo produrrà un impoverimento dell'esperienza sociale e pastorale. I meccanismi oggi in atto, che consistono da una parte nella prassi della delega a pochi eletti al servizio dei poveri e dall'altra nella ricerca e distribuzione di beni e risorse "a pioggia", allontanano le persone dalle loro responsabilità civiche e pastorali, negano inoltre la possibilità di crescere in umanità e fede.

Non è quindi da considerare di per sé negativo il sostegno diretto alle persone svantaggiate; anzi tale sforzo culturale e caritativo - mense sociali, pacchi viveri, distribuzione pasti in strada, buoni pasto da spendere nella grande distribuzione - rimane un patrimonio dell'azione pastorale. Il tema del reperimento del cibo e della sua redistribuzione resta nell'elenco delle priorità: è l'impegno nelle raccolte alimentari, nel coinvolgimento di aziende per il contrasto allo spreco alimentare e nella tenace puntualità nel fornire lo stesso a chi è in difficoltà.

L'impegno attuale è quello di procedere ad un ampliamento delle potenzialità dell'assistenza alimentare per focalizzare tutte queste azioni su due obiettivi fondamentali e di per sé moltiplicativi: il primo consiste in scelte e strategie di coinvolgimento di comunità per il sostegno e l'accompagnamento nei percorsi di autonomia, attraverso azioni di sensibilizzazione e animazione con al centro le storie e le risorse. La povertà può diventare strumento di conversione di vita per tutti: nell'incontro e nel racconto condiviso si pensano ed attivano reti sociali e di comunità, che moltiplicano e costruiscono società e comunità solidali, con al centro la cura di tutti.

Il secondo obiettivo, spesso lasciato ai margini della discussione, consiste nel generare da ciò che si considera fragile e residuale, "scarto", nuova energia per la società e le comunità ecclesiali. Nelle fasi di accompagnamento e presa in carico nei servizi di assistenza alla nutrizione e al cibo, deve essere impressa la voglia di coinvolgere e riqualificare le storie di povertà in spazi e luoghi di proattività, corresponsabilità e presa di coscienza delle risorse, competenze e potenzialità di chi chiede aiuto. Questa tensione e attenzione cambia l'approccio pedagogico nell'ascolto, in quanto lo mette sui binari scomodi di un incontro tra persone con pari dignità e stesse responsabilità. Ognuno può fare la sua parte. I beni dati sono solo quella parte che viene momentaneamente scambiata tra risorse attive e operative per un unico progetto, scelto e concordato tra pari. La vera parità che annulla l'asimmetria strutturale consiste nel considerare molto ciò che viene percepito poco. Spesso si intende la distribuzione di cibo come una riconsegna di eccedenza tra chi è più fortunato a chi è in difficoltà. Non può essere così. Questo schema crea un'asimmetria impossibile da modificare e lascia tutti nelle posizioni date. Non c'è fluidità, cambiamento e innovazione se lo strumento resta a servizio di una dinamica di potere: "lo ho e quindi posso dare; tu non hai e quindi devi chiedere". Da questo assunto nascono frustrazioni e degenerazioni.

In una relazione di ascolto ampio, invece, è la storia con la sua affascinante complessità a creare un terreno comune di condivisione e di collaborazione. Fare emergere le potenzialità delle persone, iniziare un percorso di avvicinamento e di

prossimità reale, pone la questione cibo su un piano più adeguato: diventa un'azione concreta, strumentale ad un percorso comune di conversione. Il cibo facilita un incontro da cui scaturiranno percorsi sconosciuti ma scelti insieme.

L'esperienza dell'Emporio della Solidarietà

Questa risposta al tema della sicurezza e della povertà alimentare celebra il quindicesimo anno di fondazione. Sorto nel 2008 alla Cittadella della carità, in via Casilina vecchia n. 19, si tratta della prima esperienza del genere in Italia con l'obiettivo di sostenere il reddito di nuclei familiari che, a causa della crisi economica, non riuscivano ad arrivare alla "quarta settimana"; il reddito non bastava per le spese del mese. Negli anni sono seguiti altri quattro Empori nella Diocesi di Roma e decine di altri in Italia. Le esperienze romane hanno coinvolto Municipi, parrocchie ed enti ecclesiali per sostenere le persone nei luoghi di residenza e per avvicinare le comunità al problema delle fragilità. L'Emporio non voleva essere un magazzino di distribuzione, ma un luogo di accoglienza e di relazione. Allo stesso tempo intendeva dare significato e dignità al tema del cibo come strumento di diritto accessibile a tutti, attenzione allo spreco alimentare e come veicolo di progettazione sociale e pastorale.

Il mandato della Caritas è di aprire spazi chiusi e far emergere tematiche inesplorate su cui animare le comunità cristiane.

Per farlo serviva e serve definire obiettivi, strumenti, metodo e processi.

La costituzione degli Empori territoriali ha rappresentato un'evoluzione del progetto stesso, arrivando ad un maggiore coinvolgimento di persone, enti e istituzioni, contribuendo ad una maggiore attenzione e sensibilizzazione locale al tema della povertà alimentare.

Ma questo progetto, negli anni, ha mostrato alcune criticità rischiando di scivolare nella dicotomia che spesso si crea tra senso ed efficienza, tra pensiero ed azione, tra cultura e pragmatismo, restringendo a volte la cura del primo aspetto per focalizzare gli sforzi sulle quantità, sulla logistica e le sue complessità e sulla sostenibilità. Tutti i servizi attraversano questa criticità ed esserne consapevoli favorisce un maggiore attenzione.

Ad oggi sono presenti sul territorio romano cinque Empori, con caratteristiche abbastanza diverse tra loro. Un Emporio centrale, "Casilino", nella sede della Cittadella della carità, e altri quattro dislocati nei settori della Diocesi:

- ▶ "Spinaceto",
- ▶ "Montesacro",
- ▶ "Trionfale",
- ▶ "Marconi".

La differenza sostanziale è nella struttura organizzativa: in quelli territoriali l'intera attività è affidata alla cura esclusiva di operatori volontari, mentre l'Emporio centrale, che ha anche compiti di coordinamento in termini di approvvigionamento di tutti gli altri, ha anche degli operatori dipendenti.

Differiscono anche per il servizio ai beneficiari durante gli orari di apertura che, negli Empori territoriali, essendo interamente affidato a volontari, ha frequenze settimanali.

Queste caratteristiche, unite ad una costante spinta verso l'affidamento territoriale delle opere segno della Caritas diocesana, rappresentano una forte spinta affinché gli Empori territoriali siano sempre più strumenti di animazione all'interno dei territori parrocchiali.

Il progetto Empori

1 OBIETTIVO GENERALE

Il progetto “Emporio della solidarietà” si propone di sostenere le persone e le famiglie in difficoltà economica attraverso un aiuto concreto - con l'erogazione della tessera Emporio - e al contempo accompagnarle a recuperare la propria autonomia, grazie a un processo che ne valorizzi le potenzialità e la capacità di scelta. Accanto all'aiuto materiale, il programma intende offrire alle famiglie la possibilità di avviare un percorso di “empowerment”, con il riconoscimento e l'attivazione delle proprie risorse per superare la situazione “crisi”, anche coinvolgendo le reti territoriali e sociali di supporto.

Il Progetto si propone di contribuire alla formulazione di nuovi obiettivi e azioni di politica sociale in termini di prevenzione, riduzione e risoluzione del disagio sociale di famiglie e singoli, a partire dall'osservazione delle criticità e delle disuguaglianze dei destinatari.

L'Emporio e il tema della povertà alimentare sono lo strumento di animazione territoriale attraverso cui sensibilizzare le comunità parrocchiali che accompagnano le famiglie in difficoltà.

2 OBIETTIVI SPECIFICI

Dal punto di vista operativo l'Emporio prevede un servizio gratuito di raccolta e distribuzione di generi alimentari e di prima necessità, organizzato come un supermercato nel quale le persone e i nuclei famigliari in difficoltà, residenti sul territorio, possono scegliere i prodotti in modo autonomo, secondo i loro bisogni reali, per rendersi indipendenti nelle scelte di acquisto in un'ottica di consumo responsabile.

Accanto alla messa a disposizione di beni alimentari, si pone particolare attenzione all'accompagnamento dei beneficiari con un programma che prevede:

- ▶ ascolto e conoscenza di progetti, contesti umani e di vita, bisogni di persone e nuclei familiari;
- ▶ un aiuto immediato alle famiglie in modo da circoscrivere la crisi. La tessera Emporio, infatti, può avere una duplice valenza: si tratta almeno in fase iniziale di un aiuto che sopperisce al bisogno materiale ma che in molte circostanze genera un processo di cambiamento, permettendo alle persone di ridefinire alcune priorità, valorizzando le risorse delle quali hanno o meno consapevolezza;
- ▶ osservare nelle persone e nei nuclei le difficoltà espresse ed inespresse e la relativa intensità, la loro conoscenza e i loro contatti con i servizi istituzionali e le realtà territoriali in cui vivono, far emergere le risorse personali e valutarne la consapevolezza e le possibilità di sviluppo, individuare e valutare insieme le cause all'origine del disagio; accompagnare i percorsi di riattivazione; avviare e sostenere il collegamento con rete territoriale; formare, trasmettere e informare su percorsi di cittadinanza per avviare processi generativi di inclusione sociale; monitorare e condividere l'andamento dei percorsi motivazionali e continuare i passi di crescita, riprendere ciò che si è interrotto, rimodulare il cammino in modo più aderente; animare le comunità parrocchiali partendo dai temi osservati nell'accompagnamento dei beneficiari con strumenti e incontro momenti di divulgazione;

* A cura di Daniela Ruggero.

- ▶ favorire una presa in carico territoriale delle persone in difficoltà.

3

LE ATTIVITÀ E IL PROCESSO

- a. Ascolto, colloqui periodici, incontri a domicilio;
- b. condivisione nell'equipe di accompagnamento di quanto osservato e valutato nelle attività precedenti; condivisione con i destinatari di quanto emerso dal confronto nell'equipe di accompagnamento; coinvolgimento dei destinatari nel rileggere ed elaborare gli eventi che hanno portato alla situazione di disagio; attivazione della tessera Emporio dopo aver condiviso con i beneficiari delle piste concrete di impegno con obiettivi a breve-medio termine;
- c. promozione dell'autonomia nell'attivazione della rete territoriale attraverso orientamento e informazione di contatti, indirizzi, riferimenti utili; sostegno nei percorsi di fiducia e affidamento verso le istituzioni e i servizi territoriali anche attraverso processi di intermediazione; accompagnamento alla conoscenza e fruizione dei diritti e delle fonti di informazione facilitando l'accessibilità attraverso una semplificazione delle norme;
- d. promozione con la rete del territorio in un'ottica di sussidiarietà;
- e. riconoscimento e attivazione della rete informale, familiare e amicale;
- f. attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto al fenomeno del disagio sociale dei nuclei familiari e dei problemi che affrontano, organizzando momenti di incontri e formazione e campagne di sensibilizzazione.

4

I DESTINATARI

Oggi il progetto è rivolto a persone singole e nuclei familiari variamente costituiti, residenti e non, in condizione di reale difficoltà e disagio familiare, lavorativo, economico e sociale, per un periodo di tempo stabilito, sufficiente a renderli più autonomi ed integrati.

I parametri di base per l'accesso all'Emporio della Solidarietà sono: il domicilio nella Diocesi di Roma, la stabilità alloggiativa, il reddito Isee rientrante nei criteri stabiliti dal Fondo di Aiuto Europeo agli Indigenti (FEAD) o certificato attraverso gli strumenti FEAD, valutazione delle spese ordinarie e straordinarie.

I criteri, si intendono comunque suscettibili di possibili eccezioni date dal particolare tipo di richiesta, quella alimentare, che soddisfa un bisogno primario.

I criteri vanno quindi sempre considerati come delle linee di massima su cui agire.

Ai parametri di base, vanno aggiunti gli strumenti di valutazione delle condizioni di bisogno del nucleo familiare. Questi strumenti forniranno ai Centri di Ascolto, successivamente alla valutazione dei parametri, la reale condizione socio-economica della famiglia, i suoi punti di forza e le criticità, i traumi subiti, le risorse interne ed esterne, quelle utilizzate o meno.

Destinatari del progetto sono anche le comunità parrocchiali, sia quelle che hanno deciso di prendersi carico e cura di un Emporio territoriale, sia quante inviano i beneficiari all'Emporio "Casilino", richiamando in questa sede la funzione di animazione del progetto.

5**RISULTATI ATTESI****a. Rispetto ai beneficiari**

Nel rispetto del progetto di accompagnamento individualizzato: consapevolezza delle potenzialità e delle risorse possedute; ove necessario, della capacità di instaurare relazioni significative, al fine di superare ed evitare l'isolamento che spesso accompagna la condizione di disagio sociale; maggiore conoscenza dei propri diritti e delle possibilità offerte dalle risorse del territorio con aumentata capacità di agire nei confronti delle istituzioni, anche con l'eventuale presa in carico diretta dei servizi pubblici del territorio.

b. Rispetto alle comunità parrocchiali

Maggiore consapevolezza delle situazioni di marginalità e bisogno esistenti nel proprio territorio.

Sviluppo della collaborazione esistente tra le comunità parrocchiali all'interno delle prefetture ecclesiali di riferimento.

Sviluppo del lavoro di rete con le istituzioni e con gli enti del privato sociale del territorio.

Migliorare la capacità progettuale rispetto ai percorsi di accompagnamento individualizzato dei beneficiari.

6**METODOLOGIA****a. Rispetto ai beneficiari**

Elemento importante per lo sviluppo del progetto Emporio è il percorso individualizzato costruito con il singolo/nucleo beneficiario.

Non è quindi possibile costruire un progetto "standard", ma può essere utile stabilire un percorso metodologico comune.

Il periodo di attivazione all'Emporio consigliato è di circa 6/9 mesi, con rinnovi trimestrali. La durata effettiva va modulata in base al progetto personalizzato.

Particolare attenzione, inoltre, va riservata all'aspetto pedagogico ed educativo nel favorire e sviluppare la compartecipazione dei beneficiari al percorso per far emergere o consolidare l'autostima, il lavoro condiviso, la capacità collaborativa e di solidarietà, la capacità di accettare e gestire i cambiamenti, la capacità di individuare e affrontare i propri bisogni anche attraverso l'accesso consapevole ai diritti sia dei beneficiari che delle comunità che li affiancano nel percorso.

b. Rispetto alle comunità parrocchiali

Formazione rispetto alla progettazione individualizzata e all'utilizzo dell'Emporio come strumento di accompagnamento; supporto alla progettazione individualizzate e territoriale con l'Area Comunità e Territorio.

COMUNITÀ SOLIDALI NEGLI ANNI DELLA CRISI

Una risposta culturale, di prossimità, a quindici anni caratterizzati da crisi economiche e sociali senza precedenti. È stata questa l'esperienza della Chiesa di Roma con i cinque Empori della solidarietà attivi nella Capitale.

Inaugurato nel febbraio del 2008 e operativo dal luglio successivo, il primo Emporio è sorto per contrastare il grande shock finanziario globale del nuovo millennio, la cosiddetta crisi dei mutui subprime, che ha avuto gravi conseguenze sull'economia mondiale, in particolar modo nei paesi sviluppati del mondo occidentale, innescando la grande recessione.

Purtroppo, da allora, con le ripercussioni che si sono avute sulla finanza pubblica italiana gravata da un grande debito, la pandemia e la crisi inflazionistica attuale, abbiamo assistito a un continuo aumento della povertà per le famiglie, con conseguente incremento delle richieste di aiuti alimentari. Basti pensare che, nel 2008, il 3,6% della popolazione italiana era considerato in "povertà assoluta", la soglia di spesa al di sotto della quale le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile. Tale percentuale nel corso degli anni è andata costantemente crescendo, fino ad arrivare al valore del 9,7% nel 2022.

Negli stessi anni negli Empori romani sono state rilasciate 11.469 tessere a nuclei familiari per sostenere complessivamente 39.229 persone, 18.285 dei quali minori.

L'Emporio "Casilino", il primo a nascere e quello ritenuto centrale, promosso direttamente dalla diocesi attraverso l'ente gestore Cooperativa "Roma Solidarietà", è quello che ha avuto il maggior numero di tessere rilasciate: sono state 9.305 (81% del totale), per un totale di 33 mila persone sostenute (16 mila minori).

Montesacro, pur essendo uno degli Empori più recenti, aperto nel 2017, ha rilasciato 777 tessere (1.556 persone), seguito da Spinaceto con 703 (2.506 persone), Trionfale con 368 (1.109 persone) e Marconi con 316 (1.073 persone).

Tessere rilasciate per tipologia e componenti i nuclei familiari

Emporio	Adulti	Adulti e Infanzia	Totale tessere	Totale persone	di cui minori
Casilino	6.349	2.956	9.305	32.985	15.859
Spinaceto	547	156	703	2.506	1.064
Trionfale	330	38	368	1.109	426
Montesacro	726	51	777	1.556	488
Marconi	261	55	316	1.073	448
Totale	8.213	3.256	11.469	39.229	18.285

Fonte: Caritas Roma 2023

Le tessere "infanzia" attribuite ai nuclei che hanno uno o più minori di due anni e che oltre ai beni alimentari possono usufruire di pannolini, latte in polvere, vestiario e attrezzature per i bebè sono state 3.256 in totale, con un'incidenza del 28% sul totale delle tessere. Un valore questo che risulta più accentuato all'Emporio Casilino, dove sono maggiori i prodotti dell'infanzia, che arriva al 31,7% del totale.

Numero tessere rilasciate da luglio 2008 al 30 giugno 2023

Anno	Tessere	Casilino	Spinaceto	Trionfale	Montesacro	Marconi
2008	118	118				
2009	309	309				
2010	435	435				
2011	552	521	31			
2012	848	763	85			
2013	756	691	65			
2014	975	898	77			
2015	868	757	61	50		
2016	732	639	50	43		
2017	722	568	59	41	54	
2018	634	460	50	28	41	55
2019	512	376	34	36	29	37
2020	1.759	995	69	62	580	53
2021	849	675	47	37	19	71
2022	966	765	49	44	40	68
2023	434	335	26	27	14	32
Totale	11.469	9.305	703	368	777	316

Fonte: Caritas Roma 2023

La serie storica evidenzia come l'affluenza negli Empori non sia stata costante e che, oltre a essere influenzata dalla implementazione del progetto nelle diverse aree, ha risentito nella congiuntura economica e sociale. Il 2020, anno dei lockdown dovuti alla pandemia è quello che ha visto il numero più alto di tessere rilasciate (1.759), il doppio di quello degli anni precedenti. A spiccare è il dato di Montesacro con un terzo del totale delle tessere rilasciate (580), secondo soltanto a quello di Casilino (995). Numeri al di sopra della media sono stati anche quelli del 2022 (966) e 2021 (849).

Si tratta comunque dell'anno di primo rilascio della tessera che, avendo più rinnovi (trimestrali o semestrali) può essere utilizzata anche in più anni.

Tessere per cittadinanza del titolare

Cittadinanza	Tessere	%
Italia	5.991	51,2
Nigeria	546	4,7
Romania	533	4,6
Perù	465	4,0
Filippine	463	4,0
Ucraina	448	3,8
Marocco	358	3,1
Bangladesh	296	2,5
Egitto	254	2,2
Ecuador	183	1,6
Altri	2.162	18,5
Totale	11.699	100,0

Fonte: Caritas Roma 2023

La metà degli utenti degli Empori (5.991 tessere, 51% del totale) sono cittadini italiani, il resto vede le tessere distribuite tra 98 nazionalità. La Nigeria (546 tessere, 4,7% del totale) è la comunità più rappresentata, seguita da Romania (533), Perù (465), Filippine (463), Ucraina (448), Marocco (358), Bangladesh (296), Egitto (254), Ecuador (183).

Da notare come la presenza della comunità filippina sia concentrata in modo particolare nel 2020 e quella ucraina nel 2022, nazionalità con poche decine di tessere prima di allora.

Nel periodo 2009-2023 inoltre, su dati aggregati, gli Empori hanno distribuito 5.466 tonnellate di alimenti in 208.527 accessi. I punti "spesi", che costituiscono il valore delle merci esposte e sono calcolati non con il prezzo di mercato ma in base alla necessità e alla disponibilità, sono stati 1.090.834 per un valore equivalente di 1,3 euro cadauno.

POVERTÀ ALIMENTARE E MALNUTRIZIONE

Il limite per la povertà è quello dei 2,15 dollari al giorno. Nel mondo chi non riesce a spendere almeno questa cifra rientra nella categoria dei poveri "assoluti": si tratta di 719 milioni di persone.

Quando si analizza l'alimentazione⁴, c'è però una parte di popolazione che non riesce nemmeno a permettersi di raggiungere il livello di calorie quotidiane necessarie. Uno studio realizzato dalla FAO e pubblicato da Ourworldindata.org ha calcolato che una dieta con calorie sufficienti sostanzialmente a stare in piedi costa in media mondiale 0,83 dollari al giorno. E ha stabilito che questo costo è abbordabile se non supera il 52% del reddito dell'individuo. Il risultato è che - dati al 2017 - 381 milioni di persone non raggiungevano quel livello, che cioè di fatto non potevano cibarsi con sufficienti calorie.

Se però si è più ambiziosi e si passa a considerare una dieta sana - che oltre alle calorie apporti proteine, grassi essenziali e micronutrienti - il costo medio minimo globale sale a 3,54 dollari al giorno. Sempre considerando che la quota che rende abbordabile l'alimentazione è il 52% del reddito, risulta che tre miliardi di persone non possono permettersi una dieta sana. In Italia, è l'1,5% degli abitanti, negli Stati Uniti l'1,2%, in Germania e in Francia lo 0,2%, in Cina il 10,9%, in India il 74,1%. È nell'Africa subsahariana che la situazione è drammatica, però. Nel Madagascar, il 97,8% degli abitanti non rientra tra coloro che possono avere una dieta sana; in Nigeria il 93,5%, nel Niger il 92%, nel Mozambico il 92,5%, nel Congo il 91,5%, nella Repubblica Centrafricana il 94,6%. Complessivamente sono 3 miliardi le persone che, a diversi gradi, sono malnutrite.

⁴ Allarme povertà e malnutrizione, Danilo Staino, Corriere della Sera 13 settembre 2023.

PARTE TERZA

Il Reddito di Cittadinanza per le persone senza dimora

Il caso degli ospiti delle strutture Caritas

di Carmelo Bruni

Tra le diverse forme che può assumere la povertà, l'assenza di una dimora ne costituisce senza dubbio l'aspetto più severo e, in una società ricca come la nostra, anche uno tra i più incomprensibili.

Tra le diverse forme che può assumere la povertà, l'assenza di una dimora ne costituisce senza dubbio l'aspetto più severo e, in una società ricca come la nostra, anche uno tra i più incomprensibili. Anche il premio Nobel Amartya Sen, citando il maestro Arthur Cecil Pigou, osserva che «perfino Pigou ha dimostrato che nel determinare “in una nazione un livello minimo di reddito reale” sotto il quale le persone non dovrebbero essere costretti a scendere, “esso deve essere concepito non come un minimo soggettivo di soddisfacimento, ma come un minimo oggettivo di condizioni”. E si proseguiva poi definendo questo minimo in termini di possesso di merci: “il minimo include certe quantità e qualità ben determinate di abitazione, di cure mediche, di istruzione, di cibo, di tempo libero, i servizi sanitari, di sicurezza del luogo di lavoro e così via”» (Sen, 1985, p. 50). Per l'economista indiano, quindi, l'abitazione - insieme almeno con la salute, l'istruzione, il lavoro - costituiscono funzionamenti di base, pre-requisiti per l'esercizio delle libertà di ottenere il well-being attraverso i funzionamenti conseguiti.

Interventi volti ad alleviare la condizione dei senza dimora sono parte della storia dell'assistenza sociale, anche se condita da atteggiamenti

menti polari, a seconda che il povero fosse conosciuto o estraneo alla collettività (Mollat, 1978; Geremek, 1986; Paglia, 2014). Così, se da un lato il mendicante era aiutato perché “riconosciuto” (Honneth, 2017) in quanto parte della comunità, dall’altro lato il vagabondo era invece temuto ed emarginato in quanto estraneo.

Anche in epoca odierna l’atteggiamento nei confronti dei più poveri tra i poveri risente del pregiudizio e del fastidio dei molti. Di conseguenza – laddove la politica segue il sentore della maggioranza – anche le politiche sociali hanno posto e pongono tuttora un’attenzione residuale nei confronti della povertà più estrema: sicuramente vi è maggiore l’attenzione nei confronti dell’aiuto ai poveri, più di quanto in realtà si faccia per contrastare la povertà. In particolare, quando si parla di politiche di contrasto alla povertà si intende fare riferimento a “una serie di azioni capaci di intervenire su meccanismi sociologici che producono i rischi sociali, così come sui meccanismi di contrasto alle disuguaglianze sociali. Queste si distinguono rispetto alle politiche a favore dei poveri con le quali si tratta di agire mediante interventi di carattere personalizzato ed individuale, mediante piani individualizzati di sostegno e accompagnamento all’acquisizione, o al recupero, di quei capitali di cui sono privi: umano e sociale, prima che economico” (Bruni, 2014, p.159).

La **povertà** è stata più recentemente teorizzata come un **fenomeno multidimensionale** (Sen, 1992), più che come un fenomeno meramente legato a carenze attribuibili alla dimensione monetaria. Così, il povero risulta essere un soggetto nel quale si rileva la presenza di più assenze: assenza di istruzione, di salute, di reti sociali di sostegno e soccorso, di lavoro e così via. Nonostante sia diffusa la convinzione che, data la multidimensionalità del fenomeno, «le politiche di contrasto alla povertà non possono basarsi su una concezione univoca dei poveri; mentre chi soffre di deprivazioni multiple ha bisogno di molto di più che un sostegno al reddito, questo può bastare a chi ha solo un reddito inadeguato» (Dovis, Saraceno, 2011, p. 45), è fuor di dubbio che il reddito costituisca uno dei fattori più rilevanti nella definizione della condizione di povertà. Assieme ad esso giocano un ruolo chiave anche altri fattori, tanto che si può parlare di **multifattorialità dei percorsi causali** che conducono alla condizione di povero, così come si parla di multidimensionalità della condizione di povertà nel momento in cui questa si palesa. Ciò accade in virtù della multiproblematicità che si accompagnano all’assenza di denaro: per esempio, ridotto accesso ad una alimentazione piena ed equilibrata, diminuito accesso alle cure, scarsa o nulla intensità di lavoro e così via.

La natura articolata del problema della povertà, dunque, richiede che le azioni politiche di contrasto ad essa siano differenziate, e che abbiano come scopo precipuo **l’inclusione sociale dei soggetti in condizioni di disagio economico**: il sostegno al reddito è una parte di un lavoro complesso che deve mirare alla restituzione della piena autonomia ai soggetti stessi, nonché alla messa in atto di interventi di inclusione attiva.

Anche se tipicamente l’intervento di politica socio-assistenziale a favore dei poveri si è composto di due percorsi, a volte integrati, più spesso separati (Gori, 2022):

1. Trasferimenti monetari: sussidi per far fronte alle elementari esigenze quotidiane;
2. Prestazioni di servizio: servizi di segretariato sociale, presa in carico, ospitalità diurna o notturna, mense e così via;

i primi sono stati quelli più facilmente utilizzati (Ascoli, 2011; Ferrera, 2019), tanto che il nostro sistema di welfare si è caratterizzato tipicamente per uno sbilanciamento a favore dei trasferimenti monetari a danno delle prestazioni di servizio.

A tal proposito, dopo una lunga stagione di gestazione che ha preso avvio con la commissione Gorrieri del 1997¹ e le prime sperimentazioni a cavallo tra la fine del XX e l'inizio di questo secolo, anche il nostro paese si è dotato di uno strumento di reddito di base², soprattutto in relazione alla spinta proveniente dalla UE, con la Raccomandazione della Commissione del 3 ottobre 2008 (2008/867/CE), relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro. In questa, a partire dalla considerazione che "il rispetto della dignità umana è un principio fondatore dell'Unione Europea, la cui azione è volta in particolare a promuovere la piena occupazione e il progresso sociale, a lottare contro l'esclusione sociale e la discriminazione nonché a promuovere la giustizia e la protezione sociale", gli Stati membri sono invitati a "elaborare e applicare una strategia globale e integrata a favore dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro, combinando un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro in grado di favorire l'inserimento e l'accesso a servizi di qualità". Vale la pena di sottolineare come questa raccomandazione distingua tra: **coloro che sono in grado di lavorare**, per i quali le politiche di inclusione attiva dovrebbero facilitare l'inserimento in posti di lavoro sostenibili e di qualità; e dall'altro lato, **coloro che invece non sono in grado di lavorare** e quindi non sono occupabili, ai quali viceversa vanno garantite risorse sufficienti per vivere dignitosamente, sostenendone la partecipazione sociale.

Come è noto esistono due grandi famiglie di redditi minimi (Busilacchi, 2013):

- ▶ **Incondizionati**, si rifanno al principio di universalismo, quindi diritto al reddito come diritto alla cittadinanza.
- ▶ **Condizionati**, si basano sul principio dell'universalismo selettivo e sulla prova dei mezzi.

Ciascuno di questi presenta vantaggi e svantaggi:

- ▶ I primi in positivo garantiscono una piena esigibilità del diritto al reddito inteso come diritto universalistico di cittadinanza; escludono costi di transizione amministrativa e lo stigma sociale; hanno effetti sulla possibilità di scelta di un lavoro "buono" e di conciliarlo con il tempo libero. Dal lato negativo, invece, presentano alti costi e una minore efficienza nel contrasto alla povertà.
- ▶ I secondi, invece, presentano in positivo il fatto che sono più efficienti rispetto alle risorse erogate e facilitano l'inclusione attiva dei beneficiari. Dal lato negativo, invece, se ne sottolinea il fatto che creano fenomeni di stigma, hanno alti costi per controlli amministrativi necessari per evitare i falsi positivi, sono soggetti alla "trappola della povertà" e spesso la loro copertura e connessa protezione derivata è bassa.

Tra i primi rientra **il reddito di base**: «Il reddito di base è un reddito pagato regolarmente in denaro, individuale e universale. Esso differisce inoltre dal reddito minimo

¹ In particolare, la Commissione proponeva l'istituzione di una misura di reddito minimo garantito, il minimo vitale. Grazie ad esso, "qualsiasi individuo, indipendentemente dal genere, dalla classe sociale, dalla professione che, per ragioni non dipendenti dalla propria volontà, si trovi in condizioni di indigenza, viene aiutato con sostegni economici o con l'offerta di opportunità e servizi affinché possa uscire dallo stato di bisogno" (Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale, 1997, p. 99).

² Il D.lgs. 237/1998, prevede l'introduzione e l'attivazione in via sperimentale del Reddito Minimo d'Inserimento (Rmi), definito come una misura di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale attraverso il sostegno delle condizioni economiche e sociali delle persone esposte al rischio della marginalità sociale ed impossibilitate a provvedere per cause psichiche, fisiche e sociali al mantenimento proprio e dei figli.

perché è erogato senza condizioni; non implica l'obbligo da parte dei beneficiari a lavorare o a rendersi disponibile sul mercato del lavoro» (Van Parijs, Vanderborght, 2017, p. 38). Quindi, quando si parla di RdC «ci si colloca lungo un orizzonte ideale in cui a tutti sia garantito, se non con il lavoro con attribuzioni pubbliche, un reddito che consenta la cittadinanza, quindi non un reddito che assicuri un diritto all'esistenza, ma un reddito che consenta un'esistenza da cittadini, conferendo alla nozione di cittadinanza sociale un significato non escludente, bensì includente e costituzionalmente orientato, raggrumabile nella possibilità per tutti di avere le risorse, materiali ma anche morali, per poter vivere liberamente e dignitosamente, partecipando all'organizzazione politica ed economica del Paese e svolgendo una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società» (Tripodina, 2013, p. 16).

Tra i secondi, invece, rientrano **i redditi sperimentati nel nostro paese**, e caratterizzati da un approccio *work-first* (Ciarini, 2020), cioè legato alla condizione che il beneficiario si attivi per cercare un lavoro, quale misura di politica attiva del lavoro. Infatti, il **Reddito di Cittadinanza**, nonostante il nome, non è rivolto a tutti i cittadini, ma contiene elementi di selettività: «esaminando la disciplina introdotta in Italia con il d.l. n. 4/2019, ritiene che, a dispetto del nomen iuris, questa misura non sia corrispondente al vero Reddito di Cittadinanza, Quest'ultimo, infatti, è un reddito incondizionato garantito a tutti, su base individuale, senza che sia richiesta la prova dei mezzi o dei requisiti lavorativi. L'intervento del legislatore italiano, invece, appare qualificabile più come un reddito minimo garantito, cioè un reddito "erogato subordinatamente alla verifica della condizione economica di colui che lo richiede" che presuppone "la disponibilità a lavorare o comunque a partecipare ad attività di reinserimento sociale e/o lavorativo» (Russolillo, 2021, p. 74).

In particolare, come è noto, in Italia a marzo 2019 il governo guidato da una coalizione tra Lega Nord e Movimento 5 Stelle ha introdotto il Reddito di Cittadinanza, definito come una misura attiva rivolta ai cittadini italiani al fine di reinserirli nella vita sociale e lavorativa del Paese. È una tipica misura di reddito condizionato, avente uno scopo duplice: il sostegno alla popolazione in stato di povertà e l'attivazione degli inattivi e dei disoccupati nel mercato del lavoro (Salmieri, 2022). Il RdC in Italia è nato con l'obiettivo di porre delle condizioni in quanto non è stata inteso come strumento volto a superare situazioni di bisogno, ma come misura promozionale di reinserimento sociale e lavorativo, diretto a rendere il soggetto attivo, autonomo ed indipendente grazie al proprio lavoro.

La misura sin dal suo apparire ha suscitato diverse critiche, che non è il caso di riepilogare qui per intero, ma che si fondano essenzialmente sul fatto che invece di riguardare tutti coloro che si trovano in una condizione di povertà assoluta, si rivolgeva a chi si trova in una condizione di povertà relativa. Inoltre, poiché la povertà assoluta è una realtà multidimensionale, non riconducibile esclusivamente alla mancanza di lavoro, ma anche ad un'altra varietà di condizioni (abitative, relazionali, legate alla presenza in famiglia di figli o altri componenti fragili e così via), non ci si poteva limitare ad uno strumento orientato solo al reinserimento lavorativo. Infine «il targeting di qualsiasi misura non è perfetto. Otterranno il Reddito di Cittadinanza anche famiglie che non sono povere, per errori amministrativi o perché lavorano in nero. E invece molte famiglie che sono povere non faranno alcuna domanda. La quota di beneficiari sarà dunque inferiore al 100%. La seconda ragione è che **la povertà è un fenomeno dinamico**. Ogni giorno migliaia di famiglie entrano in povertà e altre vi escono. Avere un sistema di trasferimenti efficiente è importante, ma non potrà mai riuscire a tenere il passo con questa realtà. Vi saranno sempre dei

periodi di difficoltà non coperti dall'intervento pubblico, per quanto efficace. Infine, un trasferimento monetario di solito riduce l'intensità della povertà, cioè avvicina il reddito alla soglia, molto più raramente è così elevato da superarla. L'incidenza della povertà in Italia è più alta rispetto a molti paesi simili, perché fino a poco tempo fa non esisteva una misura dedicata a questo, se non per gli anziani. Piuttosto che ripartire da zero sarebbe meglio investire sulla misura che già esiste, il reddito di inclusione, anche cambiandogli nome, procedendo con gradualità e attenzione agli effetti, ma scordiamoci di poter abolire la povertà attraverso un trasferimento monetario» (Baldini, 2018).

In ultima istanza, al fondo della misura vi era una tara originaria «poiché nella concezione della misura **si è poco tenuto conto della realtà effettiva in cui versa il mercato del lavoro italiano**, ovvero una scarsa presenza di vacancies da parte delle imprese e un'ancora più scarsa tendenza di quest'ultime a veicolare le richieste attraverso i Centri per l'Impiego. Se si fa riferimento alle stime dell'ISTAT (2021), nel secondo trimestre 2021, il tasso di posti vacanti destagionalizzato – per il totale delle imprese con dipendenti – si attesta all'1,3% nel complesso delle attività economiche, all'1,4% nell'industria e all'1,6% nei servizi. Si tratta di quote davvero esigue rispetto alle capacità di assorbimento necessarie per far fronte alla massa italiana di beneficiari del RdC avviabili al lavoro. Anche considerando lo sviluppo a pieno regime delle attività di formazione e riqualificazione necessarie affinché migliori l'occupabilità dei beneficiari del RdC e dunque anche la loro appetibilità, resta evidente quanto sia utopistico considerare efficace la misura in termini di politica attiva del lavoro. Si aggiunga anche che circa la metà dei Centri per l'Impiego risulta in seria difficoltà nell'offrire servizi di orientamento e di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Se poi osserviamo unicamente le regioni del Mezzogiorno, nelle quali si concentra il maggior numero di beneficiari del RdC, risulta che 2 Centri per l'Impiego su 5 non hanno nessun addetto in grado di gestire i servizi di rinvio alla formazione professionale (ANPAL, 2018). Il Reddito di Cittadinanza, dunque, si pone come uno strumento importante di lotta alla povertà, ma è destinato a restare poco incisivo rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro» (Salmieri, 2021).

Ultima, ma non meno importante, il carattere fortemente selettivo della misura, che ha finito per escludere le persone maggiormente emarginate, perché uno dei criteri più rilevanti riguardava la residenza in Italia per almeno 10 anni, dei quali gli ultimi due in modo continuativo³.

Sono stati realizzati diversi studi con l'obiettivo di misurare ed analizzare il fenomeno del "non take up" delle misure di contrasto alla povertà, ma si è osservato che la maggior parte di questi lavori **non ha preso in considerazione la situazione degli homeless**⁴. Dagli studi emergono alcune fondamentali ragioni per le quali i senza tetto hanno difficoltà nell'accedere ai diritti sociali a cui il resto della popolazione ha accesso:

1. **La mancanza di informazioni:** i senza dimora non accedono perché sono spesso estranei ai circuiti di assistenza sociale, e non conoscono le misure a

³ Così come previsto dall'art. 2, comma 1, lettera a) punto 2 del D.L. 4/2019, convertito con modificazioni dalla L. 26/2019.

⁴ Tra i pochi studi che lo hanno fatto, i più rilevanti sono quelli condotti da Emin Network nel 2014 e da Eurofound nel 2015. Tali studi sono stati integrati ed ulteriormente elaborati nello studio sulle misure di reddito minimo in Europa realizzato da IRS per il Parlamento europeo nel 2017.

cui potrebbero avere diritto, e quando ne sono a conoscenza, non sanno come richiederli;

2. **L'accesso è troppo complesso:** in diversi paesi le procedure per la presentazione della domanda sono complesse e i senzatetto spesso non dispongono delle competenze e delle risorse personali e culturali necessarie per muoversi all'interno della burocrazia, in particolare perché numerosi studi⁴ hanno dimostrato una forte associazione tra l'essere senzatetto e l'essere affetto da varie forme di disturbo mentale. La difficoltà è particolarmente rilevante nei paesi in cui la domanda deve essere presentata online.
3. **Barriere sociali:** le persone temono di essere stigmatizzati, sentono la richiesta di aiuto confliggere col loro orgoglio, oppure non hanno fiducia nelle istituzioni o possono non sentire di avere bisogno di aiuto;
4. **Barriere amministrative:** sono numerose le ragioni di tipo amministrativo/burocratico che possono ostacolare l'accesso dei senza dimora ai diritti sociali. In molti paesi europei il motivo principale è la mancanza della residenza nel comune dove essi scelgono di fermarsi e, più in generale, la mancanza di un indirizzo stabile: non possedendo un indirizzo in molti paesi non possono essere registrati come legalmente residenti. Le stesse difficoltà si incontrano nell'accesso all'assistenza sanitaria, anche nei paesi dove essa è un diritto garantito a tutti. Il problema è spesso il fatto che per poter effettuare una visita specialistica o un esame è ovunque necessaria la prescrizione del medico di medicina generale, per avere il quale è necessario avere la residenza.
5. **Condizionalità nell'accesso alle prestazioni:** nella maggior parte dei paesi europei l'accesso a misure di reddito minimo è condizionato all'intraprendere un'attività sociale o lavorativa. In caso di inadempienza, i beneficiari possono essere sanzionati fino all'esclusione dal sostegno economico. I senzatetto possono trovare particolarmente difficile accettare le offerte di lavoro che vengono loro proposte, soprattutto se si trovano nella condizione di dormire per strada. Gli assistenti sociali dovrebbero tener conto delle loro particolari difficoltà, ma dagli studi analizzati emerge chiaramente che non è sempre così. Un esempio emerge dallo studio⁵ inglese realizzato per il Parlamento inglese nel 2018 che riporta i risultati di una rilevazione condotta da *Homeless Link* in Inghilterra tra ottobre 2014 e gennaio 2015. È stato infatti rilevato che il problema più comune che gli ospiti dei ricoveri notturni dovevano affrontare era proprio quello delle sanzioni, riportato dal 90% delle strutture contattate (Crepaldi Chiara, 2019).

La situazione è migliorata nel 2020, quando il Ministero del Lavoro⁵ ha chiarito che il Reddito di Cittadinanza spetta anche ai senza dimora e che l'articolo 2 della legge anagrafica numero 1228/1954 dispone che la persona senza dimora si considera residente nel comune dove ha stabilito il proprio domicilio. Così, una volta riconosciuta o comunque presente l'iscrizione nei registri anagrafici di un Comune italiano al momento della presentazione della domanda, il requisito della continuità della residenza per due anni nel territorio italiano potesse essere accertato per via sostanziale limitatamente ai richiedenti che risultavano precedentemente cancellati dai registri anagrafici di un comune a seguito di uno dei procedimenti di cancellazione per irreperibilità.

⁵ Con la nota n. 1319 del 19 febbraio 2020.

Da quel momento in poi anche i senza dimora hanno potuto avere accesso al Reddito di Cittadinanza, completando così un vuoto normativo che rischiava di creare le premesse per una gravissima inadempienza costituzionale. Ma cosa concretamente ha significato questo nella vita dei senza dimora lo possiamo cominciare ad analizzare dai risultati di questa breve indagine realizzata tra gli ospiti delle strutture residenziali della Caritas diocesana di Roma.

L'indagine

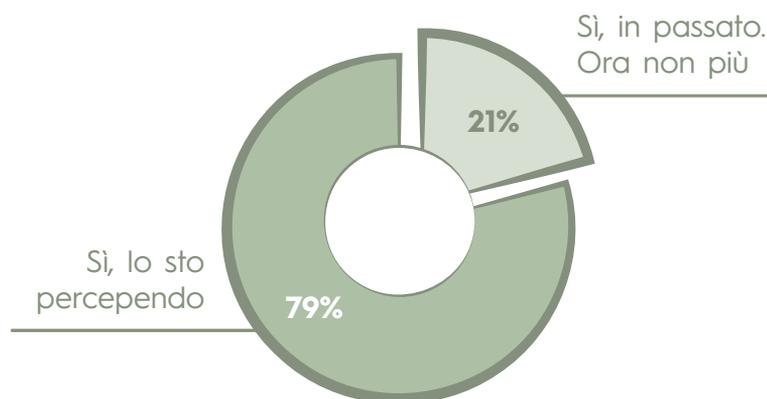
Nel periodo marzo - maggio 2023, la Caritas di Roma in collaborazione con l'Università Sapienza, ha svolto un'indagine tra 280 persone senza dimora ospiti delle strutture di accoglienza Ostello "Don Luigi Di Liegro" e Comunità "Santa Giacinta"⁶.

Gli ospiti intervistati, che hanno dichiarato di aver percepito il Reddito di Cittadinanza sono stati in totale 33, e 26 di loro dichiarano di percepirlo ancora: 14 da meno di 2 anni.

Si tratta di persone dotate di una formazione che non ha superato il livello della scuola media superiore (in tutto sono 6 le persone che dichiarano di avere il diploma secondario) e che in genere ha completato o la scuola dell'obbligo o si è fermata prima. Di conseguenza le professioni svolte nel corso della vita sono state generalmente poco qualificate, di scarso prestigio sociale, poco remunerate. Sono soprattutto uomini e civilmente soli: perché single, separati/divorziati o vedovi.

Insomma, ci troviamo di fronte alla classica situazione di fragilità nella formazione e nella rete sociale personale, che senza il sostegno del capitale sociale istituzionale e comunitario vive situazioni di emarginazione estrema.

PERCEPISCE IL RdC?



L'ammontare percepito è o è stato per quasi tutti pari o inferiore ai 500 euro mensili.

⁶ Hanno contribuito a questa ricerca le studentesse del corso di Laurea in Progettazione, Gestione e Valutazione dei Servizi sociali (ProSS), Greta Camerlengo, Giulia Conforto, Beatrice Filoni, Maria Costanza Massotti e Marica Rossi.

Com'è noto, per fare la domanda si poteva utilizzare una di queste 4 modalità:

- ▶ recandosi in un ufficio di Poste Italiane;
- ▶ in modalità telematica, accedendo al portale www.redditicittadinanza.gov.it;
- ▶ presso i CAF o i patronati;
- ▶ online attraverso il sito INPS.

Ovviamente in questo frangente i senza dimora potevano essere "accompagnati" da strutture di supporto, come i centri di ascolto o i servizi sociali che li avrebbero aiutati a compiere i passi necessari.

A tal proposito, 30 dei percettori si sono avvalsi dei Centri di assistenza fiscale, 2 di poste italiane, 1 all'INPS: 6 di loro dichiarano di essere stati aiutati dai servizi sociali nella compilazione della domanda, poi consegnata in uno dei 3 centri citati. Nessuno è ricorso al portale, a conferma di come la scelta delle modalità procedurali per accedere ad un beneficio, rischino di tagliare fuori proprio coloro che hanno le competenze più deboli: che normalmente coincidono anche con le persone più emarginate.

La misura, come detto, è stata pensata come politica attiva del lavoro e prevede: un beneficio economico, erogato mensilmente con accredito su una carta di pagamento elettronica (Carta RdC); un percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa mirato al superamento della condizione di povertà. Inoltre, proprio in virtù della vocazione "workfarista" della misura, e in ragione delle caratteristiche del nucleo beneficiario, al sussidio economico si accompagnava l'obbligo della sottoscrizione di uno dei seguenti documenti⁷:

- ▶ della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID);
- ▶ del Patto per il lavoro presso il Centro per l'Impiego (per gli occupabili);
- ▶ del Patto per l'inclusione sociale presso i Servizi Sociali dei Comuni (per i non occupabili).

Il legislatore richiede, inoltre, che i maggiorenni di età pari o inferiore ai 29 anni devono essere convocati dai Centri per l'Impiego per la definizione del Patto per il lavoro, anche se il loro nucleo familiare ha sottoscritto un Patto per l'inclusione sociale. Dei 33 ospiti della Caritas che hanno fruito del RdC, 11 sono stati indirizzati ai Centri per l'Impiego. Solo 4 di loro erano, però, nelle condizioni di avere un lavoro, che in 2 casi si è palesato grazie al Centro per l'Impiego (come lavapiatti o operatore in un'impresa di pulizie), mentre negli altri 2 casi è arrivato grazie alla mediazione dei Servizi Sociali, nell'ambito di progetti di inclusione lavorativa gestiti proprio dai Municipi.

Le ragioni dell'assenza di proposte di lavoro sono attribuite da 12 di loro a motivi riconducibili a inidoneità al lavoro (soprattutto per l'età avanzata o per ragioni di salute); gli altri 10 asseriscono che i motivi dell'esclusione sono a loro sconosciuti.

⁷ Restano esclusi da questi obblighi:

- minorenni;
- beneficiari del RdC pensionati;
- beneficiari della PdC;
- soggetti di oltre 65 anni di età;
- soggetti con disabilità (legge 12 marzo 1999, n. 68) per i quali è prevista l'adesione volontaria al percorso di accompagnamento, all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale;
- soggetti già occupati o che frequentano un regolare corso di studi o corsi di formazione o tirocini;
- soggetti che si assumono i carichi di cura per la presenza nel nucleo familiare di soggetti minori di tre anni o in condizione di disabilità grave o non autosufficienti (come definito ai fini ISEE);
- soggetti in particolari condizioni di salute;
- lavoratori in stato di disoccupazione.

Insomma, è chiaro che le condizioni di salute – sia dal punto di vista fisico che psichico – l'età avanzata e l'inadeguatezza delle competenze professionali rispetto alle odierne richieste del mercato del lavoro, rendono problematico coinvolgere queste persone in percorsi di inclusione lavorativa. A tal proposito anche il Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza⁸, sottolineando le criticità dell'impianto generale della misura, asserisce che alcune di queste: «hanno a che fare con le caratteristiche dei beneficiari "teoricamente occupabili" per età e condizioni di salute, ma in molti casi effettivamente non immediatamente occupabili per mancanza di qualifiche, anche basse, che quindi richiedono percorsi di attivazione diversi, probabilmente più lunghi, per consentire l'acquisizione delle competenze che potrebbero renderli occupabili» (MLPS, 2021, p. 9).

«È chiaro che la condizione di salute, l'età avanzata e l'inadeguatezza delle competenze professionali, rispetto alle odierne richieste del mercato del lavoro, rendono problematico coinvolgere queste persone in percorsi di inclusione lavorativa.»

Questo è vieppiù vero, alla luce della particolare situazione dei senza dimora ospitati dalla Caritas di Roma, per i quali si è rivelato più frequentemente il ricorso ai Patti per l'Inclusione. Questo è avvenuto per 12 degli ospiti, anche se solo in 4 casi ciò ha dato luogo ad un impegno in corsi di formazione o in brevi esperienze di avviamento al lavoro. Anche in questo caso, la responsabilità non è certo da attribuire ai percettori: «la difficoltà riscontrata nell'attivazione dei Patti per l'Inclusione Sociale è largamente dovuta alla carenza di organico, particolarmente grave in alcuni contesti, spesso quelli con un maggior numero di beneficiari, a fronte di una grande crescita delle domande di presa in carico a seguito dell'introduzione del RdC. Anche nel caso dei Patti per l'Inclusione Sociale, inoltre, l'attività è stata rallentata nei mesi della pandemia, provocando un accumulo di ritardi nelle prese in carico. Accanto alle carenze di organico, le disomogeneità territoriali sembrano dovute anche alle diverse modalità (e capacità) di governance e cooperazione tra i diversi soggetti a livello locale» (MLPS, 2021, p. 12). Inoltre, a fronte della considerazione della povertà in un'ottica multidimensionale, come detto sopra, l'operatività stessa dei servizi sociali ne è risultata limitata: «il carico di lavoro per gli assistenti sociali, oltre alla difficoltà nel coinvolgere nelle équipes gli specialisti degli altri servizi territoriali, ha notevolmente limitato il ricorso ai percorsi complessi di tipo multidisciplinari. Nel caso in cui le équipes sono state formalizzate hanno poi incontrato non pochi ostacoli operativi [...] soprattutto con l'aumento della platea dei beneficiari registratosi con il passaggio al RdC, i servizi sociali si sono visti costretti a fronteggiare un carico gravoso di Patti di Inclusione Sociale contemporaneamente all'infittirsi del lavoro di tipo amministrativo

⁸ Di cui all'articolo 10, comma 1-bis, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, istituito con Decreto Ministeriale n. 49 del 15 marzo 2021.

e burocratico, alla complessità nel mantenere vivi i contatti con utenti mai prima di allora abituati al rapporto con i servizi sociali, alla serie di ritardi nell'implementazione delle piattaforme informatiche e, per finire, alla nuova modalità di gestione dei beneficiari che in alcuni casi vengono re-inviati dai Cpl ai servizi sociali e viceversa» (Bruni-Peris Cancio, 2021, pp. 112-113).

Ma questo costituisce un problema solo laddove ci si schiaccia in una prospettiva di work-fare che riduce l'inclusione e l'integrazione nella società solo ad una questione di partecipazione al mercato del lavoro. Ma se vale l'idea che il "regime di Welfare" (Saraceno, Benassi, Morlicchio, 2022) deve dar vita ad una rete inclusiva - fondata sulla cooperazione di Stato, Mercato, Terzo Settore e Famiglie (Ferrera M., 2019) - allora anche il semplice trasferimento monetario garantito puntualmente alle persone più fragili, costituisce un viatico per l'inizio di un percorso di inclusione e integrazione sociale, conseguito per vie diverse dalla esclusiva integrazione lavorativa. A ciò si aggiunga che i $\frac{3}{4}$ di loro affermano di essere seguiti, quando ce n'è bisogno, dai servizi sociali.

Il sussidio in questo caso consente anche a persone che, per la loro condizione, hanno bisogno di una sistemazione alloggiativa permanente, di permettersi delle piccole spese che danno loro una parvenza di "normalità", cioè di inclusione nella società e che prima non potevano permettersi (lo asseriscono 31 dei 33 percettori), anche facendo fronte a spese impreviste (lo asseriscono in 23). Tra le spese effettuate più di frequente si sono registrate:

- ▶ le spese per mangiare qualche volta fuori della struttura;
- ▶ alcune spese alimentari e mediche per curare patologie per le quali altrimenti non avrebbe speso⁹;
- ▶ in alcuni casi spese per tabacchi oppure per comprare capi di abbigliamento nuovi;
- ▶ infine, in qualche caso, i soldi sono stati usati per aiutare i figli o familiari.

Alcuni ospiti (in 12) asseriscono che il sussidio non è sufficiente per arrivare a fine mese, mentre la metà di loro, lamenta che la regola che impedisce il cumulo del denaro rappresenti un ostacolo: vorrebbero avere la possibilità di risparmiare qualcosa anche per il futuro¹⁰.

In definitiva, emerge un giudizio sostanzialmente positivo rispetto alla misura, infatti gli ospiti asseriscono che grazie al RdC:

- ▶ hanno visto migliorare le loro relazioni familiari nel 31,8% dei casi;
- ▶ hanno visto migliorare le loro relazioni amicali nel 38,1% dei casi;
- ▶ hanno visto migliorare le loro condizioni di salute nel 69,6% dei casi;
- ▶ hanno visto migliorare il loro benessere psicologico nel 70,8% dei casi;
- ▶ hanno visto migliorare il loro benessere economico nel 80,0% dei casi.

⁹ È acclarato che alla povertà di risorse economiche consegue una riduzione anche delle spese essenziali, come quelle alimentari e di salute (Franzini, 2020)

¹⁰ Che, com'è noto, costituisce anche una delle proposte avanzate dal citato Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza.

Una breve riflessione conclusiva

In conclusione, questo piccolo spaccato sulla realtà degli ospiti delle strutture di accoglienza della Caritas di Roma, palesa dei risultati che sono in linea con quanto la letteratura ha già segnalato a proposito del RdC (Salmieri, 2021; MLPS, 2021; Salmieri, 2022). Al di là delle valutazioni generali, nello specifico riguardante i senza dimora, la misura del RdC si presenta come non integrata a percorsi di promozione sociale.

Infatti, nel caso dei senza dimora ci troviamo di fronte ad una condizione che rimanda chiaramente alla presenza di una serie di fragilità che rendono la persona poco adatta, e nel contempo poco appetibile, per il mercato del lavoro. Il discorso cambia se spostiamo la nostra attenzione sul loro coinvolgimento in attività di pubblica utilità svincolate da una logica *workfarista*. Se queste sono coordinate e seguite dal servizio sociale e inserite in un Piano di Intervento Individuale complesso – con interventi integrati sociosanitari, laddove la persona soffre di patologie invalidanti, come spesso accade con i senza dimora – allora è possibile nel tempo raggiungere l’obiettivo di includere pienamente e strutturalmente il senza dimora, magari anche attraverso paralleli programmi di *housing*.

Proprio a tal proposito, com’è noto, il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza prevede azioni tese a migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore di persone in condizione di estrema emarginazione¹¹ e di deprivazione abitativa attraverso una più ampia offerta di strutture e servizi anche temporanei. Inoltre, prevede di integrare le politiche e gli investimenti nazionali per garantire un approccio multiplo che riguardi sia la disponibilità di case pubbliche e private, sia la rigenerazione urbana e territoriale.

Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza prevede azioni tese a migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore di persone in condizione di estrema emarginazione e di deprivazione abitativa.

Tutto questo si traduce concretamente in due categorie di interventi:

1. *Housing temporaneo*, che mette a disposizione di singoli, piccoli gruppi o famiglie appartamenti nell’ambito di progetti personalizzati per singola persona/famiglia dalla durata di 24 mesi, con l’obiettivo di attuare programmi di crescita personale e autonomia;
2. *Stazioni di posta*, ovvero centri che offriranno, oltre a un’accoglienza notturna limitata, ulteriori servizi quali servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari ecc.

¹¹ Misura M5C2 riguardante “Infrastrutture Sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore”.

In relazione ai servizi sanitari, poi, sempre il PNRR prevede nella misura 6¹² la realizzazione di reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale: l'obiettivo è rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari.

Insomma, dal punto di vista della programmazione sono state messe in campo delle iniziative promettenti, anche se con queste sole azioni non si può certo pensare di risolvere una volta per tutte il problema della grave emarginazione.

Oggi però ci sarebbero anche le risorse per potere dare avvio a programmi e progetti integrati, capaci di coinvolgere tutte le realtà chiamate a dare un contributo alla costruzione di una società inclusiva: lo Stato, le famiglie, ma anche il privato e il privato sociale.

L'occasione è ghiotta, ci sono risorse per ripartire, speriamo di non vederle ancora una volta passare utilizzate invano sotto i nostri occhi.

¹² Nello specifico la M6C1, che riguarda "Reti di Prossimità, Strutture e Telemedicina per l'Assistenza Sanitaria Territoriale".

Riferimenti bibliografici

- Ascoli U. (a c. di), 2011, *Il welfare in Italia*, Il Mulino, Bologna
- Baldini M., 2018, *Perché il Reddito di Cittadinanza non abolisce la povertà*, La Voce.info, 5 ottobre 2018, <https://www.lavoce.info>
- Bruni C., 2014, *Prefazione all'edizione italiana*, in Sullivan T. J., *Politiche sociali. Un approccio sociologico ai problemi sociali*, Milano, Pearson Italia
- Bruni, C., Peris Cancio L. F., 2021, *Politiche sociali, servizi sociali e povertà*, in L. Salmieri (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Report di ricerca*, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà, pp. 101-131
- Busilacchi G., 2013, *Welfare e diritto al reddito. Le politiche di reddito minimo nell'Europa a 27*, Milano, Franco Angeli
- Ciarini A., 2020, *Politiche di welfare e investimenti sociali*, Bologna, Il Mulino
- Commissione per l'analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale, 1997, *Relazione finale*, Roma
- Crepaldi Chiara, 2019, *Peer Review on "Access to social assistance and rights for homeless people" Thematic Discussion Paper*, UE - Directorate General for Employment, Social Affairs and Inclusion
- Dovis P., Saraceno C., 2011, *I nuovi poveri. Politiche per le disuguaglianze*, Torino, Codice Edizioni
- Ferrera M., 2019, *Le politiche sociali*, Bologna, Il Mulino
- Franzini M. (2020), *Il Covid-19 e le disuguaglianze economiche*, *Questione Giustizia*, consultabile all'indirizzo web: https://www.questionegiustizia.it/articolo/il-covid-19-e-le-disuguaglianze-economiche_08-04-2020.php
- Geremek B., 1986, *Litość i szubienica. Dzieje nędzy i miłosierdzia w Europie*; tr. it. *La Pietà e la Forza. Storia della miseria e della carità in Europa*, Roma-Bari, Laterza.
- Gori C., 2022, *Le politiche del welfare sociale*, Milano, Mondadori
- Honneth A., 2017, *La libertà negli altri. Saggi di filosofia sociale*, Il Mulino, Bologna
- MLPS, 2021, *Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza*, Roma
- Mollat M., 1978, *Les pauvres au Moyen Age. Etude Sociale*, Hachette, Paris; tr. it. *I poveri nel Medioevo*, Laterza, Bari, 2001
- Paglia V., 2014, *Storia della povertà. La rivoluzione della carità dalle radici del cristianesimo alla Chiesa di papa Francesco*, Rizzoli, Milano
- Russolillo M., 2021, *Politiche del lavoro e Reddito di Cittadinanza*, Ustica (PA), Villaggio Letterario
- Salmieri, L., 2021, *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Report di ricerca*, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà

Salmieri, L., 2022, *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Teorie, pratiche e strumenti per gli assistenti sociali*, Milano, Franco Angeli

Saraceno C, Benassi D, Morlicchio E., 2022, *La povertà in Italia. Soggetti, meccanismi, politiche*, Bologna, Il Mulino

Sen A. K., 1985, *The Standard of Living: Lecture 1 Concepts and Critiques*, in Hawthorn G. (edit by), *The Standard of Living, The Tanner Lecture*, Cambridge, Cambridge University Press; tr. it. *Il Tenore di Vita*, Marsilio Editori, Venezia, 1998

Sen A.K., 1992, *Inequality reexamined*, Oxford University Press, Oxford; tr. It., *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna, 2010.

Sen A.K., *Development as freedom*, New York, Knopf, 1999, tr.it., *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano, 2000.

Van Parijs P., Vanderborough Y., 2017, *Basic Income. A Radical Proposal for a Free Society and a Sane Economy*, Harvard University Press, Cambridge, Mass. – London; tr. it. *Il reddito di base. Una proposta radicale*, Bologna, Il Mulino, 2017

Tripodina C., *Il diritto a un'esistenza libera e dignitosa. Sui fondamenti costituzionali del reddito di cittadinanza*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2013.



La sanità, a 40 anni dall'avvio del Poliambulatorio Caritas di Via Marsala

di Salvatore Geraci

L'esclusione dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) di una intera parte di popolazione spinse la Caritas di Roma, 40 anni fa, ad aprire un primo centro medico per immigrati senza permesso di soggiorno.

Presenti in 40 anni di storia

L'accessibilità ai servizi, ed in particolare quelli sanitari, è uno dei temi cruciali del convivere sociale ed è il cardine della sanità pubblica di un paese. L'esclusione dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) di una intera parte di popolazione spinse la Caritas di Roma, 40 anni fa, ad aprire un primo centro medico per immigrati senza permesso di soggiorno. L'affacciarsi di un fenomeno nuovo, l'immigrazione appunto, la mancanza di norme puntuali, la non preparazione specifica, produssero un grave vuoto assistenziale che portò la comunità civile ad organizzarsi (non è successo solo a Roma, ma diffusamente in tutta Italia con tanti attori diversi, laici e confessionali), a dare risposte concrete, ma soprattutto a pretendere che tali risposte fossero garantite dallo Stato. Questi 40 anni di impegno sul campo della Caritas di Roma nell'assistenza sanitaria sono stati accompagnati in Italia dall'emersione dei diritti assistenziali per tutti gli immigrati, ma anche da significative modifiche organizzative del SSN, pensiamo agli effetti della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 con programmazione e organizzazione della sanità non come compito esclusivo dello Stato ma

concorrente con le Regioni con l'effetto di una parcellizzazione di opportunità; da importanti "crisi sanitarie" come l'emergere dell'Aids negli anni '80 o all'ultima pandemia da Sars-Cov-2; a crisi economiche come la grande depressione del primo decennio degli anni 2000; a modifiche sociali e demografiche con particolare riferimento attuale all'invecchiamento della popolazione.

In questi anni il servizio della Caritas capitolina si è adattato a quanto succedeva: potenziato o ristretto in base all'emersione dei diritti assistenziali, raggiungendo la massima attività alla fine degli anni '90; ha attivato progettualità per raggiungere forme di emarginazione sanitaria vecchie, pensiamo alla popolazione rom, e nuove, pensiamo ai progetti con la comunità cinese, invisibile ai servizi, o il servizio per le vittime di violenza intenzionale e tortura; ha sperimentato percorsi di offerta attiva e di prossimità sanitaria con uno dei primi servizi medici mobili della capitale a metà anni '80, mettendo le basi di quella che oggi si chiama "sanità pubblica di prossimità"; è stato accanto alle famiglie con persone con malattia psichica in particolare per far applicare le norme di tutela esistenti con forme di *advocacy* istituzionale. Tutto ciò in rete con altre organizzazioni del Privato Sociale e con il Servizio Pubblico creando modelli spesso replicati in altre realtà territoriali, pensiamo al Gruppo regionale Immigrazione e Salute (GrIS) oggi presente in 15 Regioni.

Una scelta fatta è stata quella di lavorare per il rafforzamento del Servizio Pubblico, contribuendo a costruire le norme quando erano assenti, pensiamo alla parte sanitaria del Testo Unico sull'Immigrazione (1998); impegnandosi su modelli assistenziali (medicina transculturale, mediazione di sistema) e percorsi di cura (offerta attiva) con riferimento agli esclusi dal sistema per vari motivi; il riferimento è stato un sistema sanitario pubblico che ha sempre avuto come cifra costitutiva e identitaria, l'attenzione a tutti e che, se attivato, poteva recuperare le criticità assistenziali individuate.

Un margine sociale in cambiamento

Gli emarginati, per impedimenti di legge (ci riferiamo agli immigrati dei primi anni '90) o per struttura sociale (ci riferiamo in particolare alle persone senza dimora o con residenza incerta), sono stati e sono i destinatari dei servizi sanitari della Caritas. È interessante notare come viene definita l'emarginazione che, secondo l'Enciclopedia Treccani, è *"la condizione di chi viene relegato ai margini, cioè alla periferia del sistema sociale"*, che può implicare *"la mancata integrazione di alcuni gruppi e categorie di persone che non partecipano ai processi produttivi, decisionali e distributivi fondamentali della società"* e che può esitare *"nell'esclusione [...] dalla fruizione di alcuni diritti fondamentali"*.

Tale definizione evoca un **margine sociale** al di là del quale la persona, o un gruppo di popolazione, viene escluso dalla partecipazione ad alcuni diritti come ad esempio l'accessibilità ai servizi fondamentali. Un confine labile, dinamico, dove la responsabilità del singolo è integrata, in modo ben più significativo, dalla responsabilità della politica. Infatti, il margine sociale può essere modificato da scelte di precise politiche sociali a livello macro e a livello micro: l'aver istituito il SSN 45 anni or sono, al posto delle Casse Mutue, è stata una scelta inclusiva per milioni di persone; le politiche sulla scuola, quelle sociali, quelle di un sostegno economico per i più fragili sono esempi di un'azione diretta sui "determinanti sociali" e, ad esempio, di come il margine sociale possa essere spostato.

Negli anni, gli assistiti del Poliambulatorio e degli altri servizi sanitari della Caritas, sostanzialmente a parità di offerta, sono diminuiti in termini assoluti: se fino alla conclusione del secolo scorso, si era pressoché isolati nel garantire assistenza sanitaria alla popolazione più emarginata, con le normative proposte e poi implementate, il SSN ha creato spazi e competenze per garantire possibilità assistenziali per gli immigrati irregolari con ambulatori dedicati e con apposita formazione del personale anche con la collaborazione della Caritas. Non tutti riescono ad accedervi, le situazioni più marginali e complesse non sempre sono prese in carico, in ragione della tipologia dei servizi messi in campo, che spesso, paradossalmente, non sono sufficientemente integrati con il sistema stesso (pensiamo ad esempio al tema drammatico della salute mentale). Si è selezionata così una popolazione complessa da gestire che ha occupato gli spazi ed i tempi del Poliambulatorio: il margine si è spostato per alcuni ma non per tutti!

Un evidenziatore di disuguaglianze

Negli ultimi anni si parla sempre più spesso di “povertà sanitaria” che è difficile da definire e anche complessa da conoscere e misurare. Essa viene descritta da alcuni come mancato accesso alle prestazioni di cura o rinuncia alle stesse in conseguenza della scarsità di reddito individuale e/o familiare e dalla impossibilità di riceverle da parte del Servizio sanitario pubblico. Numeri significativi sono testimoniati nel contributo di Cittadinanza Attiva di seguito riportato. Tale situazione si è drammaticamente accentuata nel periodo post Covid-19 che ha pagato anche i ritardi per diverse priorità durante la pandemia. Più che povertà sanitaria noi preferiamo declinare il problema in termini di **disuguaglianze in salute** intese come *“sistematiche, evitabili e rilevanti disparità nello stato di salute tra differenti gruppi socioeconomici all’interno della popolazione”*, risultato di una catena causale che trova la sua origine nella struttura stessa della società, attraverso l’impatto dei **determinanti sociali** che la caratterizzano: in altre parole, la povertà evoca uno status, ragionare sui determinanti implica individuare una responsabilità nelle politiche che, come abbiamo scritto, possono spostare il margine sociale. Se le condizioni di salute degli immigrati nel nostro paese non hanno mai destato particolari allarmi e preoccupazioni, il merito non è degli ambulatori “solidali” come quello della Caritas, ma è dovuto ad un processo di inserimento ed integrazione che nel tempo è andato avanti anche se la polarizzazione vissuta oggi su questo tema, può rallentare un percorso assolutamente necessario e vitale. E le politiche per un sistema sanitario pubblico equo ed efficace passano da un adeguato finanziamento, da dirigenti e operatori motivati e capaci, da una organizzazione capillare e attenta, dalla consapevolezza di ciascun cittadino nel considerare il SSN un reale “bene comune”.

Il recente periodo pandemico vissuto, come un evidenziatore, ha messo in luce limiti e storture dell’attuale assetto dei servizi sanitari, troppo sbilanciato sul ‘paradigma dell’attesa’ dell’evento acuto da gestire attraverso l’assistenza ospedaliera altamente tecnologica, e ben poco orientato al ‘paradigma dell’iniziativa’ incentrato invece sulle attività di promozione della salute, di prevenzione e sulle cure primarie. Ed ancora le liste d’attesa lunghe per visite specialistiche o per interventi diagnostici e/o terapeutici hanno aumentato le disuguaglianze proprio nell’ambito dell’assistenza. Più o meno improvvisamente una significativa area della popolazione si è trovata

oltre il margine, toccando quella esperienza di esclusione, di ritardi, di invisibilità che il Poliambulatorio Caritas ha da sempre cercato di colmare. Ma adesso non si tratta di qualche migliaio di emarginati senza diritti ma di centinaia di migliaia di cittadini con diritti esigibili.

Incontri sul margine

In questi 40 anni di impegno abbiamo raggiunto il numero di circa 135.000 persone assistite e curate. Tanti incontri, a volte relazioni profonde, storie drammatiche ma anche percorsi di speranza e di vita. Abbiamo cercato di tradurre ciò anche in stimoli, denunce, proposte politiche, indicazioni normative e prassi positive. Eppure, ogni giorno, l'esperienza ci sorprende, sorprende i tanti volontari che in questi anni hanno accompagnato e resa possibile l'attività sanitaria della Caritas.

Proprio mentre ci accingevamo a scrivere queste note ecco l'incontro con O., era il 12 ottobre, Giornata Mondiale della Vista. "Non servono parole per descrivere il buio. La vista è un bene prezioso. Siamo al tuo fianco per custodirla" è il messaggio di sensibilizzazione scelto per il 2023. Quella di O., di vista, non l'abbiamo custodita. Somalo, senza dimora, lo abbiamo incontrato per la prima volta al Poliambulatorio Caritas a fine settembre. Aveva sviluppato quella che sembrava una gravissima congiuntivite, anche a seguito di violenze subite per strada. Per due volte ha fatto accesso al Pronto Soccorso, a distanza di pochi giorni. La prima volta autonomamente - su consiglio dei medici del Poliambulatorio - la seconda volta accompagnato da un medico ed una infermiera volontari del Poliambulatorio. Entrambe le volte è stato trattato in modo discriminatorio, valutato velocemente e dimesso con diagnosi di semplice congiuntivite, urgenza minore, e con prescrizione di colliri specifici a pagamento. Che non ha mai potuto acquistare o ricevere.

Dopo una settimana è tornato al Poliambulatorio con una situazione oculare molto aggravata, non riusciva più a vedere, entrambi gli occhi chiusi e purulenti. Tramite 118 è stato portato nuovamente in Pronto Soccorso, dove gli è stata diagnosticata un'infezione oculare grave e in fase molto avanzata che aveva determinato lesioni a livello di entrambi i bulbi oculari e di entrambe le cornee.

*O. è stato finalmente ricoverato e trattato con massicce dosi di antibiotici che lo stanno lentamente aiutando a recuperare la vista. Avremmo potuto prevenire questo danno grave? Saremmo potuti intervenire prima? Noi pensiamo di sì. Dei danni irrimediabili alla vista di O. siamo tutti responsabili... anche se, forse, in questa storia, qualcuno ha una maggiore responsabilità di altri. L'articolo 32 della Costituzione Italiana dice: **La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.** Il nostro Sistema Sanitario è ancora in grado di realizzare questo?*

La tentazione di bocciare inesorabilmente un servizio pubblico che lascia indietro troppe persone è stata forte. Per altri avere un servizio privato, magari con assicurazioni a copertura o su base solidale gestito dal privato sociale, potrebbe essere una soluzione. Eppure solo un servizio veramente pubblico, accessibile, accogliente, attento alle condizioni di ognuno, è la garanzia democratica che tutte le persone come O. possano essere curate.

LE LISTE DI ATTESA A ROMA

*L'indagine di Cittadinanzattiva Lazio**

Il tema dell'accesso alle prestazioni sanitarie è il primo problema che i cittadini segnalano con maggiore frequenza a Cittadinanzattiva Lazio e sulla base di queste segnalazioni l'organizzazione ha realizzato il secondo "monitoraggio civico"¹ sulle liste di attesa.²

Ciclicamente viene misurata tale situazione ascoltando il punto di vista dei cittadini, così come da quattro anni viene pubblicato il Rapporto sulle prestazioni sanitarie nel Lazio in collaborazione con la Regione Lazio.

Il monitoraggio civico si è svolto dal 19 agosto al 15 settembre 2023. I dati raccolti non possono configurarsi come un campione statistico sufficientemente rappresentativo; tuttavia, ciò non diminuisce il valore del monitoraggio e di analisi svolto, che è in grado di evidenziare questioni di maggior rilievo tra quelle oggetto di approfondimento e volte a migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi.

L'obiettivo dell'indagine è di monitorare lo stato dell'accesso ai servizi sanitari, attraverso la raccolta dei dati realizzata sulla pagina Facebook di Cittadinanzattiva Lazio. Le segnalazioni complete e utilizzabili per la registrazione dei dati sono 792³.

IL PROFILO DEL CITTADINO CHE HA PARTECIPATO AL MONITORAGGIO È IL SEGUENTE

Il 67% dei rispondenti è donna a fronte del 33% che è uomo. Il 44,9% dei rispondenti è un over 65; il 23,5% ha un'età compresa tra 55 e 64 anni; il 18,4% ha tra i 45-54 anni; il 12,2% ha tra 31-44 anni.

L'82,2% risiede nella Provincia di Roma; 7,1% risiede nelle Province di Latina e Frosinone, il 3% dalla Provincia di Viterbo, lo 0,6% dalla provincia di Rieti.

LE ASL DI RESIDENZA

La ASL RM1 totalizza un 21,2% di risposte (era al 27% a febbraio); ASL RM2 17,2% (era al 13,5%); ASL RM3 15,2% (era al 16,2%). Via via tutte le altre ASL territoriali.

Il totale di queste tre ASL è pari al 53,6%.

Già questo dato, indica che i residenti nel Comune di Roma sono i maggiori rispondenti al Monitoraggio essendo le ASL Rm1, RM2, RM3 corrispondenti al territorio della città di Roma.

TIPI DI PROBLEMI

Il 36,4% hanno segnalato la difficoltà a prenotare prestazioni sanitarie (era 36,5% a febbraio); il 17,2% ha segnalato il mancato rispetto dei codici di priorità previste

* Organizzazione fondata nel 1978 che promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizione di debolezza.

¹ Per "monitoraggio civico" si intende l'attività di raccolta di informazioni realizzata periodicamente dalla cittadinanza attiva attraverso interviste, questionari, griglie di osservazioni. Il monitoraggio ha l'obiettivo di rilevare dal punto di vista di osservazione del cittadino il funzionamento dei servizi e i problemi da sottoporre ad azioni di tutela per verificarne nel corso del tempo la soluzione.

² Il primo monitoraggio è stato realizzato nel febbraio 2023

³ Non entrano nella presente pubblicazione le segnalazioni giunte ai nostri servizi circa disservizi, problemi di varia natura, richieste dei cittadini sulla situazione dei servizi, su questioni non pertinenti al tema accesso servizi sanitari.

(le famose letterine U Urgente, B Breve, D Differita, P Programmata); 15,2% (17,6% a febbraio) tempi lunghi di attesa al CUP per parlare con operatori; l'11,1% (10,8% a febbraio) delle segnalazioni riguardano la voce del Medico che non prenota/prescrive successivi controlli.

Via via con percentuali molto più basse le altre voci.

LE LISTE DI ATTESA

Con il 40,8% (era 42,5% a febbraio) gli Esami diagnostici sono la prima voce come maggiormente problematica segnalata dai cittadini seguita con il 24,5% delle Prime visite specialistiche, con l'8,2% degli Interventi chirurgici, 10,2% Visite controllo/Follow up, 3,3% Screening Oncologici e via via tutte le altre voci.

RISPETTO DEI TEMPI

È stato chiesto se la prestazione avesse rispettato i tempi della prescrizione contenuta nella ricetta (U Urgente entro 3 giorni, B Breve entro 10 giorni, D Differibile entro 30 giorni, P Programmata entro 120 giorni).

Il dato è stato che per tutti e 4 i livelli la non osservanza dei tempi è la regola con un rapporto che va da 1 rispettata ogni 2 non rispettata Urgente; 1 a 3 per Breve; 1 a 6 Differita; 1 a 2 Programmata.

DISTANZA DAL LUOGO DI RESIDENZA

Il 33,7% (era 35,7% a febbraio) dei rispondenti è dovuto andare in una ASL differente dalla propria; il 29,3% è andato in un Distretto della propria ASL ma non nel proprio di residenza; il 22,8% (era 21,4% a febbraio) ha trovato la prestazione nel proprio Distretto di residenza.

PRESTAZIONE FATTA O NON FATTA

Abbiamo quindi chiesto se la prestazione sia stata fatta o meno.

Il 40,9% (era 41,4%) ha fatto la prestazione nel Servizio Pubblico; il 20,4% (era 20%) l'ha fatta in Intramoenia; un altro 22,6% (era il 20%) Non ha fatto la prestazione; il 6,5% (era 8,6%) ha fatto la prestazione in Extramoenia; il 4,3% (era il 5,7%) ha fatto la prestazione fuori Regione. Via via le altre voci con percentuali più basse.

Per il 36,5% (era il 50%) non ha effettuato la prestazione per l'eccessiva distanza dal luogo di residenza; per il 25% (era il 18,4%) per mancanza di disponibilità economica; per il 21,2 % (era il 15,8%) per disponibilità di tempo.

Tra coloro che hanno effettuato la prestazione in intramoenia, l'83,8% perché non aveva garanzia che nel pubblico avrebbe fatto in tempo la prestazione; il 10,8% è stato inviato dal CUP per tempi lunghi nel Pubblico; il 5,4% ha fatto Intramoenia per libera scelta.

LISTE DI ATTESA E SOCIAL NETWORK

Emergono tre profili tra coloro che sui social propongono il tema delle liste d'attesa e che hanno partecipato al sondaggio: i **"tifosi dei partiti"** che assegnano responsabilità, difficoltà e problemi a questo o a quel partito e utilizzano i social soltanto per avvalorare questa tesi; i **"cittadini esasperati"** che rappresentano la loro personale vicenda, di solito, o quella di qualche loro conoscente, sottolineando l'inefficienza del

Servizio Sanitario Regionale; i **“ti do un consiglio su come fare...”** con accortezze varie per raggiungere lo scopo della prenotazione in tempi rapidi della propria prestazione.

Emergono quindi tre categorie di sentimenti.

Il primo: la politica che rovina tutto

Diversi hanno sottolineato, più che la propria esperienza concreta sul tema lista di attesa, la assoluta mancanza di fiducia verso la politica e la gestione della salute. Tale sentimento di sfiducia è certificato da una assoluta bocciatura di qualsiasi politico.

Su questo aspetto presente in diversi commenti raccolti probabilmente bisognerebbe fare attenzione perché la fiducia è parte di un sistema pubblico. E se questo “sentimento” di sfiducia diviene la norma perdiamo tutti.

Il secondo elemento: il rapporto tra lista di attesa e intramoenia

Molti hanno sottolineato nei commenti il fatto che nella normale, si fa per dire, lista di attesa i tempi sono mediamente sempre fuori controllo, oltre un anno con casi di prenotazione già per il 2025 anche per patologie importanti, mentre con l'intramoenia pagando, tra 120 e 400 euro, la prestazione viene fatta in pochi giorni.

Anche qui probabilmente dovrebbe essere posta attenzione ad un uso corretto dell'intramoenia e ad una informazione chiara circa le modalità e le procedure che la regolano da un lato; mentre dall'altro, e qui il vulnus vero, organizzare in modo adeguato gli accessi alle prestazioni sanitarie.

Alcuni cittadini, facendo il percorso in intramoenia, hanno commentato con sgo-mento e con un pizzico di rabbia che, quando hanno fatto le prestazioni nel canale intramoenia nei locali delle ASL gli stessi erano per lo più vuoti.

Il terzo elemento: l'organizzazione dei servizi non adeguata

I commenti che hanno descritto il proprio vissuto sono stati oltre duecento. Si va da poche righe al racconto sintetico della propria esperienza. Si passa da insulti verso medici e operatori e al sistema di prenotazione, alla sintetica data di prenotazione: 15/3/2025.

Diversi lamentano il fatto che il posto fruibile per primo, sempre a distanza minima di sette mesi, è fuori dalla propria ASL. Persone residenti a Roma che hanno trovato il posto a Latina; da Tivoli al San Filippo Neri; fuori Regione in Abruzzo. Insomma, una grande “transumanza” alla ricerca di un posto in tempi rapidi. Sullo sfondo le difficoltà legate alle patologie.

Parliamo di persone con malattie croniche, in qualche caso malattie rare e con patologie importanti come quelle oncologiche, ma anche di salute mentale.

Per questo che parliamo di “inadeguatezza” del servizio di accesso alle prestazioni sanitarie.

Tale elemento deve essere il focus verso il quale tutti, a partire dalla politica regionale ma non solo, devono tendere.

Le liste di attesa sono un problema fondamentalmente di organizzazione del servizio dove tutti i diversi attori, dal medico di base allo specialista, dal RECUP alle Direzioni Aziendali, devono organizzare la filiera di accesso in modo lineare.

Cittadinanzattiva Lazio proseguirà costantemente a segnalare, denunciare e proporre soluzioni a questo e ad altre criticità.

Ma dobbiamo fare presto e bene perché la “sfiducia” è oggi, paradossalmente, il primo ostacolo a sentire proprio il Servizio Sanitario pubblico.

Salute mentale nel Lazio

PER UN RILANCIO DEI SERVIZI ASSISTENZIALI E DEI DIPARTIMENTI DI SALUTE MENTALE A ROMA E NEL LAZIO

PREMESSA⁴

In questa nota sintetica sull'assistenza psichiatrica/tutela e promozione salute mentale a Roma, la Caritas di Roma vuole, da un lato, lanciare alla Regione Lazio un grido di allarme sullo stato dei servizi assistenziali e dei Dipartimenti di Salute Mentale a Roma e nella regione e, dall'altro, confermare la propria disponibilità ad una costruttiva collaborazione con le Istituzioni pubbliche per contribuire alla indispensabile risposta da dare a migliaia di persone e di famiglie romani e laziali che sono con noi in contatto e di cui possiamo testimoniare il dolore e a volte la rabbia e lo sconforto.

La nota si articola nei seguenti quattro punti: *una analisi generale con alcuni dati significativi; le principali criticità rilevate come Caritas; le nostre proposte e le nostre richieste specifiche.*

A

UN BREVE QUADRO DI ANALISI, CON ALCUNI DATI PIÙ SIGNIFICATIVI DISPONIBILI, A SUPPORTO

- ▶ Relativamente all'ambito della promozione e tutela della salute mentale e dell'assistenza psichiatrica, tutte e 3 le ASL di Roma, così come quelle dell'intera Regione, hanno definito ognuna diverse offerte assistenziali e DSM (Dipartimenti di salute mentale) organizzati in modo disomogeneo, vanificando quanto affermato nel DCA n. 259/2014 e nei Programmi Operativi Regionali e di fatto scardinando e svuotando di senso l'impianto fondamentale della rete dei Servizi per la salute mentale, impianto descritto e tutelato da norme nazionali e regionali;
- ▶ gli ultimi dati certi e condivisi risalgono al periodo pre-Covid-19 e descrivono una situazione drammatica riguardante il personale nei Servizi territoriali e i posti letto nei Servizi ospedalieri SPDC⁵:

ASL	Popolazione	Pazienti in carico	Operatori previsti territorio	Operatori esistenti territorio	Operatori mancanti territorio	Operatori mancanti Spdc
Roma 1 ex A+E	1.041.939	12.361	694	364	330** 48%	18
Roma 2 ex B+C	1.299.016	15.218	866	352	514** 61%	15
Roma 3 ex D	605.298	7.923	404	126	278** 69%	24
TOTALE	2.946.253	35.502	1.964	842	1.122** 57,5%	57

** vanno aggiunti gli operatori per le nuove articolazioni DSM (SERD, TSMREE, DCA)

⁴ Documento presentato al Presidente della Regione Lazio ad aprile 2023

⁵ Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura.

Secondo i parametri minimi previsti dal Progetto Obiettivo Nazionale (PON) e quello Regionale (POR) *“Promozione e tutela salute mentale età adulta”* il numero complessivo degli operatori dei Servizi territoriali è fissato nella misura di 1 ogni 1.500 abitanti mentre quello dei posti letto in SPDC è individuato nella misura di 1 ogni 10.000 abitanti. Ciascun SPDC ha un numero di posti letto non superiore a 16 e non inferiore a 12.

A Roma i posti letto previsti dovrebbero essere 295, quelli attivi sono 164 (143 + 21 di DH), mancanti 131 (- 45%).

B**LE PRINCIPALI CRITICITÀ CHE RILEVIAMO, RISPETTO AL PROBLEMA IN SÉ****E RISPETTO A QUELLE CHE SONO LE DIRETTE COMPETENZE DELL'ISTITUZIONE REGIONALE**

- ▶ Nella quasi totalità dei DSM delle ASL del Lazio vengono delineate una offerta assistenziale (territoriale ed ospedaliera) e una organizzazione dei Servizi assolutamente inadeguate alle complesse necessità cliniche, specialmente quelle emergenti, non rispettose dei bisogni di salute dei cittadini e rispondenti a logiche “incomprensibili”;
- ▶ nella ridefinizione della rete dei Servizi territoriali ed ospedalieri non si sono uniformati gli standard operativi e i protocolli diagnostico terapeutici che avrebbero sanato così le profonde differenze e l’eterogeneità tra aree di residenza che hanno nel tempo prodotto sperequazioni, sovrapposizioni di Servizi, funzioni, ruoli e ambiti operativi con aumento di spesa e risposte di salute parziali, frammentarie e inadeguate né si sono garantiti a tutti i cittadini gli stessi obiettivi di efficacia assistenziale, di appropriatezza tecnica ed organizzativa e di efficienza nell’allocazione e nell’utilizzo delle risorse;
- ▶ tutta la normativa nazionale e regionale di riferimento è stata disattesa e, tra “le innovazioni” introdotte, appare emblematico e drammaticamente pericoloso il “declassamento” della riabilitazione e quello della restituzione sociale, attività prioritarie dei Centri Diurni, strutture che sembrano scomparse dai vari organigrammi delle ASL;
- ▶ la situazione della grave carenza di personale nei DSM rende attualmente impossibile garantire a tutti i pazienti non solo un’adeguata cura e assistenza, ma anche i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sanciti come diritti esigibili a livello nazionale e regionale. La domanda di aiuto rivolta dalle persone, dalle famiglie anche alla Caritas di Roma sta crescendo in maniera esponenziale, sia per la precaria situazione sociale e la difficile situazione economica che inevitabilmente si riverberano in maniera distrutturante sulle fasce più deboli della popolazione, sia per i nuovi impegni normativi relativi al superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e al reinserimento nella società dei soggetti dimessi. Parimenti si va consolidando l’impossibilità a mantenere aperti molti Servizi territoriali essenziali, con gravi ricadute sulla salute dei pazienti e pesanti ripercussioni sulle famiglie. Di fatto i Servizi di salute mentale stanno “morendo” nell’intero territorio regionale, in quello che appare essere il silenzio e l’indifferenza della Regione Lazio. L’assistenza psichiatrica pubblica va sempre più riducendosi, con un depauperamento del personale che rende impossibile garantire un’assistenza territoriale ed ospedaliera adeguata, tempestiva ed integrata: sono a rischio i livelli essenziali di cura con conseguente abbassamento della qualità delle risposte assistenziali, interruzione dei percorsi di integrazione sociale, ricorso a nuovi ricoveri impropri. Cresce la

domanda per la presa in carico di pazienti psichiatrici in condizioni di elevata complessità clinica, a fronte di un'offerta assistenziale impoverita e disomogenea che poco tiene conto dei principi della dignità della persona, dell'equità, della qualità e dell'appropriatezza nell'accesso alle cure.

C

LE NOSTRE PROPOSTE SPECIFICHE RISPETTO AL PROBLEMA DATO, FORMULATE NELL'INTERESSE DI QUANTI SONO AD ESSO ATTENTI E IMPEGNATI

- ▶ Autorizzare l'assunzione di personale minimo indispensabile nei DSM per garantire i LEA;
- ▶ riorganizzare i DSM nel rispetto del PON e POR. Non è più rinviabile la definizione omogenea ed organica degli obiettivi e delle strategie d'intervento per l'eliminazione delle profonde differenze che caratterizzano le risposte di presa in carico e cura e i percorsi assistenziali nel lungo periodo. Tali differenze sono attualmente riscontrabili su tutto il territorio regionale e decisamente penalizzanti e discriminanti per le fasce di cittadini più vulnerabili ed economicamente più deboli;
- ▶ va rimodulato il rapporto con l'erogatore privato accreditato: il sistema deve realmente essere governato dalla Regione Lazio, sottoposto a verifica e valutazione costante, al fine di assicurare in modo omogeneo e trasparente la continuità terapeutica nella presa in carico per il lungo periodo e specialmente per i pazienti complessi.

D

LE RICHIESTE DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

- ▶ Assicurare ai DSM strutture territoriali ed ospedaliere adeguate, conformi ai requisiti normativi e dignitose sul piano dell'accoglienza, della cura e della riabilitazione, tenendo poi in conto l'applicazione delle disposizioni in tema di superamento degli OPG, garantendo pari dignità e diritto alle cure;
- ▶ revoca dell'attuale protocollo ARES 118/DSM (determinazione 18 maggio 2018, n. G06331). I cambiamenti introdotti dal nuovo protocollo modificano in modo sostanziale le procedure per l'attivazione dei percorsi assistenziali psichiatrici in urgenza/emergenza e nell'esecuzione dei TSO. Tali modifiche disattendono i contenuti della Legge n.833/1978 e va ribadito che l'esecuzione dei TSO è e deve mantenersi come un atto sanitario e non può trasformarsi in un atto di polizia;
- ▶ applicazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 8608, 19 dicembre 2019 riguardante "compartecipazione SRSR";
- ▶ va rilanciata e sostenuta la partecipazione dell'associazionismo attivo in salute mentale e dei coordinamenti degli operatori, nella trasparenza e nel rispetto della normativa vigente;
- ▶ dovrebbe spettare alla Regione Lazio e a Roma Capitale, con il coinvolgimento delle rispettive ASL, convocare quella *Conferenza sulla salute mentale*, promessa negli ultimi anni ma mai realizzata, con il coinvolgimento delle rispettive ASL e delle rappresentanze dei familiari dei malati e delle associazioni di volontariato, per affrontare alcune straordinarie priorità segnalate da tempo.

Ci sono infatti tre grandi urgenze riguardanti:

- ▶ il protrarsi di una carenza del personale che è ormai insostenibile e

inaccettabile, in quanto vanifica la possibilità di reale presa in carico della persona malata di mente;

- ▶ di tanti pazienti giovani che potrebbero essere curati e che potrebbero riprendere in mano la propria vita, i quali sono invece abbandonati a un destino di cronicità e decadimento aggiungendosi alle centinaia di cronicizzati già esistenti;
- ▶ la già citata revisione delle procedure di intervento di soccorso dell'autobulanza nei casi di pazienti con patologia psichiatrica.

E

LE POSSIBILI INIZIATIVE DI CONFRONTO, DI INFORMAZIONE E DI FORMAZIONE CHE POTREMMO COMUNQUE METTERE A DISPOSIZIONE COME CARITAS DI ROMA

- ▶ La Caritas di Roma mette a disposizione la propria esperienza e le proprie competenze sia in termini di supporto per la programmazione specifica, sia per la formazione e la disseminazione di buone pratiche e/o indicazioni regionali anche utilizzando il Manuale Operativo dei Diritti.

PARTE QUINTA

In ascolto delle città di Roma

I servizi della Caritas di Roma, che da anni lavorano sul territorio diocesano, sono diventati dei luoghi privilegiati di incontro; una prossimità che ha reso gli operatori e i volontari testimoni delle forme di povertà.

L'incontro è l'occasione per la conoscenza tra due o più persone che si trovano nello stesso luogo: da questa relazione scaturisce l'accoglienza in un rapporto in cui è fondamentale il momento dell'ascolto, che aiuta e favorisce la comprensione dell'altro.

I servizi della Caritas di Roma, che da anni lavorano sul territorio diocesano, sono diventati dei luoghi privilegiati di incontro; questa prossimità ha reso gli operatori e i volontari testimoni delle forme di povertà ed esclusione sociale conosciute attraverso le storie di vita e i bisogni espressi delle persone accolte.

L'analisi proposta in questo capitolo si basa sull'osservazione dei dati raccolti nel corso del 2022 attraverso il Sistema Informativo Sociale-Caritas (SIS-C) nel quale sono inserite e conservate le informazioni delle persone che si sono rivolte ai servizi diocesani e parrocchiali.

Fino al 2021 il SIS-C era composto da due banche dati distinte, una per i servizi diocesani e una per la rete dei Centri di Ascolto parrocchiali. Quest'anno, per la prima volta, nel Rapporto è possibile rappresentare le elaborazioni ottenute da un unico set di dati grazie all'unione delle due banche dati. Questo, oltre a comportare un miglioramento tecnico nell'a-

nalisi uniformando l'immissione degli inserimenti ed eliminando le doppie registrazioni, favorisce uno sguardo d'insieme più puntuale sul percorso di accompagnamento delle persone. Un iter che vede i primi contatti nei servizi di ascolto e la successiva presa in carico nei servizi diocesani - mense, empori, ostelli e comunità alloggio - oppure da programmi di promozione quali il "Fondo accompagnamento Famiglia", "Officina delle Opportunità", "Progetti FAMI", etc.

I servizi di ascolto

- ▶ *Il Centro diocesano di Ascolto per Italiani* (Via di Porta San Lorenzo, 7). Opera dal 1984, adiacente all'Ostello "Don Luigi Di Liegro" presso la Stazione Termini, con l'intento di dare ascolto alle richieste e ai bisogni delle persone emarginate e dei più esclusi oltre che a sensibilizzare l'intera comunità. Il servizio è rivolto a tutti i cittadini italiani, residenti e non; le persone possono accedere sia su appuntamento che in maniera diretta, per coloro che presentano situazioni di emergenza. Nel 2022 il servizio è stato contattato telefonicamente da 3.283 persone. Quelle incontrate anche più di una volta sono state 665, per un totale complessivo di quasi tremila incontri.
- ▶ *Il Centro diocesano di Ascolto per Stranieri* (Via delle Zoccolette, 19). Storico servizio dedicato a migranti e rifugiati fondato nel 1981; il suo obiettivo principale è il riconoscimento della dignità della persona migrante, attraverso l'accoglienza, l'ascolto, la tutela dei diritti e la condivisione di un percorso di aiuto. Nel 2022 ha accolto 3.502 persone a cui si aggiungono 7.799 contatti per ascolti telefonici.
- ▶ *Il Centro di Ascolto diocesano di Ostia* (Lungomare Paolo Toscanelli, 176). Nato alla fine degli anni '80 come supporto alla Mensa sociale presente nello stesso edificio e per fornire una risposta globale alle necessità delle persone che usufruivano dei pasti. Nel 2022, è stato aperto in media tre giorni a settimana, incontrando 244 persone.
- ▶ *Il Nucleo Assistenza Legale Caritas (Nalc)* è un servizio diocesano che si rivolge a coloro che, trovandosi in uno stato di disagio socio-economico, necessitano di essere assistiti da un legale e non hanno la possibilità di provvedere con le proprie risorse. Le persone possono accedere direttamente o tramite gli altri servizi territoriali. Nel 2022 sono state 157 le persone incontrate e poi prese in carico, a cui si aggiungono 548 consulenze telefoniche.
- ▶ *Il servizio Aiuto alla Persona*. Coordina l'assistenza domiciliare rivolta ad anziani soli, malati e famiglie in difficoltà. Nel 2022 ha assistito presso il loro domicilio 411 persone, nel contesto di quattro progetti: 257 persone con fragilità estrema; 58 persone malate di Aids in cure domiciliari; 66 anziani soli; 30 anziani seguiti in teleassistenza.
- ▶ *Officina delle Opportunità* è un progetto, avviato ad inizio 2022 in partnership con Roma Capitale e la Regione Lazio che ha come obiettivo l'accompagnamento, l'orientamento e l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in fragilità sociale.

- ▶ *La rete dei 185 Centri di Ascolto Parrocchiali* presenti in tutta nella Diocesi di Roma: realtà promosse dalle parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi.

SIS-C SISTEMA INFORMATIVO SOCIALE – CARITAS

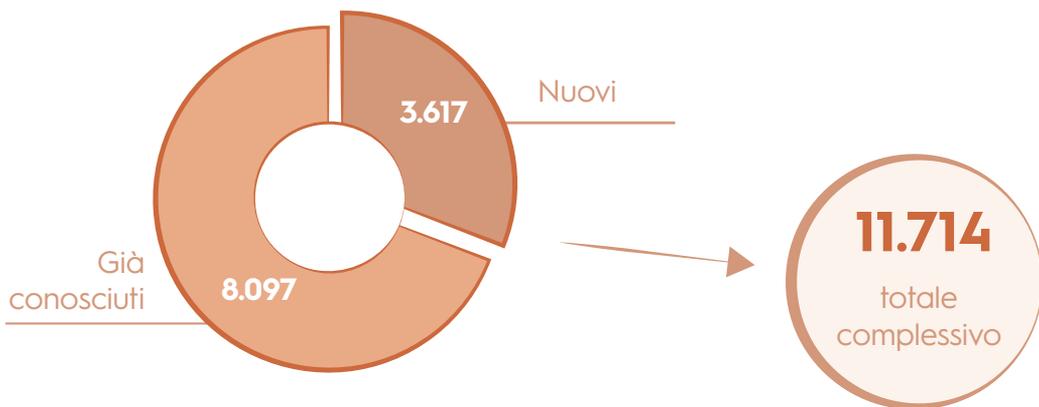
Il SIS-C è la banca dati informatizzata utilizzata da tutti i servizi della Caritas di Roma che condividono una Cartella Sociale composta da tre schede comuni a cui si aggiunge una sezione specifica del centro:

- anagrafica;
- sociale;
- analisi dei bisogni;
- interventi effettuati nei diversi servizi.

Il sistema consente di avere una base comune e condivisa tra tutti gli operatori che agevola nella presa in carico delle persone e delle famiglie attraverso un continuo scambio di informazioni e permette, inoltre, di monitorare in tempo reale tutte le attività grazie a una reportistica efficace.

Al 31 dicembre 2022 le persone registrate per la prima volta nel SIS-C sono 301.547.

PERSONE INCONTRATE NEI SERVIZI DI ASCOLTO NEL 2022



Fonte: Caritas Roma 2023

La rete dei Servizi e dei Centri di Ascolto ha visto 11.714 iscritti nel sistema SIS-C nel corso del 2022, nel 2021 erano 11.223. L'aumento sostanziale è quello che riguarda le presenze dei cittadini ucraini (1.006 nel 2022 contro le 216 dell'anno precedente). Si stima, inoltre, che siano state oltre 25 mila le persone prese in carico durante questo arco temporale: tra nuovi iscritti e coloro già seguiti dai periodi precedenti. Degli iscritti, ben 3.617 sono "nuovi", incontrati per la prima volta nel corso del 2022, mentre i restanti risultano presi in carico già negli anni precedenti.

Il 2022 è stato segnato dal conflitto in Ucraina che si è andato ad aggiungere al triste elenco delle tante guerre che attanagliano il mondo. In Italia si stima siano arrivati quasi 150.000 profughi ucraini. Si tratta di un flusso straordinario di persone

che ha interessato molto da vicino il sistema Italia e dunque anche la città di Roma. Il fenomeno, chiaramente drammatico, è stato registrato anche dai servizi di aiuto della Caritas di Roma, tra i quali i centri di ascolto diocesani e parrocchiali. Per ovvi motivi, essendo la gran parte degli uomini abili all'esercito bloccati in patria, ad arrivare sono state donne sole, spesso con minori; anziani e raramente uomini in età da leva.

Il 2022 è stato anche l'anno della *crisi energetica*, con il forte rincaro delle bollette e della concomitante anomala crescita dell'inflazione che hanno pesantemente colpito le famiglie e le persone in condizioni socio-economiche più fragili e già fortemente provate dagli anni della pandemia. Per riuscire a dare un contributo significativo si sono potenziate l'attività di orientamento e accompagnamento rispetto alle misure pubbliche di sostegno al reddito e sono stati messi in campo diversi strumenti, in modo particolare è stato potenziato dalla Caritas diocesana di Roma il **"Fondo Accompagnamento Famiglia"** e, dal dicembre 2022, è stato avviato il programma **"Bolletta sospesa"**, con aiuti economici erogati a partire dal 2023.

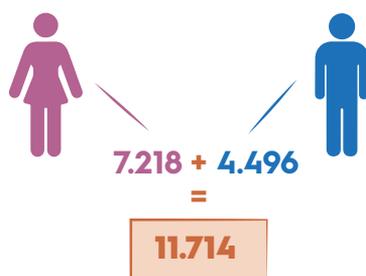
Persone ascoltate per genere e tipo di servizio (valori assoluti)

7.646	CdA Parrocchiali	 5.207	 2.439
579	Servizi Diocesani e Parrocchiali	 354	 225
3.489	Servizi Diocesani	 1.657	 1.832
TOTALE	11.714	7.218	4.496

Fonte: Caritas Roma 2023

Le parrocchie rappresentano sempre di più i canali di primo contatto con la Caritas, il 65% delle persone incontrate ha avuto nei Centri di Ascolto parrocchiali il primo accesso, il 27,9% nei Centri di Ascolto diocesani la restante quota nei servizi specifici. Aumentano, sono il 12% del totale, coloro seguiti sia dai Centri di Ascolto diocesani che da quelli parrocchiali.

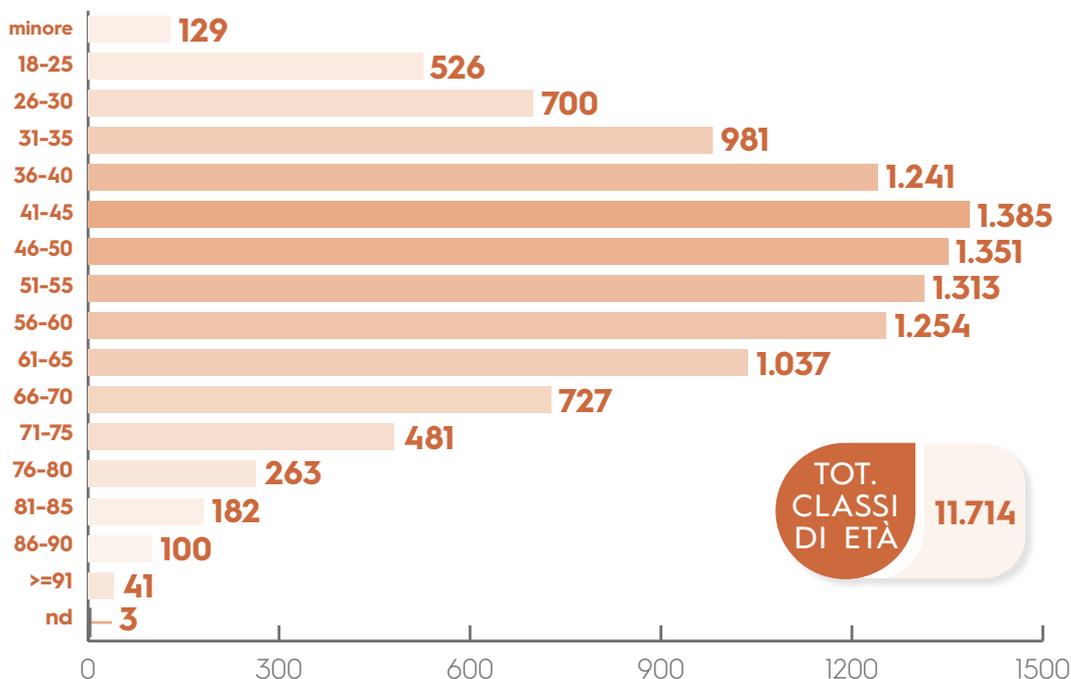
Persone ascoltate per genere



Fonte: Caritas Roma 2023

Le donne (65,3%) si confermano come coloro che si rivolgono maggiormente, spesso a nome delle famiglie, ai Centri di Ascolto, risultando intestatarie della scheda anagrafica.

Persone incontrate per classe di età (valori assoluti)



Fonte: Caritas Roma 2023

La classe di età più rappresentata è quella dei “giovani-adulti” (35 - 49 anni) con il 34% delle presenze, seguita da quella degli adulti (50 - 64 anni) con il 30,8%, dai “giovani” (18-34 anni) 20% e dagli ultra-65 con 15,2%, in particolare il 2,8% sono gli iscritti con oltre 80 anni.

Prime 5 nazionalità e nuovi iscritti nel SIS-C.

Nazionalità	Totale	%	Nuovi iscritti	%
Italia	4.994	42,6	1194	33,0
Ucraina	1.006	8,6	753	20,8
Romania	967	8,3	201	5,6
Perù	697	6,0	288	8,0
Nigeria	433	3,7	116	3,2
Altri	3.617	30,9	1.065	29,4
Totale (123 naz.)	11.714	100,0	3.617	100,0

Fonte: Caritas Roma 2023

Gli italiani, con 4.994 presenze (42,6% del totale), continuano ad essere la cittadinanza maggiormente rappresentata ma quest'anno molto al di sotto della metà degli iscritti, seguiti dagli ucraini (1.006, 8,6%), dai romeni (967 e 8,3%), dai peruviani (6%) e nigeriani (3,7%). Complessivamente sono state accolte persone di **123 nazionalità**.

Tra i nuovi registrati nel 2022 gli italiani rappresentano la nazione con il maggior numero di presenze 1.194 (33% del totale), seguiti dagli ucraini (753 iscritti, 20,8% del totale), peruviani (288), romeni (201) e nigeriani (116).

Rispetto alla condizione alloggiativa, due terzi degli utenti (64%) vive in un'abitazione: il 53% pagando un affitto, l'8% in immobili di proprietà e il 3% con comodato d'uso. Il restante 36% è invece in precarietà alloggiativa: il 14% ospite di amici o parenti, il 9% in ricoveri di fortuna e insediamenti rom, l'8% in strutture comunitarie e centri di accoglienza, il 5% vive in strutture occupate. Per gli stranieri è meno diffusa la condizione affittuaria (47,6%) mentre risulta più accentuata la presenza come ospiti di amici, parenti e datori di lavoro (18%).

L'aiuto per la spesa o per i pasti è un intervento di accompagnamento spesso associato ad altri tipi di azioni di auto.

Tra gli interventi, quello per il sostegno alimentare continua a rappresentare il principale visto che riguarda il 69,7% delle persone incontrate. Questo sia per gli aiuti in beni, come nel caso di tessere per l'accesso agli Empori della solidarietà che per il ritiro di pacchi di aiuti alimentari direttamente distribuiti dalle parrocchie, sia nel caso di accessi alle Mense sociali. Come spiegato meglio nel capitolo dedicato alla riflessione sulla Povertà alimentare, l'aiuto per la spesa o per i pasti è un intervento di accompagnamento spesso associato ad altri tipi di intervento, di presa in carico. Per questo continua ad essere il più diffuso.

Nel 13,8% dei casi l'intervento è consistito in un apposito incontro, nell'ascolto diretto della persona, al quale hanno fatto seguito diverse possibili modalità di aiuto: dall'accompagnamento per facilitare il disbrigo di pratiche legali e amministrative, allo stabilire un semplice rapporto di vicinanza. Il 7,8% degli interventi è consistito nel fornire direttamente un aiuto economico finalizzato, a seconda dei casi, al pagamento di utenze, affitti, spese condominiali; il 2,5% per aiuto in ambito lavorativo (orientamento al lavoro, inserimento tirocinio formativo o curriculare, colloquio di secondo livello); il 2,5% come aiuto per acquisto farmaci.

Oltre agli ascolti diretti i servizi gestiscono richieste di aiuto attraverso ascolti telefonici e teleassistenza. Nel 2022 si stima siano state gestite circa 10.000 chiamate dai servizi diocesani e circa 7000 colloqui diretti.

Collezione alloggiativa (%)



INTERVENTI ATTIVATI (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: Caritas Roma 2023

LA SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI

L'apprendimento della lingua è un momento imprescindibile del processo di integrazione dei cittadini stranieri: l'insegnamento dell'italiano rappresenta una pratica di accoglienza e di sostegno alla persona, un veicolo per la riaffermazione della propria identità e accrescere l'autostima. Nel 2022 la scuola ha funzionato per circa 10 mesi, da gennaio a dicembre, con una pausa nei mesi di luglio e agosto. Sono stati iscritti 288 studenti, provenienti da 54 nazioni. Sulla base della sperimentazione dei precedenti due anni, si è deciso di mantenere il modello di didattica mista, con corsi sia in presenza che *online*, per diversificare l'offerta formativa. Nata da esigenze emergenziali legate alla pandemia, la didattica a distanza si è dimostrata uno strumento utile per ampliare il bacino degli utenti, permettendo di intercettare quelle persone che per diverse ragioni, distanza geografica, esigenze lavorative etc., non hanno la possibilità di frequentare fisicamente la scuola. Nel 2022 sono state attivate 6 classi articolate su diversi livelli: alfabetizzazione, pre-A1, A1 e A2. Nel corso dell'anno la scuola ha potenziato l'offerta di servizio e a partire da ottobre è stato attivato un nuovo corso di livello B1.

Le Mense

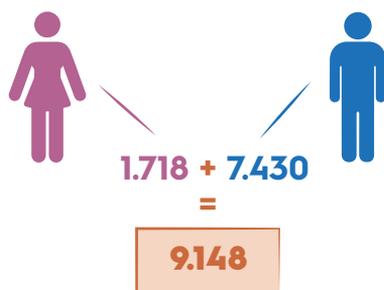
Le Mense sociali sono servizi storici della città che da più di 40 anni accolgono le persone in ambienti dignitosi e familiari dove gli operatori e i volontari cercano costantemente di stabilire un rapporto di fiducia e interessere relazioni significative. Sebbene la Mensa sia un centro di primo contatto in cui si soddisfa un bisogno primario - il cibo - per molti diventa anche un importante luogo di aggregazione. Uno spazio sociale dove potersi sentire accolti e aiutati.

I dati di seguito riportati fanno riferimento alle tre mense operative nel 2022:

- ▶ **Mensa "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio**, attiva dal 1983;
- ▶ **Mensa "Gabriele Castiglion" a Ostia**, attiva dal 1984;
- ▶ **Mensa "Don Luigi Di Liegro" alla Stazione Termini**, attiva dal 1993

Nel corso del 2022 sono state **9.148** le persone accolte nelle tre strutture diocesane. Di queste ben 4.092 (44,7%) sono state le persone che per la prima volta hanno avuto accesso alla Mensa, mentre tutte le altre erano persone che avevano usufruito del servizio e dunque già conosciute.

Personae accolte nelle Mense per genere (valori assoluti)



Fonte: Caritas Roma 2023

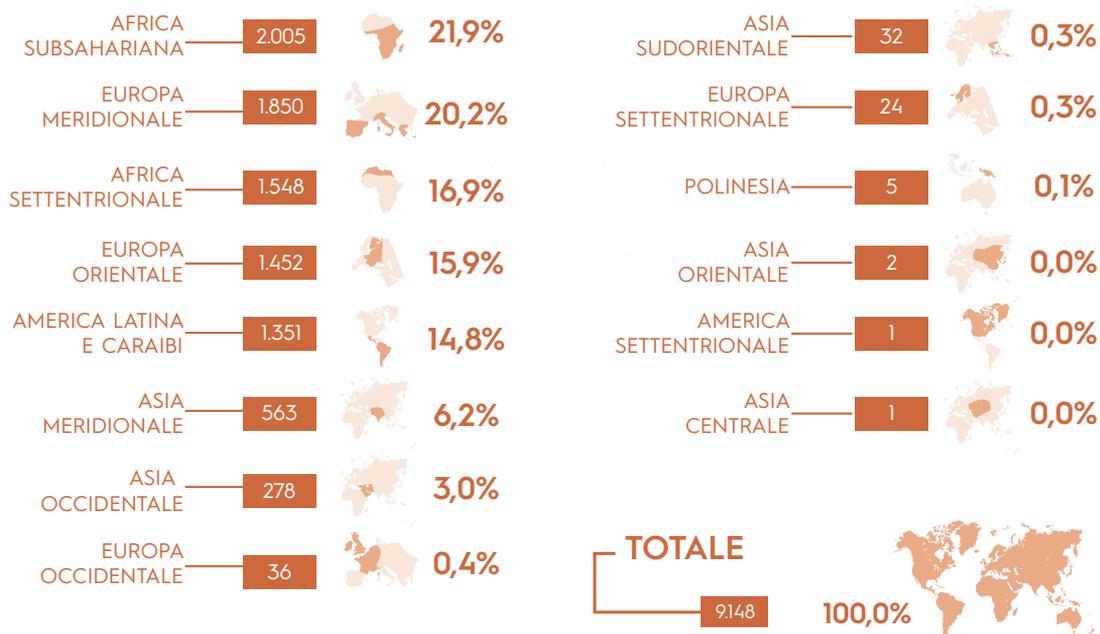
L'81% del totale è stato rappresentato da uomini (7.430), un dato sostanzialmente invariato nel tempo.

È da sottolineare il dato sorprendente della presenza di minori, in ben il 7,6% dei casi: si tratta di minori stranieri non accompagnati a cui vengono portati i pasti presso i luoghi di identificazione, in collaborazione con i Servizi sociali di Roma Capitale e la Questura di Roma.

Complessivamente, la fascia di età dei giovani (fino a 34 anni, minori compresi) è quella che vede il 40,5% delle presenze; quella dei giovani adulti (35 - 49 anni) il 30,3%; gli adulti (50 - 65 anni) il 21,7; gli ultra 65enni il 7,5%.

A fronte di ospiti provenienti da **124 nazionalità** i cittadini italiani che hanno usufruito delle Mense sociali sono stati 1.698, il 18,5% del totale, a seguire i cittadini del Perù (10,8%), Romania (7,6%), Somalia (7,4%) ed Egitto (7%).

Persone accolte nelle Mense per macroarea



Fonte: Caritas Roma 2023

Prime 10 nazionalità presenti nelle Mense

Italia	1.698
Perù	990
Romania	699
Somalia	692
Egitto	671
Mali	439
Ucraina	415
Tunisia	358
Marocco	298
Colombia	151
Altri (114 nazioni)	2.737

Fonte: Caritas Roma 2023

TIPO DI UTENTI

Accolti nel 2022
la prima volta



4.092

Persone
già conosciute

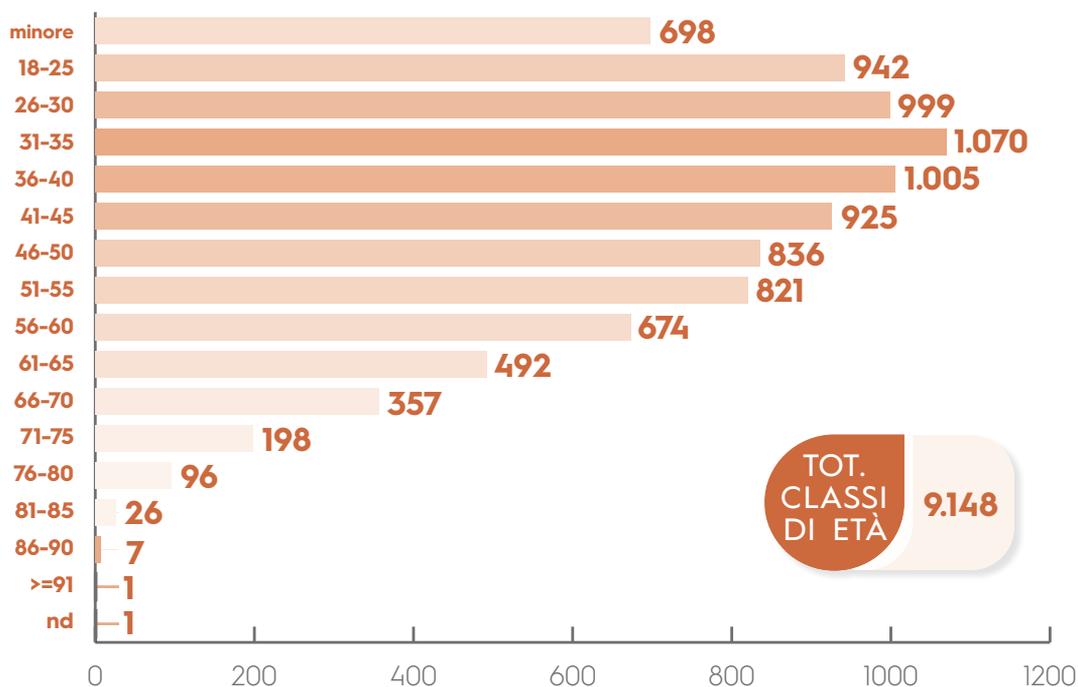


5.056

TOTALE 9.148

Fonte: Caritas Roma 2023

Persone accolte nelle Mense per classi di età (valori assoluti)



Fonte: Caritas Roma 2023

Numero di pasti erogati per Mensa (valori assoluti)

Mensa
Colle Oppio



178.805

Mensa
Ostia¹



23.322

Mensa
Don Luigi Di Liegro



117.260

Fonte: Caritas Roma 2023

I VOLONTARI DELLE MENSE:

Nel 2022 sono stati circa 200 i volontari stabili che hanno prestato servizio presso le tre mense.

I primi mesi del 2022 sono stati caratterizzati dalla presenza di pochi gruppi a causa delle norme di contenimento da Covid-19; nel secondo trimestre invece la presenza dei gruppi scolastici e parrocchiali si è intensificata fino a ritornare ai livelli

¹ Sebbene la Mensa di Ostia abbia natura cittadina, resta però forte la dimensione territoriale, fortemente ancorata e radicata in un contesto di forte deprivazione materiale e con profili di povertà che rasentano la miseria, fenomeni più rari in altre zone di Roma.

pre pandemia. Le mense sono così tornate ad assumere in pieno il ruolo di *Palestra di Solidarietà*. Per moltissimi volontari, studenti, parte di gruppi parrocchiali o scout, il servizio presso una mensa sociale rappresenta la prima esperienza di volontariato svolto che porta come beneficio significativo l'abbattimento di stereotipi e di pregiudizi verso le persone in difficoltà.

La sanità

- ▶ **Il Poliambulatorio** servizio per persone in condizioni di marginalità sociale, senza dimora, stranieri senza permesso di soggiorno, comunitari fragili, con l'obiettivo di contribuire alla promozione di una medicina più attenta alle persone.
- ▶ **Lo sportello farmaceutico** servizio di distribuzione medicinali per persone indigenti.
- ▶ **Il COC Centro Odontoiatrico Caritas** offre cure alle persone che vivono in condizioni di grave disagio socio-economico che non possono accedere al sistema di cura socio-sanitario pubblico (SSN) e privato.
- ▶ **Ferite Invisibili** Servizio di psicoterapia per vittime di tortura.

Nel **2022** sono state erogate direttamente **25.548 prestazioni sanitarie** (+5% rispetto al 2021), con circa 10.900 interventi di *triage* Covid-19, a oltre **3.400 persone** provenienti da **100 nazioni**.

417 persone invece (55% italiani e, complessivamente, il 9% STP/ENI² e il 36% senza documenti per l'assistenza sanitaria) sono state seguite presso il servizio Ostello della Caritas dove sono state effettuate **806 visite** (353 prime visite), 176 consulenze esterne e 276 tamponi.

Dal 1983 le strutture sanitarie della Caritas di Roma, hanno preso in carico ed assistito **circa 135.000 persone**, prevalentemente immigrati in condizione di fragilità sociale e giuridica, rom e senza dimora. Complessivamente stimiamo di aver effettuato **oltre 700.000 prestazioni sanitarie gratuite**.

Nel 2022 sono state **1.912** le persone incontrate per la **prima volta** (+29% rispetto all'anno precedente): di queste **1.187** visitate presso il **Poliambulatorio** dell'Area

² Straniero temporaneamente presente / Europeo non iscritto.

sanitaria (+26%). Nello stesso periodo sono stati quasi 1.077 i vecchi pazienti ritornati per vari bisogni sanitari, ed effettuate complessivamente circa **8.000 visite** mediche di base e specialistiche, compresi **2.048 colloqui/visite** in Direzione sanitaria (+25%) per situazioni complicate spesso anche per i ritardi diagnostici-terapeutici accumulati nel settore pubblico e privato accreditato nel periodo di pandemia.

Di particolare interesse anche il dato relativo al numero di interventi di mediche, pari a **1.405** (+31% rispetto all'anno precedente), di cui il **79,9%** dedicato a medicazioni complesse.

Sono state **369 le prestazioni diagnostiche** eseguite presso gli spazi del Poliambulatorio (in particolare ecografie e elettrocardiogrammi) e circa **1.000 gli invii** per analisi e esami strumentali in strutture che collaborano con la Caritas.

Pazienti e visite eccetto interventi di orientamento e triage			
Totale pazienti Poliambulatorio	2.264	Persone incontrate per la prima volta	1.912
Maschi	1.523	Presso il Poliambulatorio	1.187
Femmine	741	Presso il Centro Odontoiatrico	343
Totale pazienti nuovi	1.187	Altri servizi Area sanitaria	382
Maschi	735	Totale persone incontrate	3.441
Femmine	452	Totale prestazioni dirette Area	13.393
Totale pazienti vecchi	1.077		
Maschi	788	Presso il Poliambulatorio	9.621
Femmine	289	Altri servizi Area sanitaria	3.662

Fonte: Banca dati Area sanitaria Caritas Roma, 2023

Il **Centro Odontoiatrico Caritas** nel 2022 ha seguito **343 nuovi pazienti** (+6,5%) di cui 19% comuni al Poliambulatorio e 70 sono i minori (24,5%). Sono state erogate 2.187 prestazioni (+13% rispetto al 2021) tra cui 285 estrazioni, 386 otturazioni, 195 interventi d'igiene orale; sono state garantite 68 protesi mobili più 56 ribasature, 9 protesi fisse, 9 scheletrati e 24 apparecchi ortodontici. Il 38% dei nuovi pazienti sono italiani. Sono stati 370 i vecchi pazienti tornati almeno 1 volta nel 2021; complessivamente i vecchi pazienti sono tornati 1.120 nell'anno.

Nell'ambito del progetto **Ferite Invisibili** per le vittime di violenza intenzionale e di tortura, sono stati presi in carico **42** pazienti di cui 24 nuovi con **349 sedute di psicoterapia**, il 40% *on line*. In cura sono 28 maschi e 14 femmine; l'età media è 27 anni, 12 sono minori, provengono da 21 nazioni diverse di cui 10 dall'Ucraina. Il 43% è rifugiato, il 17% richiedente asilo; gli ucraini hanno avuto una protezione temporanea (24%). Nel corso del 2022 il progetto si è avvalso della collaborazione di **15 mediatori** linguistico culturali per un totale di 280 ore di mediazione in lingua albanese, arabo e dialetti locali, bambara, bengalese, curdo-sorani, dari, egiziano, etiope, francese, farsi, hausà, mandinga, poular, somalo, turco e wolof.

La **distribuzione dei farmaci** nel 2022 è stata sempre garantita anche con accesso diretto all'Armadio Farmaceutico del Poliambulatorio. È stata messa a punto la possibilità di rilevazione informatica della erogazione dei farmaci e questo ci permetterà, una volta a sistema, di monitorare qualitativamente e quantitativamente la

distribuzione. Dai primi dati possiamo però stimare le confezioni consegnate durante al 2022 pari a circa 15.000 (stimando circa 5.000 accessi al servizio).

I VOLONTARI

L'anno 2022 ha visto l'impegno nel Poliambulatorio di **69 volontari**, 37 medici (11 negli ambulatori di medicina generale e la restante parte in diverse specialistiche), 9 infermieri e 17 volontari impegnati nell'accoglienza. 5 medici e uno statistico hanno supportato la banca dati.

Nel **Servizio farmaceutico** sono stati impegnati **48 volontari** dei quali 22 farmacisti mentre presso il **Centro odontoiatrico** ha potuto effettuare il suo servizio grazie all'impegno di 28 volontari di cui 18 odontoiatri, 3 igienisti, 3 assistenti alla poltrona e 5 volontari all'accoglienza.

L'accoglienza dei cittadini ucraini

Il 24 febbraio 2022 è il giorno dell'invasione russa nel territorio ucraino, una data che segna anche l'inizio di un esodo di profughi che si è riversata in Europa. Anche in Italia, seppure con presenze inferiori rispetto a quelle che si sono avute in Germania e Polonia, notevole è stata la presenza di cittadini ucraini già dalle settimane precedenti l'inizio del conflitto.

Persone, soprattutto giovani famiglie, arrivate grazie alle "catene familiari" e accolte presso parenti e amici già inseriti nel Paese.

La Caritas romana ha attivato **tre programmi di intervento che hanno interessato complessivamente 1.617 cittadini ucraini**, coinvolgendo i diversi servizi diocesani e le parrocchie:

- ▶ l'accompagnamento attraverso i centri di ascolto diocesani;
- ▶ l'accoglienza diffusa nelle comunità parrocchiali, in istituti religiosi e nelle famiglie, realizzata in collaborazione con la Prefettura di Roma e la Protezione Civile;
- ▶ l'assistenza sanitaria presso il Poliambulatorio di Via Marsala realizzata in collaborazione con la Regione Lazio.

1. I Servizi di Ascolto

Nel corso dell'intero 2022 sono stati 1.390 i cittadini ucraini incontrati nei Centri di Ascolto parrocchiali e diocesani, si tratta di un decimo di tutti coloro che si sono rivolti ai centri. Nella maggioranza dei casi sono donne (83,2% del totale), distribuite uniformemente nelle diverse classi di età, con una prevalenza delle fasce dai 18 ai 49 anni (52%). Da rilevare anche la presenza di minori, il 7,5%, arrivati in Italia senza genitori e affidati a parenti e amici.

Cittadini ucraini incontrati nel corso del 2022

Classi di età	Incontrate	%	di cui donne %
minori	106	7,5	52,9
18 - 34 anni	279	20,01	86,4
35 - 49 anni	446	32,1	84,3
50 - 64 anni	335	24,1	85,7
65 e oltre	224	16,2	87,5
Totale	1.390	100,0	83,2

Fonte: Caritas Roma 2023

Quella ucraina è ormai un'immigrazione radicata da anni sia in Italia che a Roma, caratterizzata per la specifica presenza femminile e orientata all'inserimento lavorativo nei servizi alla persona (lavoro domestico, assistenza degli anziani e delle famiglie).

Proprio questi legami sono stati alla base di un sistema di accoglienza che ha visto come protagoniste le parrocchie e i servizi Caritas.

Per il 70% delle persone si è trattato del primo incontro con la Caritas, non erano infatti registrate nel sistema SIS-C. Un terzo del totale era invece già iscritto dagli anni precedenti, in molti casi anche da oltre un decennio. Ben 559 quelli che si sono rivolti ai Centri di Ascolto parrocchiali, il 40% del totale; di questi il 78% erano al primo contatto con la Caritas. 459 sono stati quelli incontrati dal Centro di Ascolto stranieri (33%), in questo caso il 39% erano quelli già registrati e conosciuti.

Gli ucraini che hanno avuto accesso direttamente nelle Mense, senza prima passare da un Centro di Ascolto, sono stati 272: una procedura questa che viene autorizzata in casi eccezionali, e quello dei profughi ucraini lo era, in quanto l'accesso alle Mense è preceduto dall'ascolto e dalla valutazione della persona.

Cittadini ucraini nel corso del 2022

Servizio	Totale complessivo	%	Incontrati la prima volta	% su totale
Parrocchie	559	40,2	437	78,2
CdA stranieri	459	33,0	282	61,4
Mensa Colle Oppio	186	13,4	140	75,3
Mensa Ostia	46	3,3	39	84,8
Comunità Santa Bakhita	42	3,0	42	100,0
CdA Ostia	41	2,9	4	9,8
Mensa Don Luigi Di Liegro	30	2,2	12	40,0
Ostello stazione Termini	10	0,7	4	40,0
Altro	17	1,2	6	35,3
Totale	1.390	100,0	966	69,5

Fonte: Caritas Roma 2023

Complessivamente, solo nel corso del 2022, sono stati realizzati 2.928 “interventi” nei confronti di cittadini ucraini presso i Servizi di Ascolto: si tratta di prestazioni “multiple” anche se accomunate tutte da richieste di aiuti alimentari. Il 55% riguarda infatti pacchi, buoni alimentari e accessi alle mense. A 295 persone (10%) è stata rilasciata la tessera per accedere presso un Emporio e sono stati erogati 109 interventi per beni di prima necessità, soprattutto vestiario e device.

L’ascolto (16%), l’orientamento lavorativo, pratiche per l’alloggio, legali e amministrative, inserimenti scolastico e accompagnamento i servizi sanitari sono stati gli altri interventi più effettuati.

Interventi realizzati (multipli) per i cittadini ucraini nel corso del 2022

Tipo di intervento	n.	%
Alimentare (pacchi, buoni spesa, mense)	1.613	55,1
Ascolto	480	16,4
Autorizzazione agli Empori	295	10,1
Beni di prima necessità	109	3,7
Sanitario	80	2,7
Scuola e Istruzione	63	2,2
Aiuto alloggiativo	52	1,8
Pratiche burocratiche e legali	32	1,1
Ambito lavorativo	16	0,5
Aiuto economico	12	0,4
Altro	176	6,0
Totale	2.928	100,0

Fonte: Caritas Roma 2023

2. L'accoglienza diffusa nelle parrocchie e negli istituti religiosi

Dal 30 marzo 2022 la Caritas di Roma ha attivato un programma di “Accoglienza Diffusa” rivolto ai profughi coinvolgendo le comunità parrocchiali e gli istituti religiosi della Diocesi di Roma.

L’emergenza è stata affrontata attraverso una rete di ospitalità capillare che la Caritas ha promosso a partire dal 2015 dopo l’appello di papa Francesco ad aprire le parrocchie ai rifugiati; un programma che intende il percorso di inclusione come un’occasione per costruire reti sociali, oltre che relazioni di amicizia e di solidarietà. Troppo spesso i grandi centri di accoglienza producono emarginazione e diffidenza nei confronti delle persone accolte. D’altro canto, anche per gli stessi richiedenti e titolari di protezione la vita nei grandi centri collettivi è un’esperienza alienante, che non facilita il percorso di riappropriazione della propria persona e rallenta la realizzazione del progetto di vita.

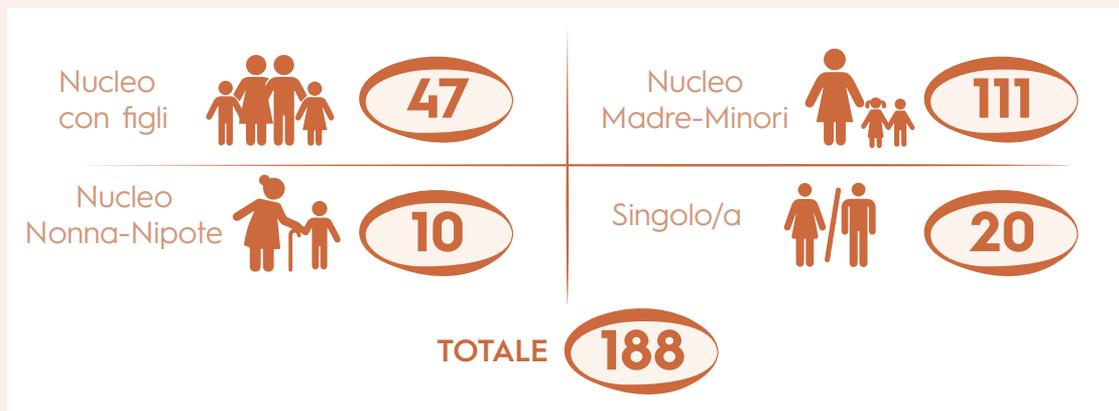
La pratica dell’accoglienza diffusa permette a tutte le persone coinvolte di entrare realmente in contatto con l’altro, il quale smette presto di essere “l’ospite” per essere scoperto nelle sue caratteristiche individuali, bisogni, aspirazioni e obiettivi.

Un'intera comunità che accoglie il nuovo arrivato e collettivamente si prende carico dei suoi bisogni senza sostituirsi a lui ma accompagnandolo nel proprio percorso di vita. L'ondata emotiva e il desiderio concreto di solidarietà, suscitate dalla invasione dell'Ucraina, hanno fatto del programma di accoglienza diffusa la progettualità più efficace per rispondere a questa emergenza.

Nel 2022 sono stati 188 i profughi che hanno trovato ospitalità in 44 strutture: 15 le parrocchie, 26 gli istituti e gli ordini religiosi, 3 le case di accoglienza.

Gli ospiti sono stati inseriti nei due diversi programmi: quello della Prefettura di Roma, il primo ad essere avviato, e quello con la Protezione Civile, attivato nel settembre 2022.

Profughi ucraini accolti per composizione nucleo familiare (valori assoluti)



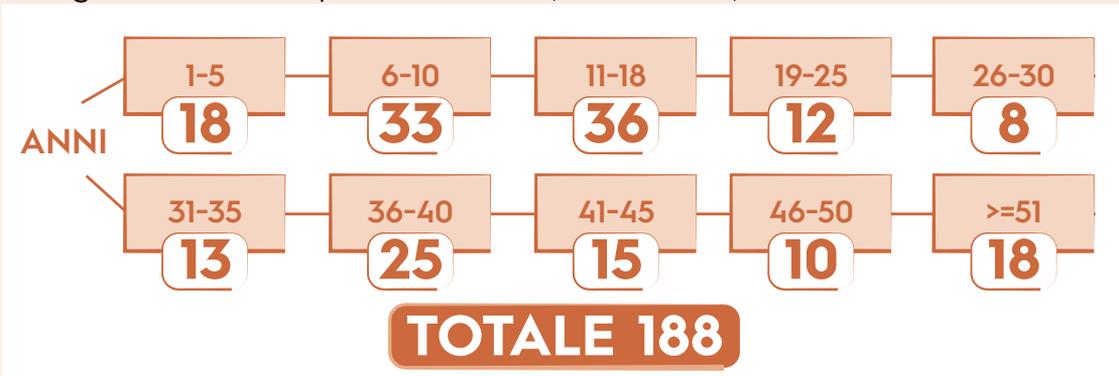
* comprende n 2 nuclei con figli da poco maggiorenni
 Fonte: Caritas Roma 2023

Tra le persone accolte - 186 ucraini e 2 georgiani che vivevano in Ucraina stabilmente - 85 sono minorenni: 18 con età inferiore ai 5 anni (scuola materna); 33 che in patria frequentavano la scuola primaria; 36 nel ciclo secondario (media inferiore e scuole superiori); 12 gli studenti universitari.

Tutti i ragazzi sono stati inseriti nelle scuole italiane accompagnati dalle comunità di accoglienza e dai tutor previsti dal progetto.

Il tipo di composizione familiare più diffusa è quella mono-genitoriale, nuclei mamma-bambini o nonna-bambini, 20 le accoglienze singole.

Profughi ucraini accolti per classi di età (valori assoluti)



Fonte: Caritas Roma 2023

Al 15 giugno 2023 sono 80 le persone ancora accolte mentre 108 hanno lasciato l'accoglienza, anche approfittando del termine dell'anno scolastico.

Profughi ucraini accolti per numero composizione familiare (valori assoluti)

Tipo nucleo	Numero Nuclei	Numero Persone
Singolo/a	20	20
Nucleo 2 persone	24	48
Nucleo 3 persone	21	63
Nucleo 4 persone	9	36
Nucleo 5 persone	3	15
Nucleo 6 persone	1	6
Totale complessivo	78	188

Fonte: Caritas Roma 2023

Profughi ucraini accolti per composizione familiare e periodo di accoglienza

Durata	Nucleo con figli	Nucleo Madre-Minori	Nucleo Nonna-Nipote	Singolo/a	Totale
Fino a un mese	7	2		4	13
da 2 a 3 mesi	6	18	3		27
da 4 a 5 mesi	1	15		3	19
dai 5 ai 6 mesi	4	19		1	24
dai 9 a 12 mesi	5	11		2	18
In corso	24	43	3	10	80
Non disponibile			4		4
Oltre 1 anno		3			3
Totale	47	111	10	20	188

Fonte: Caritas Roma 2023

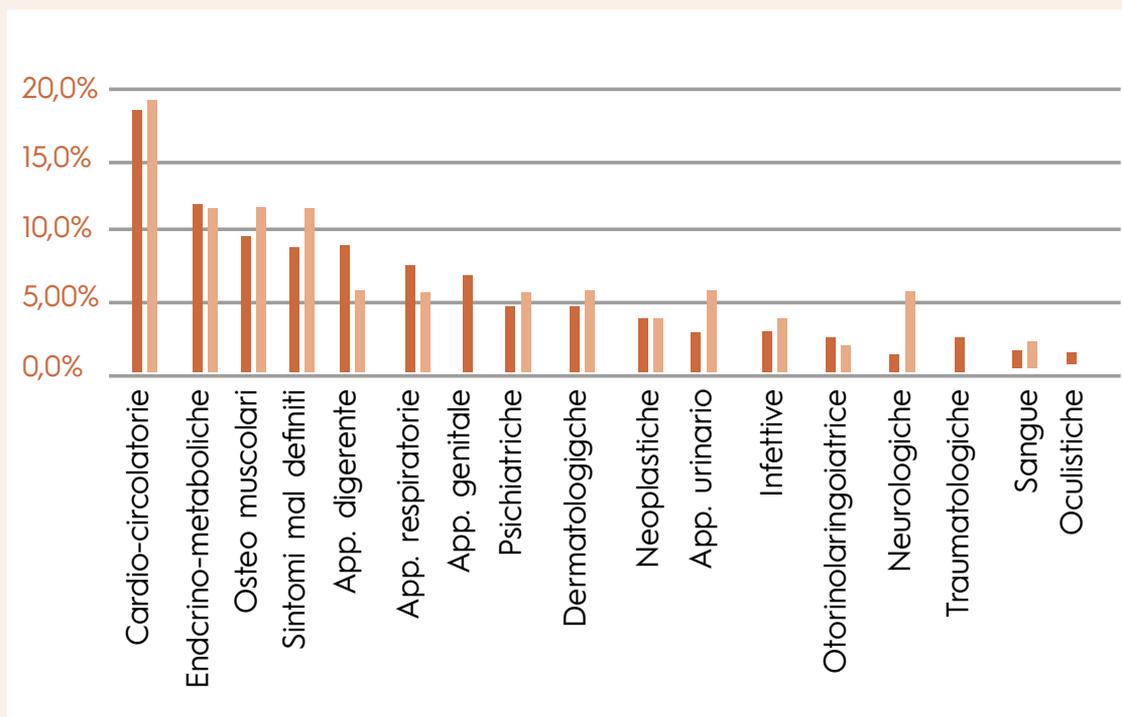
3. L'assistenza sanitaria al Poliambulatorio

Per la posizione strategica del Poliambulatorio Caritas, vicino alla Stazione Termini e a poca distanza dall'Hub vaccinale e polo di orientamento sanitario per i profughi ucraini della Regione Lazio/Asl Roma 1, fin da subito è divenuto riferimento di questa popolazione in particolare per la gestione di malattie croniche o per problematiche mediche o aggiustamento di terapia, in attesa che si perfezionassero le pratiche burocratiche-amministrative per accedere al SSR. Nel 2022 sono stati effettuati 707 interventi sanitari in 227 cittadini ucraini di cui 189 arrivati nell'anno; nei casi più complessi ci si avvalsi di una mediatrice di lingua ucraina. Tra i profughi il 76,7% sono donne, circa l'12% sono minorenni, il 38% ha una età compresa tra i 30 e 50 anni, il 7% sopra i 70 anni.

Pazienti provenienti dall'Ucraina	I semestre	II semestre	Anno	% totale pazienti	M	F	% F
Nuovi pazienti (profughi)	124	65	189	15,9%	44	145	76,7%
Vecchi pazienti	28	10	38	3,5%	8	30	78,9%
Totale	152	75	227	10,0%	52	175	77,1%

Fonte: Banca dati Area sanitaria Caritas Roma, 2023

Patologie riscontrate nei nuovi pazienti provenienti dall'Ucraina nel 2022 per genere



Fonte: Banca dati Area sanitaria Caritas Roma, 2023

Le persone accolte a Roma dopo essere fuggite dalla guerra in Ucraina hanno certamente dei fattori di rischio per la loro salute mentale: possono aver vissuto situazioni traumatiche prima della partenza, hanno parenti e amici ancora esposti al rischio per la vita, hanno dovuto lasciare in pochissimo tempo la propria vita abituale per trasferirsi all'estero, non hanno un progetto migratorio a lungo termine, vivendo nell'incertezza di un possibile rientro e hanno dovuto fare i conti con l'impatto con il nuovo contesto (altra lingua, differenze culturali, perdita di status sociale). Ciò vale sia per gli adulti (in gran parte donne), sia per i bambini. In più, è noto che i bambini che vivono con persone traumatizzate subiscono anche gli effetti indiretti del trauma, assorbendo i vissuti traumatici dei genitori. Tutto ciò indica che queste persone possano avere necessità di un'attenzione che non sia rivolta solo alle condizioni materiali di vita, ma anche ai vissuti e al possibile disagio psicologico, sia in senso lato che nello specifico delle reazioni psicotraumatiche.

L'équipe del progetto Ferite Invisibili dall'arrivo dei primi profughi si è resa disponibile all'accompagnamento psicologico, attraverso di specifici colloqui di orienta-

mento, l'attivazione di strumenti per l'emersione dei bisogni di supporto (screening) e l'attivazione delle conseguenti azioni terapeutiche.

Ad ottobre 2022 sono arrivate le prime segnalazioni per la presa in cura da parte dei referenti dei CAS, dai Centri di Ascolto diocesani e dal Poliambulatorio. A fine dicembre 2022 sono 10 le persone in cura nel Progetto: 9 in fuga dalla guerra ed 1 già residente da qualche anno in Italia. Delle 10 persone, 7 sono femmine e 3 i maschi, con un'età media di 24 anni (5-45); 3 sono i minori seguiti da un professionista specializzato in età evolutiva (2 ragazze di 5 e 13 anni ed un ragazzo di 10). 8 dei 10 pazienti sono stati accompagnati nelle sedute dalla presenza di una mediatrice di madre lingua ucraina/russo.

Nel mese di marzo 2022 l'Associazione Italiana Odontoiatri sezione di Roma aveva manifestato interesse verso la popolazione ucraina rifugiata nel nostro territorio, offrendo attraverso una rete di associati aderenti all'iniziativa, "cure odontoiatriche urgenti e indifferibili" a chi ne avesse presentato la necessità. La Caritas di Roma ha subito colto questa disponibilità che è andata ad integrare le cure promosse dal proprio Centro Odontoiatrico (COC) e che da oltre trent'anni è impegnato nel contrastare le forme di esclusione e di marginalità, non limitandosi alla temporaneità della cura ma portando il più delle volte a termine la prestazione. Con il coordinamento del COC si è avviata una proficua collaborazione che ha portato nel 2022 la visita di 72 profughi ucraini presso 13 studi della Capitale. Il 70% di genere femminile e il 40% minori. La causa principale dell'accesso al servizio è stato il dolore che ha portato a 69 otturazioni, 21 estrazioni, 6 cure canalari e una quarantina di altri interventi.

La rete territoriale

La Caritas di Roma promuove, nei territori dei settori e delle prefetture diocesane, la formazione di equipe che possano elaborare, accompagnare, sostenere e monitorare l'animazione delle comunità territoriali.

La Caritas di Roma promuove, nei territori dei settori e delle prefetture diocesane, la formazione di equipe che possano elaborare, accompagnare, sostenere e monitorare l'animazione delle comunità territoriali. La diocesi si compone di cinque settori (Centro, Nord, Est, Sud, Ovest) e 36 prefetture; in ogni prefettura viene promossa la presenza di un gruppo di persone (equipe di prefettura) che presenta e promuove la pastorale della carità nei territori. Tale declinazione territoriale, propone un metodo di lavoro di comunione e compartecipazione. Le équipes facilitano la comunicazione con gli organismi pastorali e istituzionali nei quartieri di Roma, la condivisione di idee, linguaggi, visioni, prospettive operative, sinergie possibili tra e nei territori e per favorire nel tempo il superamento di una frammentarietà che oggi costituisce un elemento critico nella Chiesa di Roma.

Il lavoro delle équipes di prefettura può sostenere una spinta missionaria nei territori, che, a partire dalla vocazione parrocchiale, coinvolga le comunità nella loro interezza e complessità nella bellezza del dono e del servizio.

Glossario

DATI STRUTTURALI:

sono indicati il numero della prefettura di riferimento, il numero di parrocchie da cui è composta e il numero di Centri di Ascolto Parrocchiali attivi e in rete con i servizi diocesani della Caritas di Roma.

PERSONE ACCOLTE:

sono indicati il numero di persone incontrate dai Centri di Ascolto parrocchiali nell'anno 2002 e registrate nella Banca Dati SIS-C. Per persone dirette e indirette si intende il numero di componenti dei nuclei familiari che hanno beneficiato degli aiuti erogati benché sia registrata solo una persona nella Banca Dati.

Le prime 5 nazioni e la condizione alloggiativa fanno riferimento al numero di persone incontrate.

PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

In questa sezione è riportato il numero di parrocchie che hanno collaborato o aderito ai cinque progetti e servizi diocesani. Nell'ultimo riquadro sono riportate le scuole che hanno aderito ai corsi di formazione ed educazioni promossi dalla Caritas di Roma.

In questa edizione le prefetture II, IV e XXVIII non hanno una scheda poiché in questi territori non sono attive Caritas parrocchiali o Centri di Ascolto.



SETTORE CENTRO

| Prefettura

I.

II.

III.

IV.

V.

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



DI CUI

16



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

27

Affitto



4

• Proprietà
• Usufrutto



8

Senza
una
dimora
stabile



8

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



7

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



-
Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo
Accompagnamento
Famiglia



1

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza

1



-
Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



1

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



1

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



5

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



DI CUI

73



LE PRIME 3 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



Ucraina

155



Russia

2



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

50

Affitto



98

Comodato gratuito



5

Senza una dimora stabile



7

•Centri di Accoglienza
•Comunità
•Palazzi occupati



16

Presso
•amici
•parenti
•datore di lavoro



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



-
Parrocchie che hanno attivato un Fondo
Accompagnamento Famiglia



2

Parrocchie che hanno svolto
Accoglienza



-
Parrocchie che hanno il progetto
Quartieri Solidali



2

Parrocchie che hanno attivato il servizio con l'Emporio



-

Parrocchie che hanno collaborato con il NALC



1

Scuole del territorio che hanno collaborato con la Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



DI CUI

28



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE

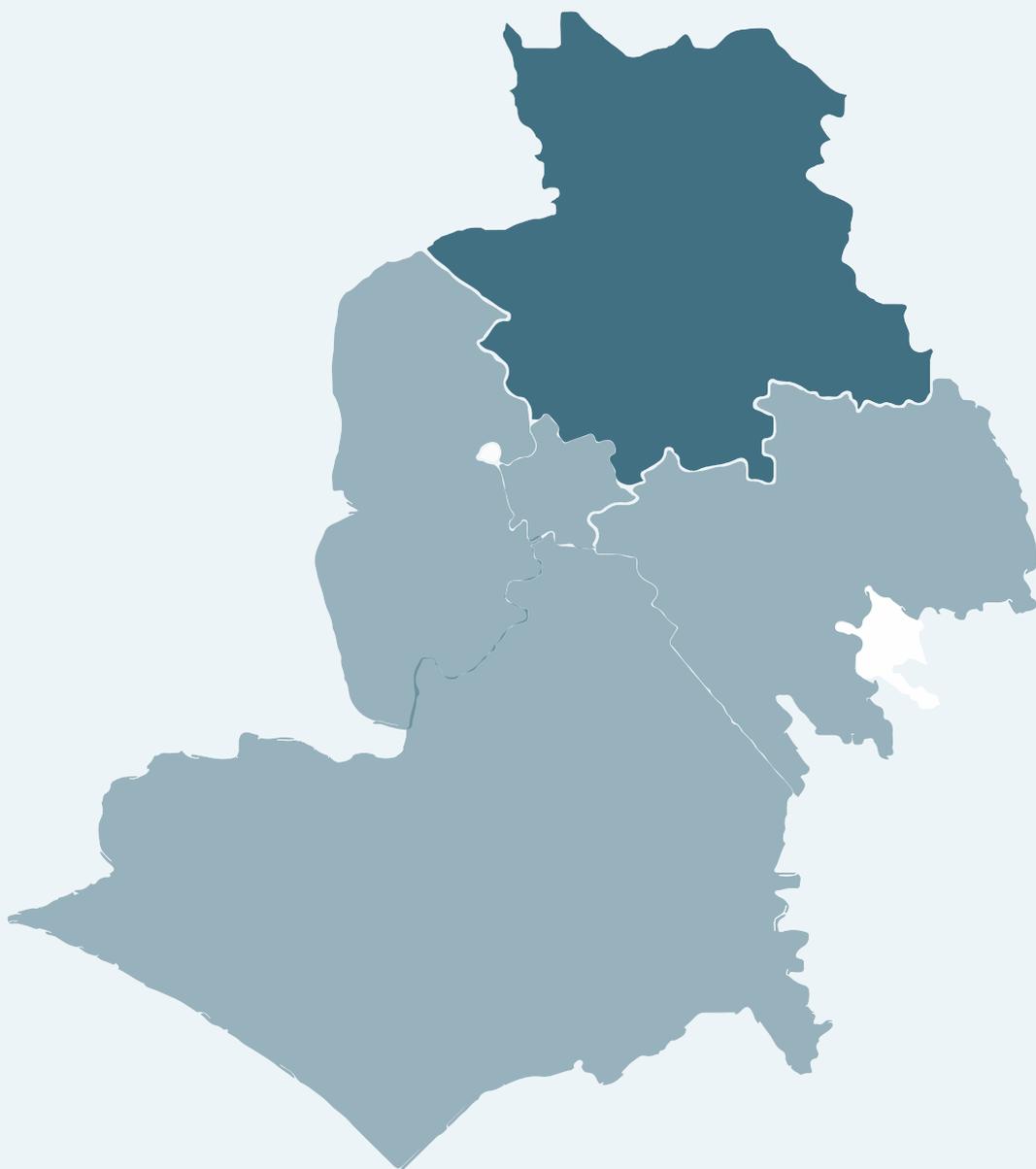


CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA





SETTORE NORD

| Prefettura

VI.

VII.

VIII.

IX.

X.

XI.

XII.

XIII.

DATI STRUTTURALI



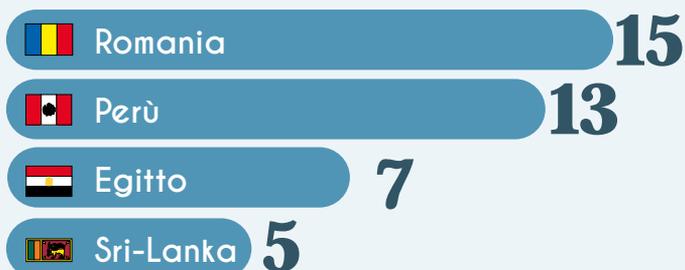
PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



DI CUI



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



...



...



...



...



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



DI CUI

45



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



...



...



...



...



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



DI CUI

171



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

193

Affitto



23

• Proprietà
• Usufrutto



21

Senza
una
dimora
stabile



9

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



62

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



5

Comodato
gratuito



3

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

4

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



2

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



1

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



5

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



2

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



2

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE

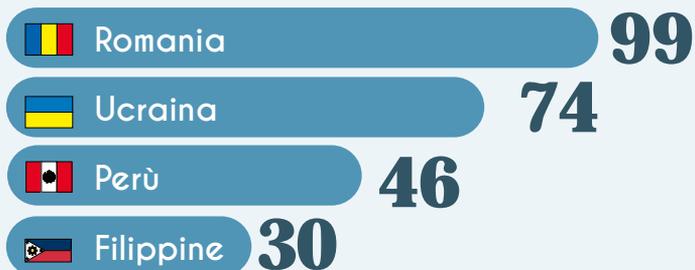


DI CUI

156



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

180

Affitto



13

• Proprietà
• Ususfrutto



62

Senza
una
dimora
stabile



35

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



51

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



1

Comodato
gratuito



4

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



1

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



1

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



-

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



2

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



2

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



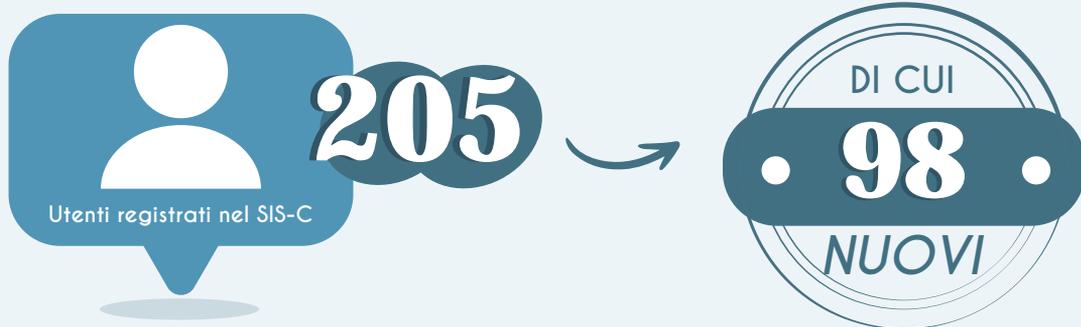
2

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



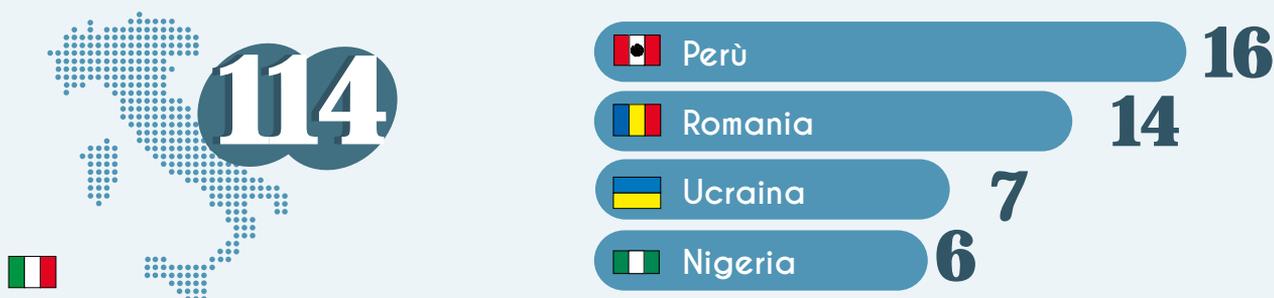
PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

100

Affitto



12

• Proprietà
• Ususfrutto



14

Senza
una
dimora
stabile



13

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



13

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



1

Comodato
gratuito



3

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



1

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



3

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



1

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



4

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



-

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



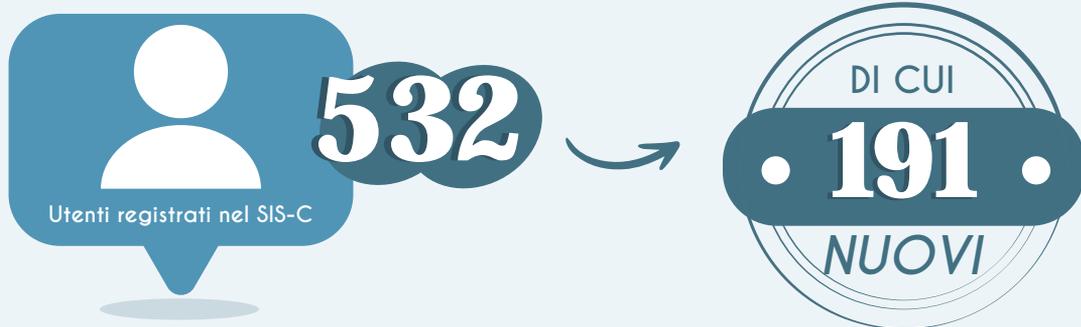
1

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



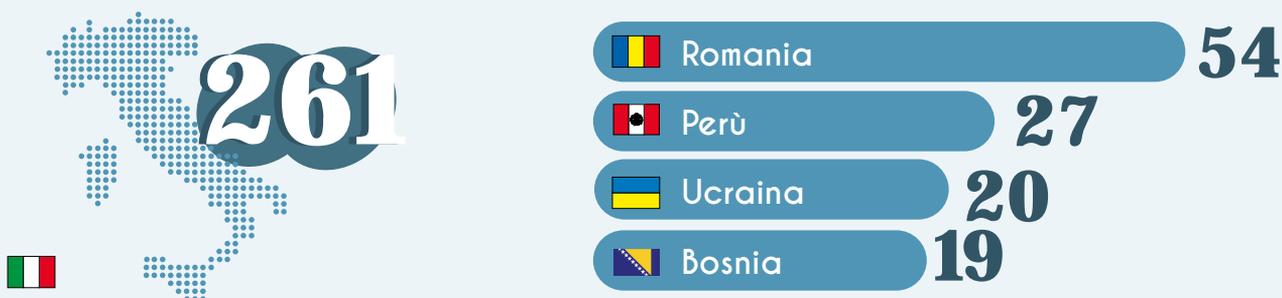
PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



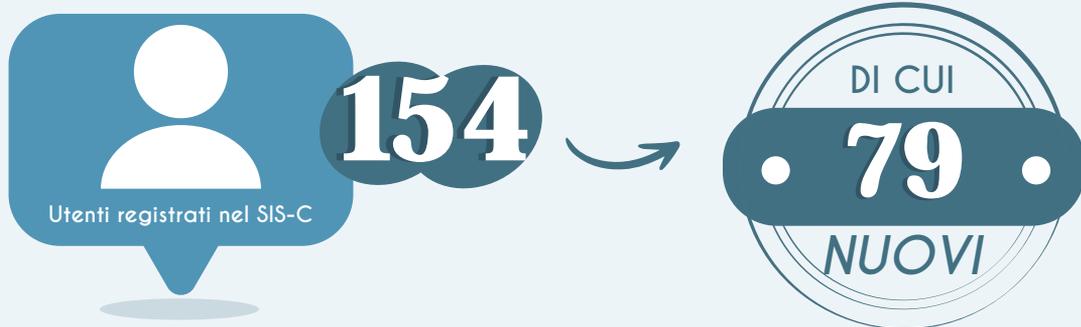
PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA





SETTORE EST

| Prefettura

XIV.

XV.

XVI.

XVII.

XVIII.

XIX.

XX.

XXI.

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



70



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



195



DI CUI

82



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



Bangladesh

18

Perù

11

Ucraina

4

Colombia

3



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



381



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



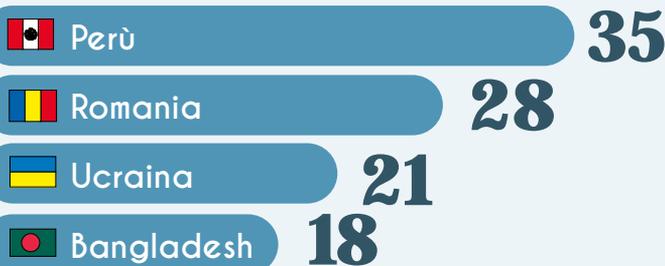
791

DI CUI

219



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

209

Affitto



47

• Proprietà
• Ususfrutto



12

Senza
una
dimora
stabile



17

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



35

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



1

Comodato
gratuito



2

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



2

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



6

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



1

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



7

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



-

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



3

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

231

Affitto



38

• Proprietà
• Ususfrutto



23

Senza
una
dimora
stabile



40

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



40

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



1

Comodato
gratuito



14

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



3

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



1

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



1

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



9

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



3

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



2

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



1182



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



2818

DI CUI

880



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



Nigeria

136

Romania

112

Albania

47

Marocco

38



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



570



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



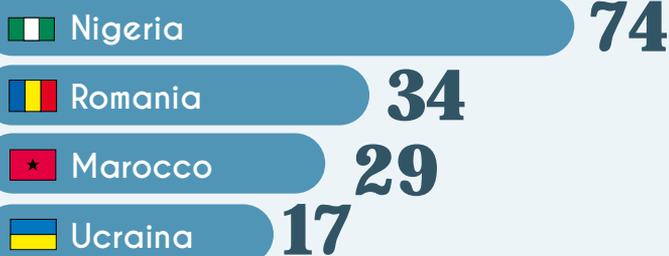
1436

DI CUI

401



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

210

Affitto



35

• Proprietà
• Ususfrutto



15

Senza
una
dimora
stabile



7

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



45

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



3

Comodato
gratuito



4

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

4

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia

6

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio

-

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza

-

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC

-

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali

-

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



181



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



356

DI CUI

97



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



Romania **22**

Ucraina **17**

Perù **14**

Ecuador **10**



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



...



...



...



...



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



574



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



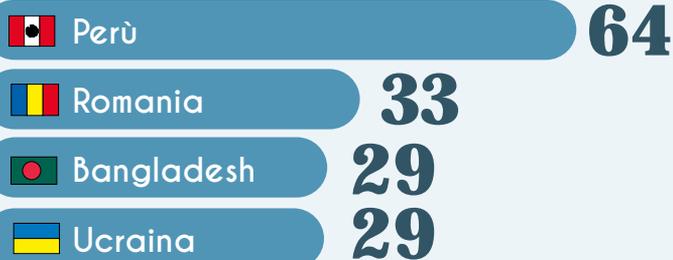
1182

DI CUI

273



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

194

Affitto



43

• Proprietà
• Ususfrutto



26

Senza
una
dimora
stabile



68

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



54

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



5

Comodato
gratuito



2

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



5

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



1

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



1

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



8

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



2

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



2

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



39



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



96

DI CUI

25



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



Marocco

5

Romania

3

Ucraina

3

Tunisia

2



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

-
Parrocchie che hanno attivato un Fondo
Accompagnamento Famiglia

1
Parrocchie che hanno svolto
Accoglienza

-
Parrocchie che hanno il progetto
Quartieri Solidali

2
Parrocchie che hanno attivato il servizio
Emporio

2
Parrocchie che hanno collaborato con il NALC

1
Scuole del territorio che hanno collaborato con la Caritas



SETTORE SUD

| Prefettura

XXII.

XXIII.

XXIV.

XXV.

XXVI.

XXVII.

XXVIII.

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



111



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



283

DI CUI

93



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



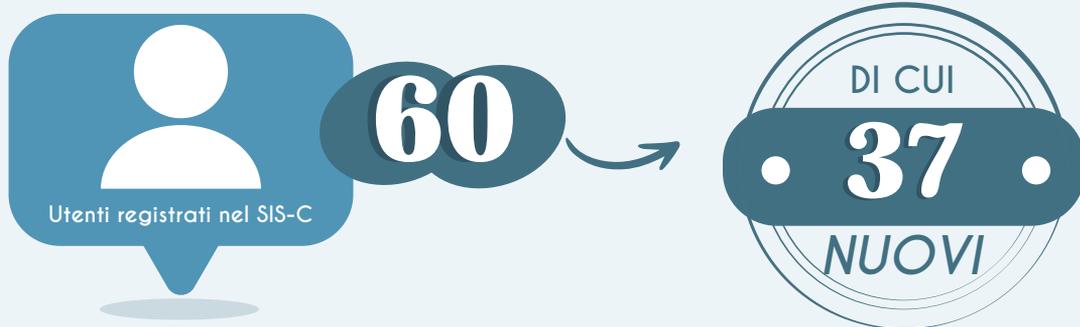
PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



DATI STRUTTURALI



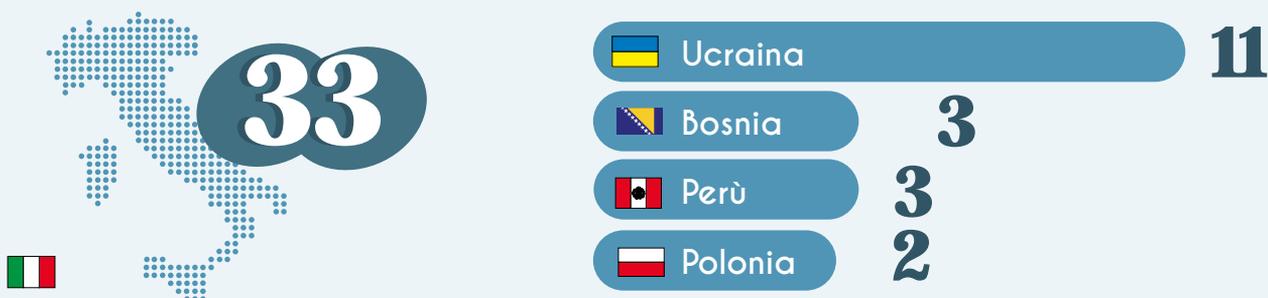
PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

1
Parrocchie che hanno attivato un Fondo
Accompagnamento Famiglia

...

1
Parrocchie che hanno svolto
Accoglienza

...

-
Parrocchie che hanno il progetto
Quartieri Solidali

2
Parrocchie che hanno attivato il servizio
Emporio

...

-
Parrocchie che hanno collaborato con il NALC

...

-
Scuole del territorio che hanno collaborato con la Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



323



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



660

DI CUI

155



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



Romania

23



Ucraina

18



Marocco

13



Perù

8



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



...



...



...



...



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



215



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



535

DI CUI

149



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

107

Affitto



18

• Proprietà
• Ususfrutto



10

Senza
una
dimora
stabile



9

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



25

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



2

Comodato
gratuito



8

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



1

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



2

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



-

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



5

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



3

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



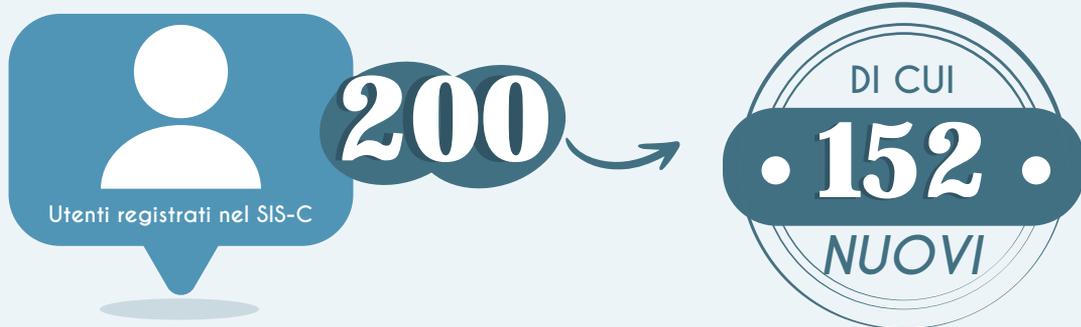
1

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



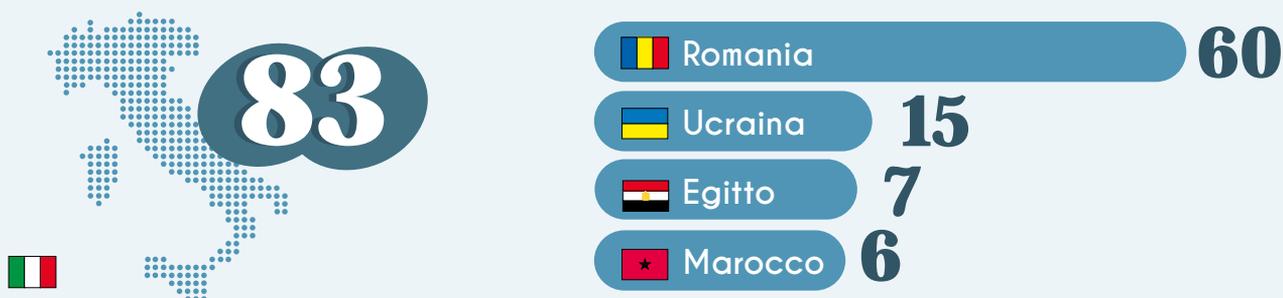
PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

1
Parrocchie che hanno attivato un Fondo
Accompagnamento Famiglia

...

2
Parrocchie che hanno svolto
Accoglienza

...

-
Parrocchie che hanno il progetto
Quartieri Solidali

1
Parrocchie che hanno attivato il servizio
Emporio

...

2
Parrocchie che hanno collaborato con il NALC

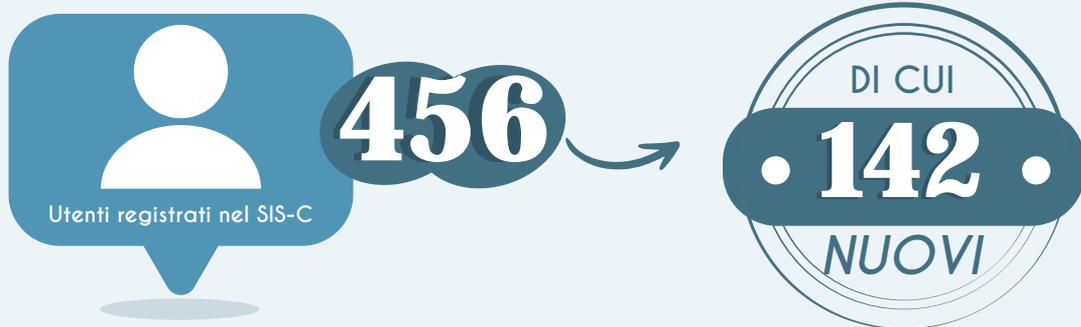
...

-
Scuole del territorio che hanno collaborato con la Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

265

Affitto



21

• Proprietà
• Ususfrutto



13

Senza
una
dimora
stabile



29

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



38

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



5

Comodato
gratuito



9

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



1

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



2

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



-

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



3

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



0

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



2

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas



SETTORE OVEST

| Prefettura

XXIX.

XXX.

XXXI.

XXXII.

XXXIII.

XXXIV.

XXXV.

XXXVI.

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



742



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



1616

DI CUI

456



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



Romania **107**

Perù **95**

Bosnia **41**

India **40**



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

219

Affitto



40

• Proprietà
• Ususfrutto



30

Senza
una
dimora
stabile



30

• Centri
di Accoglienza
• Comunità
• Palazzi
occupati



39

Presso
• amici
• parenti
• datore
di lavoro



2

Comodato
gratuito



14

Campi
nomadi



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



3

Parrocchie
che hanno
attivato
un Fondo

Accompagnamento
Famiglia



2

Parrocchie
che hanno
svolto
Accoglienza



1

Parrocchie
che hanno
il progetto
Quartieri
Solidali



8

Parrocchie
che hanno
attivato
il servizio
Emporio



-

Parrocchie
che hanno
collaborato
con il NALC



-

Scuole
del territorio
che hanno
collaborato
con la
Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



62



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



162

DI CUI

56



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



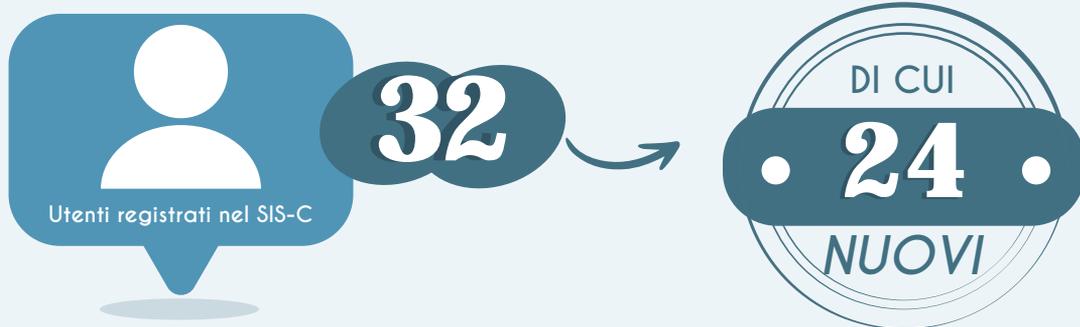
PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



DATI STRUTTURALI



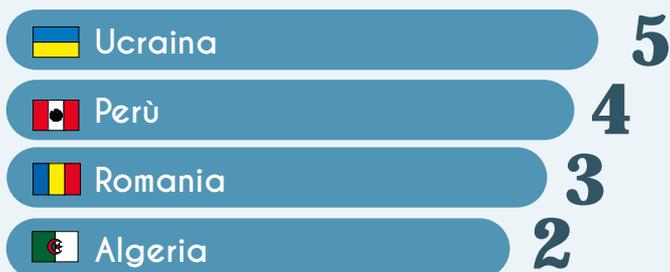
PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

1
Parrocchie che hanno attivato un Fondo
Accompagnamento Famiglia

...

1
Parrocchie che hanno svolto
Accoglienza

...

-
Parrocchie che hanno il progetto
Quartieri Solidali

-
Parrocchie che hanno attivato il servizio
Emporio

...

-
Parrocchie che hanno collaborato con il NALC

...

-
Scuole del territorio che hanno collaborato con la Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



145



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



222

DI CUI

32



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

-
Parrocchie che hanno attivato un Fondo
Accompagnamento Famiglia

5
Parrocchie che hanno svolto
Accoglienza
3

-
Parrocchie che hanno il progetto
Quartieri Solidali

2
Parrocchie che hanno attivato il servizio
Emporio

1
Parrocchie che hanno collaborato con il NALC

1
Scuole del territorio che hanno collaborato con la Caritas

DATI STRUTTURALI



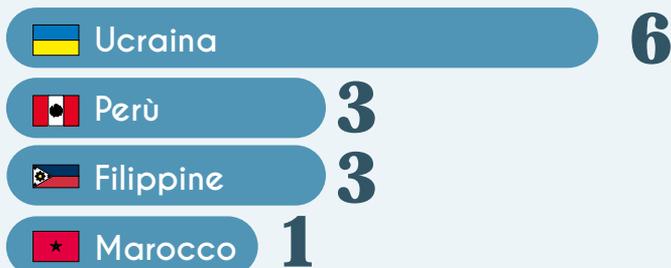
PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



DATI STRUTTURALI



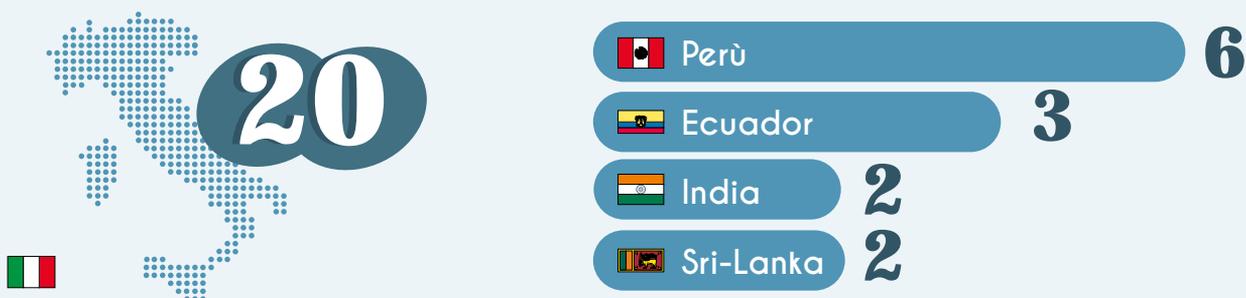
PERSONE ACCOLTE



PERSONE DIRETTE E INDIRETTE



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA

2
Parrocchie che hanno attivato un Fondo
Accompagnamento Famiglia

...

1
Parrocchie che hanno svolto
Accoglienza

...

-
Parrocchie che hanno il progetto
Quartieri Solidali

5
Parrocchie che hanno attivato il servizio
Emporio

...

-
Parrocchie che hanno collaborato con il NALC

...

1
Scuole del territorio che hanno collaborato con la Caritas

DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



42



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



85

DI CUI

16



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA



DATI STRUTTURALI



PERSONE ACCOLTE



68



PERSONE DIRETTE E INDIRECTE



170

DI CUI

52



LE PRIME 5 NAZIONALITÀ DELLE PERSONE ACCOLTE



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



PROGETTI E ATTIVITÀ DI PREFETTURA





www.caritasroma.it

 @caritasdiroma

 @caritasroma

 @CaritasRoma

 @caritasroma